



EUROBAROMETRO FLASH 561

Opinione pubblica sulle sfide urbane e gli investimenti nelle città

RELAZIONE EUROBAROMETRO

MARZO - APRILE 2025



Flash Eurobarometro 561 --- L'opinione pubblica sulle sfide urbane e gli investimenti nelle città

Indagine condotta da Ipsos European Public Affairs su richiesta della Commissione europea, direzione generale della Politica regionale e urbana

Indagine coordinata dalla Commissione europea, direzione generale della Comunicazione (unità Parere pubblico e coinvolgimento dei cittadini, DG COMM)

Il presente documento non rappresenta il punto di vista della Commissione europea. Le interpretazioni e le opinioni in esso contenute sono esclusivamente quelle degli autori.

Titolo del progetto	Flash Eurobarometro 561 - L'opinione pubblica sulle sfide urbane e gli investimenti nelle città
	Relazione
	EN
Numero di catalogo	KN-01-25-047-IT-N
ISBN	978-92-68-28516-9
	doi:10.2776/1770413

© Unione europea,
2025

<https://europa.eu/eurobarometer>



Documento preparato da Pierre Dieumegard per [Europa-Democrazia-Esperanto](#)

Lo scopo di questo documento "provvisorio" è quello di consentire a più persone nell'Unione europea di venire a conoscenza dei documenti prodotti dall'Unione europea (e finanziati dalle loro tasse).

Se non ci sono traduzioni, i cittadini sono esclusi dal dibattito.

Il presente documento "Eurobarometer" esisteva solo in inglese, in un file pdf. Dal file iniziale, abbiamo creato un odt-file, preparato dal software Libre Office, per la traduzione automatica in altre lingue. I risultati sono ora disponibili in tutte le lingue ufficiali.

È auspicabile che l'amministrazione dell'UE si occupi della traduzione di documenti importanti. I "documenti importanti" non sono solo leggi e regolamenti, ma anche le informazioni importanti necessarie per prendere insieme decisioni informate.

Al fine di discutere il nostro futuro comune insieme, e per consentire traduzioni affidabili, la lingua internazionale Esperanto sarebbe molto utile per la sua semplicità, regolarità e precisione.

Contattaci :

[Kontakto \(europokune.eu\)](mailto:kontakto@europokune.eu)

<https://e-d-e.org/-Kontakti-EDE>

Indice

Introduzione.....	4
Principali risultanze.....	6
Sfide locali nelle città, nelle periferie e nelle zone rurali.....	6
Settori prioritari per gli investimenti.....	6
Sfide legate ai cambiamenti climatici e all'ambiente.....	7
Cooperazione urbano-rurale.....	8
Partecipazione al processo decisionale locale.....	8
Sostenere la vivibilità delle città.....	8
1. Sfide locali nelle città, nelle periferie e nelle zone rurali.....	10
1.1. I problemi più urgenti.....	10
1.2. Aspetti che devono essere migliorati di più.....	16
2. Settori prioritari per gli investimenti.....	23
2.1. Azioni volte a migliorare l'accessibilità economica degli alloggi.....	23
2.2. Rafforzare l'economia locale e il mercato del lavoro.....	30
2.3. Azioni per rafforzare l'inclusione sociale.....	37
2.4. Investimenti per migliorare la mobilità.....	44
3. Sfide legate ai cambiamenti climatici e all'ambiente.....	51
4. Cooperazione urbano-rurale.....	57
5. Partecipazione al processo decisionale locale.....	64
5.1. Percezioni sul processo decisionale locale.....	64
5.2. Modi per essere coinvolti nel processo decisionale locale.....	70
6. Sostenere la vivibilità delle città.....	76
6.1. Recenti cambiamenti nella vivibilità.....	76
6.2. Consapevolezza del sostegno dell'UE per aumentare la vivibilità nelle città.....	79
Specifiche tecniche.....	82
Osservazioni.....	84
Come al solito (anche più del solito), le differenze sono maggiori tra i paesi che tra i gruppi sociali.....	84
Le priorità per migliorare la vita delle persone variano da paese a paese.....	86
Questionario.....	88

Introduzione

Oggi, il 75% delle persone nell'Unione europea (UE) vive in città e aree urbane. Questo è destinato a crescere fino al 78% entro il 2050. Le città sono i motori economici dell'UE. Contribuiscono a una quota importante del PIL e dell'occupazione. Le città sono pertanto fondamentali per le transizioni verde, digitale e demografica che l'UE deve realizzare in modo giusto ed equo. Le città offrono opportunità alle persone, in termini di accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria e ad altri servizi essenziali, di fruizione della cultura e di alta qualità della vita.

Le città, tuttavia, stanno anche vivendo una concentrazione di sfide derivanti dall'elevata densità di popolazione, dalla crescente mancanza di alloggi a prezzi accessibili e di qualità, dalla segregazione sociale, dalle sacche di povertà, dagli effetti della crisi climatica e della biodiversità, ecc. Poiché persistono sfide, l'UE investe nelle sue città e nelle sue aree urbane.

Il grado di urbanizzazione (DEGURBA) è una classificazione che indica il carattere di un'area. Classifica il territorio di un paese su un continuum urbano-rurale. DEGURBA combina le dimensioni della popolazione e le soglie di densità di popolazione per stabilire tre classi distinte:

- città
- città e periferie
- aree rurali¹

A nome della Commissione europea, direzione generale della Politica regionale e urbana, Ipsos European Public Affairs ha intervistato campioni rappresentativi di cittadini dell'UE (di età pari o superiore a 15 anni) in città, paesi e periferie e zone rurali in ciascuno dei 27 Stati membri dell'UE.² Tra il 26 marzo e l'8 aprile

1 Per ulteriori informazioni, cfr.: <https://ec.europa.eu/eurostat/web/degree-of-urbanisation/information-data>

2 A Cipro, Lussemburgo e Malta, i campioni riguardavano solo le città, i sobborghi e le città.

2025 sono state condotte 31 855 interviste via web assistita da computer (CAWI), utilizzando i panel online di Ipsos e la loro rete di partner.

Note

I risultati dell'indagine sono soggetti a tolleranze di campionamento, il che significa che non tutte le differenze apparenti tra paesi e gruppi sociodemografici possono essere statisticamente significative. Pertanto, nel testo sono evidenziate solo le differenze statisticamente significative (al livello di confidenza del 5 %), vale a dire quelle in cui è ragionevolmente certo che è improbabile che si siano verificate per caso.

I dati dell'indagine sono ponderati in base all'età marginale in base alle distribuzioni della popolazione di genere utilizzando la ponderazione post-stratificazione. I risultati medi dell'UE-27 sono ponderati in base alle dimensioni della popolazione di oltre 15 persone che vive nelle città, nelle città e nelle periferie e nelle zone rurali in ciascuno dei 27 Stati membri.

Le percentuali di risposta superano il 100% se la domanda consente ai rispondenti di selezionare più risposte.

Nella presente relazione, i paesi sono indicati con la loro abbreviazione ufficiale, come indicato di seguito.

Ordinamento dei grafici in questo rapporto

Risultati (totali) dell'UE

■ I grafici che presentano i risultati, in media, in tutta l'UE sono ordinati in ordine decrescente in base alla percentuale di rispondenti in tutta l'UE che selezionano una risposta (domande a risposta multipla) o alla percentuale di rispondenti in tutta l'UE che selezionano la risposta analizzata (per le domande a griglia basate su una serie di dichiarazioni).

Grafici incentrati sulle città (e città vs città, sobborghi e zone rurali)

■ Per le domande a risposta multipla, i grafici in questo rapporto sono ordinati in ordine decrescente in base alla percentuale di rispondenti nelle città che selezionano ciascuna delle risposte. Se due risposte sono selezionate da una quota uguale di intervistati nelle città, la selezione si basa sulle quote medie per le città, le città e le periferie e le zone rurali.

■ Per le domande a risposta unica in formato griglia (basate su una serie di dichiarazioni), l'ordinamento delle dichiarazioni si basa sulla percentuale di rispondenti nelle città che selezionano la risposta da analizzare (ad esempio "un problema immediato e urgente"). Se la quota analizzata è la stessa per due dichiarazioni, la classificazione considera innanzitutto se la quota analizzata è la somma di due risposte (ad esempio "totalmente d'accordo" e "un po' d'accordo") – in tal caso, la dichiarazione con la quota maggiore della risposta più estrema (ad esempio "totalmente d'accordo") sarà classificata al primo posto. Se viene analizzata una sola risposta e questa risposta viene selezionata per due o più dichiarazioni da una quota uguale di intervistati nelle città, la selezione delle dichiarazioni si basa nuovamente sulle quote medie per le città, le città e le periferie e le zone rurali.

BE	Belgio	FR	Francia	NL	Paesi Bassi
BG	Bulgaria	HR	Croazia	AT	Austria
CZ	Cechia	IT	Italia	PL	Polonia
DK	Danimarca	CY	Rappresentante di Cipro*	PT	Portogallo
DE	Germania	LV	Lettonia	RO	Romania
EE	Estonia	LT	Lituania	SI	Slovenia
IE	Irlanda	LU	Lussemburgo	SK	Slovacchia
EL	Grecia	HU	Ungheria	FI	Finlandia
ES	Spagna	MT	Malta	SE	Svezia

Cipro nel suo complesso è uno dei 27 Stati membri dell'UE. Per motivi pratici, i colloqui sono effettuati solo nella parte del paese controllata dal governo della Repubblica di Cipro.

Principali risultanze

Sfide locali nelle città, nelle periferie e nelle zone rurali

I problemi più urgenti

La mancanza di alloggi a prezzi accessibili è di gran lunga la questione più urgente per gli intervistati che vivono nelle città, con il 51% che lo considera un problema immediato e urgente. Un terzo degli intervistati (33%) riferisce che la disoccupazione o la mancanza di opportunità di lavoro è un problema urgente nella propria città; cifre simili si osservano anche per la mancanza di servizi pubblici di qualità (32%) e la povertà o la mancanza di una fissa dimora (32%).

Gli intervistati che vivono nelle città e nelle città e nelle periferie identificano i diversi problemi come i più urgenti. Ad esempio, sebbene la mancanza di alloggi a prezzi accessibili sia il problema di primo piano sia nelle città che nelle città e nelle periferie, vi è una notevole differenza di percezione: Il 51% degli abitanti delle città lo considera un problema urgente rispetto al 37% di coloro che vivono nelle periferie e nelle città. Nelle zone rurali, il 28% degli intervistati risponde che la mancanza di alloggi a prezzi accessibili è un problema immediato e urgente, mentre una quota maggiore (36%) si preoccupa della mancanza di servizi pubblici di qualità.

Aspetti che devono essere migliorati di più

I due aspetti che devono essere migliorati maggiormente per gli intervistati che vivono nelle città sono la qualità dei servizi pubblici (selezionati dal 42%) e la sicurezza negli spazi pubblici (36%). Seguono la disponibilità di opzioni di trasporto pubblico a prezzi accessibili e ben collegate e lo sviluppo economico e le opportunità commerciali, ciascuno citato dal 29% degli intervistati.

Gli intervistati che vivono nelle città (36%) sono più inclini di quelli che vivono nelle città e nelle periferie (24%) o nelle zone rurali (14%) a pensare che la sicurezza e la sicurezza negli spazi pubblici debbano

essere migliorate dove vivono. La disponibilità di opzioni di trasporto pubblico a prezzi accessibili e ben collegate è vista come un problema da una percentuale maggiore di intervistati nelle città e nelle periferie (34%) e nelle zone rurali (42%) rispetto alle città (29%); ciò vale anche per la questione dello sviluppo economico e delle opportunità commerciali.

Settori prioritari per gli investimenti

Azioni volte a migliorare l'accessibilità economica degli alloggi

Quasi nove intervistati su dieci che vivono in città (88%) pensano che la loro città trarrebbe beneficio dalla ristrutturazione degli alloggi esistenti per ridurre le bollette energetiche. La maggior parte dei residenti della città ritiene inoltre che l'accessibilità economica degli alloggi nella propria città potrebbe essere migliorata costruendo nuovi alloggi a prezzi accessibili (ad esempio fornendo incentivi) (83%), monitorando i prezzi degli affitti e fornendo programmi di assistenza in materia di affitti (ad esempio massimali degli affitti, buoni affitto) (82%), fornendo sostegno finanziario o incentivi fiscali agli acquirenti per la prima volta e ai gruppi vulnerabili (82%) e adottando azioni per controllare la speculazione immobiliare (ad esempio tassando gli immobili vacanti, disciplinando gli affitti a breve termine o limitando il numero di turisti) (75%).

- Gli intervistati nelle città, nelle città e nelle periferie e nelle zone rurali non differiscono molto nelle quote totali che si aspettano benefici dalle varie misure per migliorare l'accessibilità economica del luogo in cui vivono.

Rafforzare l'economia locale e il mercato del lavoro

- Tutte le azioni elencate nell'indagine ricevono un elevato livello di sostegno tra gli intervistati che vivono nelle città. Quasi nove intervistati su dieci (88%) ritengono che sostenere le piccole e medie imprese locali sia un'azione importante per rafforzare l'economia locale e il mercato del lavoro

nella loro città. Quote leggermente inferiori ritengono che sarebbe importante sviluppare le competenze imprenditoriali dei giovani (83%) o riqualificare e migliorare le competenze dei lavoratori (83%). Circa tre quarti (74%) risponde che il miglioramento dei servizi e delle infrastrutture digitali per i cittadini e le imprese (ad esempio accesso a Internet a banda larga, Wi-Fi, servizi digitali) rafforzerà l'economia locale e il mercato del lavoro nella loro città.

- Gli intervistati che vivono nelle città, nelle città e nelle periferie e nelle zone rurali non differiscono molto per l'importanza che attribuiscono alle varie azioni volte a rafforzare l'economia locale e il mercato del lavoro nel luogo in cui vivono.

Azioni per rafforzare l'inclusione sociale

- L'area di investimento per rafforzare l'inclusione sociale selezionata maggiormente dagli intervistati che vivono nelle città è costituita da migliori opzioni abitative per le persone bisognose (ad esempio famiglie a basso reddito o gruppi vulnerabili) (42%). Seguono l'aiuto per trovare lavoro e l'accesso al lavoro (35%) e l'accesso all'assistenza sanitaria (34%), ciascuno menzionato da circa un terzo dei residenti della città, e l'accesso all'assistenza per le persone che dipendono dagli altri per l'aiuto, citato da circa tre su dieci (29%).

Una percentuale più elevata di intervistati che vivono nelle città (42%) e nelle città e nelle periferie (40%) elenca migliori opzioni abitative per le persone bisognose come area di investimento, rispetto a quelli che vivono nelle zone rurali (31%). Al contrario, gli intervistati nelle zone rurali (41%) hanno maggiori probabilità rispetto a quelli nelle città (34%) e nelle città e nelle periferie (35%) di citare l'accesso all'assistenza sanitaria come area di investimento per rafforzare l'inclusione sociale nel luogo in cui vivono.

Investimenti per migliorare la mobilità

- L'aumento della frequenza dei trasporti pubblici (autobus, tram, metropolitana) è l'area più menzionata dagli intervistati che vivono nelle città (51%). Seguono le opzioni

di trasporto per il pendolarismo verso i comuni circostanti (38%) e i miglioramenti nella gestione del traffico (38%). Le piste ciclabili (29%) e le aree pedonabili (27%) sono menzionate da oltre un quarto degli intervistati che vivono in città.

Gli intervistati che vivono nelle zone rurali (50%) hanno maggiori probabilità di menzionare che gli investimenti sono più necessari nelle opzioni di trasporto per il pendolarismo verso i comuni circostanti, rispetto a quelli che vivono nelle città e nelle periferie (40%) o nelle città (38%). Al contrario, gli intervistati che vivono nelle città hanno maggiori probabilità rispetto agli intervistati che vivono nelle città e nelle periferie e nelle zone rurali di menzionare come settori prioritari di investimento: miglioramenti nella gestione del traffico (38% vs 22%-31%), aree pedonabili (27% vs 21%-23%) e zone senza auto (20% vs 11%-14%).

Sfide legate ai cambiamenti climatici e all'ambiente

Circa tre quarti degli intervistati che vivono nelle città (74%) riferiscono che le loro autorità locali non stanno intraprendendo alcuna azione, o non stanno intraprendendo abbastanza azioni, per affrontare l'efficienza energetica degli edifici. Analogamente, quasi tre quarti (73%) degli intervistati nelle città risponde che non sono state intraprese azioni o che non sono state intraprese azioni sufficienti per affrontare le minacce derivanti da ondate di calore o inondazioni (ad esempio creando strade ricche di ombre, luoghi per il contenimento dell'acqua, ecc.); la stessa percentuale (73%) si registra anche per le azioni volte ad affrontare l'inquinamento atmosferico.

Gli abitanti delle città (73%) sono più propensi degli intervistati nelle città e nelle periferie (69%) e nelle zone rurali (61%) a rispondere che le loro autorità locali non stanno intraprendendo alcuna azione, o non stanno intraprendendo abbastanza azioni, per affrontare l'inquinamento atmosferico. Al contrario, gli abitanti delle città (69%) hanno meno probabilità rispetto a quelli che vivono nelle città e nelle periferie (75%) e nelle zone

rurali (78%) di pensare che non siano state intraprese azioni o che non siano state intraprese azioni sufficienti nel settore del trasporto pubblico sostenibile come alternativa all'uso dell'auto.

Cooperazione urbano-rurale

Quando viene chiesto di selezionare il tipo di cooperazione urbano-rurale che potrebbe essere più vantaggioso per le persone nella loro città, la maggior parte degli intervistati che vivono nelle città sceglie di migliorare i collegamenti di trasporto pubblico tra le città e le città e i villaggi vicini (46%). Migliorare l'accesso coordinato e sufficiente ai servizi sanitari è la seconda forma più elevata di cooperazione urbano-rurale (menzionata dal 39%). Seguono l'affrontare le carenze del mercato del lavoro attirando un maggior numero di persone dalla regione (32%) e migliorando l'accesso a prodotti alimentari di alta qualità prodotti nelle vicinanze (32%).

Gli intervistati nelle zone rurali (53%) sono più propensi di quelli che vivono nelle città e nelle periferie (47%) e nelle città (46%) a pensare che migliorare i collegamenti di trasporto pubblico tra le città e le città e i villaggi vicini sarebbe vantaggioso per la cooperazione urbano-rurale. Un modello simile si osserva per migliorare l'accesso coordinato e sufficiente ai servizi sanitari. Tutte le altre forme di cooperazione hanno maggiori probabilità di essere citate dagli intervistati che vivono nelle città rispetto agli intervistati che vivono nelle zone rurali.

Partecipazione al processo decisionale locale

Percezioni sul processo decisionale locale

■ Sebbene il 65% dei cittadini che vivono nelle città sia d'accordo quando gli viene chiesto se vorrebbe essere maggiormente coinvolto nelle decisioni che riguardano il luogo in cui vive, solo il 37% concorda sul fatto che le autorità locali coinvolgano sufficientemente i cittadini nelle decisioni. Circa uno su due (51%) è d'accordo quando gli viene chiesto se è consapevole delle possibilità di influenzare le decisioni che influenzano il luogo in cui vive.

Gli intervistati nelle zone rurali sono in qualche modo più propensi a concordare sul fatto che le autorità locali coinvolgano sufficientemente i cittadini nelle decisioni che riguardano il luogo in cui vivono (43% contro il 37% nelle città, nelle città e nelle periferie).

Modi per essere coinvolti nel processo decisionale locale

Circa un intervistato su cinque (21%) nelle città ha firmato una petizione. Le quote più piccole, sebbene ancora superiori al 10% ciascuna, hanno contribuito a sondaggi sulle politiche e sui servizi locali (15%), hanno partecipato a una consultazione dei cittadini (13%) o hanno partecipato a riunioni o eventi pubblici organizzati dal consiglio locale (12%). Circa quattro intervistati su dieci (42%) che vivono in città indicano di non aver partecipato al processo decisionale locale negli ultimi cinque anni.

■ È più probabile che gli intervistati nelle zone rurali riferiscano di aver partecipato a una riunione pubblica o a un evento organizzato dal loro consiglio locale (16% contro 12%-13% nelle città, nelle città e nelle periferie) o di aver contattato i loro rappresentanti eletti (12% contro 8%-10%). La percentuale di intervistati che ha risposto di non aver partecipato a nessuna forma di processo decisionale locale negli ultimi cinque anni è leggermente più alta nelle città e nei sobborghi (46% contro 41%-42% nelle città e nelle zone rurali).

Sostenere la vivibilità delle città

Recenti cambiamenti nella vivibilità

Più di un terzo dei cittadini che vivono nelle città (36%) risponde che la vivibilità nella propria città è migliorata. Un terzo degli intervistati (33%) non ha visto alcun cambiamento, mentre tre su dieci (30%) segnalano un deterioramento della vivibilità della propria città.

■ La percezione della vivibilità è leggermente meno positiva nelle città e nelle periferie, dove una quota minore ha registrato un miglioramento della vivibilità (32% contro il 36% nelle città). Gli intervistati nelle zone rurali sono nel complesso i più positivi, con

circa il doppio che riferisce che la vivibilità del luogo in cui vivono è migliorata piuttosto che peggiorata (39% contro 20%).

Consapevolezza del sostegno dell'UE per aumentare la vivibilità nelle città

Quasi un intervistato su due che vive nelle città (47%) riferisce di essere a conoscenza di progetti o interventi dell'UE a sostegno della vivibilità e dello sviluppo sostenibile (di cui il 25% è a conoscenza di tali progetti e interventi nella propria città e il 22% di progetti e interventi in altri luoghi, ma non nella propria città).

- La consapevolezza del sostegno dell'UE per aumentare la vivibilità nelle città è allo stesso livello nelle città, nelle città e nelle periferie e nelle zone rurali.

1. Sfide locali nelle città, nelle periferie e nelle zone rurali

1.1. I problemi più urgenti

Agli intervistati è stato presentato un elenco di problemi e gli è stato chiesto di valutare quanto ciascuno sia significativo nel luogo in cui vivono.

La prospettiva dell'UE

In media, in tutta l'UE, il 40 % dei cittadini identifica la mancanza di alloggi a prezzi accessibili come un problema immediato e urgente nel luogo in cui vive; ciò è seguito dalla mancanza di servizi pubblici di qualità (ad esempio, assistenza sanitaria, assistenza all'infanzia, istruzione e assistenza agli anziani) (32%) e dalla disoccupazione o dalla mancanza di opportunità di lavoro (31%).

I servizi locali (negozi, ristoranti, ecc.) che abbandonano il centro (25%), la povertà o i senzatetto (24%) e il basso riutilizzo di edifici vuoti o abbandonati (24%) sono citati come un problema immediato e urgente da circa un quarto degli intervistati in tutta l'UE.

L'insufficiente opportunità di integrazione per migranti e rifugiati è considerato un problema immediato e urgente da circa un intervistato su sei (18%). Un intervistato su sette (14%) risponde allo stesso modo in merito alla gentrificazione o al turismo nel centro.

D2 Nel luogo in cui vivi, quanto di un problema, se non del tutto, pensi che ciascuno dei seguenti problemi sono?

% "Un problema immediato e urgente"



(%) Base:n=31 855 – **Tutti i rispondenti** (città, centri urbani e sobborghi e zone rurali)

Viste dei cittadini che vivono in città

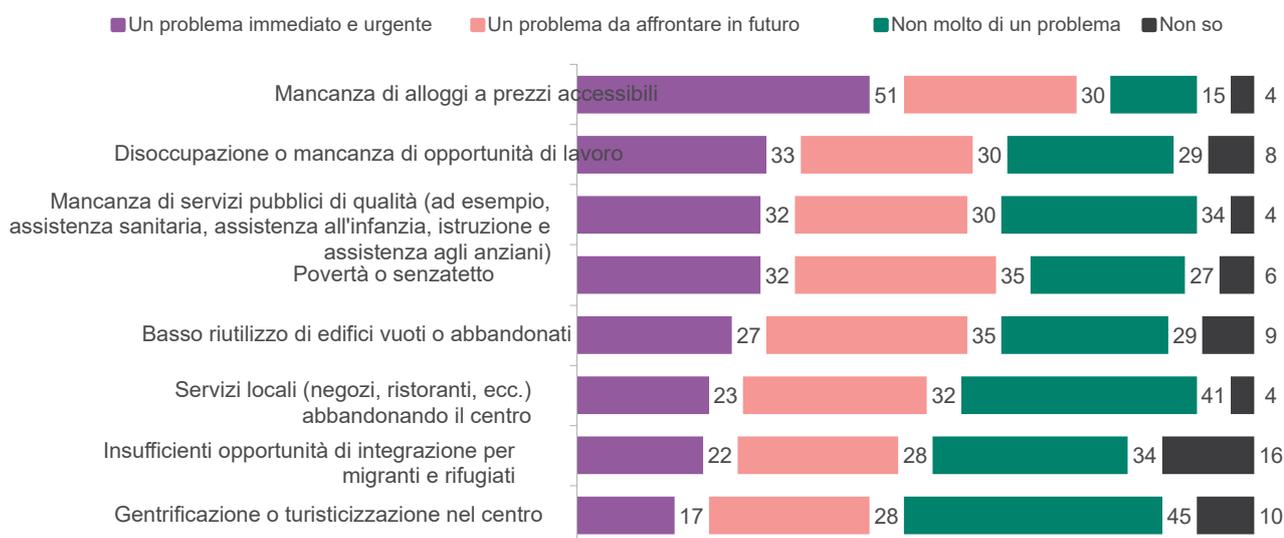
La mancanza di alloggi a prezzi accessibili è di gran lunga il problema più urgente per gli intervistati che vivono nelle città, con circa la metà (51%) che lo considera un problema immediato e urgente. Un altro 30% pensa che sia un problema da affrontare in futuro, mentre solo il 15% risponde che non è un gran problema nella loro città.

Un terzo degli intervistati (33%) riferisce che la disoccupazione o la mancanza di opportunità di lavoro è un problema urgente nella propria città; cifre simili si osservano anche per la mancanza di servizi pubblici di qualità (32%) e la povertà o la mancanza di una fissa dimora (32%). Per ciascuna di queste tre questioni, almeno tre intervistati su dieci nelle città ritengono che sia più un problema da affrontare in futuro (tra il 30% e il 35%).

Il basso riutilizzo di edifici vuoti o abbandonati (27%), i servizi locali (negozi, ristoranti, ecc.) che abbandonano il centro (23%) e le insufficienti opportunità di integrazione per migranti e rifugiati (22%) sono entrambi citati come un problema immediato e urgente da oltre un intervistato su cinque nelle città. La gentrificazione o il turismo nel centro è considerato un problema immediato e urgente dal 17% degli intervistati nelle città.

Q2 Nel luogo in cui vivi, quanto di un problema, se del tutto, pensi che ciascuno dei seguenti problemi sono?

Viste dei cittadini che vivono in città



(%) Base: n=11 998 – **Convenuti residenti in città**

Risultati nazionali incentrati sulle città

In 16 Stati membri, almeno la metà degli intervistati residenti nelle città risponde che la mancanza di alloggi a prezzi accessibili è un problema immediato e urgente nella loro città, con le percentuali più elevate osservate in Irlanda (72%), Spagna (69%) e Lussemburgo (68%). D'altro canto, a Malta (26%), Finlandia (29%), Lituania (32%) e Belgio (36%), non più di un terzo degli intervistati lo ritiene.

La maggior parte dei residenti della città in Spagna (59%) e in Italia (57%) risponde che la disoccupazione o la mancanza di opportunità di lavoro è un problema immediato e urgente nella loro città. Questa percentuale è notevolmente inferiore in Danimarca e nei Paesi Bassi (entrambi 12%), Austria (13%) e Cechia (15%).

Più della metà degli abitanti delle città in Ungheria (53%) ritiene che la mancanza di servizi pubblici di qualità sia un problema immediato e urgente nella loro città. In Lussemburgo (11%) e nei Paesi Bassi (12%), circa un intervistato su dieci condivide questa opinione.

La povertà e i senzatetto sono considerati un problema immediato e urgente da circa la metà dei residenti della città in Ungheria e Slovacchia (entrambi il 49%). In confronto, meno di uno su cinque pensa lo stesso in Danimarca (13%) e Germania (18%).

Per quanto riguarda le altre questioni elencate nell'indagine, la variazione tra i paesi è la seguente:

- Gli edifici abbandonati e abbandonati sono selezionati tra l'11% dei residenti della città in Finlandia e il 40% in Spagna
- I servizi locali (negozi, ristoranti, ecc.) che abbandonano il centro sono selezionati tra il 7% in Lituania e il 32% in Italia
- Insufficienti opportunità di integrazione per migranti e rifugiati sono selezionate tra il 10% in Cechia, Ungheria, Lettonia e Lituania e il 37% in Italia
- La gentrificazione o la turisticizzazione nel centro è selezionata tra il 6% in Lituania e il 30% in Spagna.

Flash Eurobarometro 561 --- L'opinione pubblica sulle sfide urbane e gli investimenti nelle città

D2 Nel luogo in cui vivi, quanto di un problema, se non del tutto, pensi che ciascuno dei seguenti problemi sono? % "Un problema immediato e urgente"

Viste dei cittadini che vivono in città

	Mancanza di alloggi a prezzi accessibili	Disoccupazione e o mancanza di opportunità di lavoro	Mancanza di servizi pubblici di qualità (ad esempio, assistenza sanitaria, assistenza all'infanzia, istruzione e assistenza agli anziani)	Povertà o senzatetto	Basso riutilizzo di edifici vuoti o abbandonati	Servizi locali (negozi, ristoranti, ecc.) abbandonando il centro	Insufficienti opportunità di integrazione per migranti e rifugiati	Gentrificazione o turisticizzazione nel centro
UE-27	51	33	32	32	27	23	22	17
BE	36	27	22	36	28	25	14	13
BG	50	41	48	45	29	13	15	19
CZ	63	15	20	34	19	9	10	9
DK	48	12	22	13	12	21	15	7
DE	50	16	22	18	21	27	21	10
EE	44	34	33	29	19	14	14	10
IE	72	28	40	39	38	22	27	12
EL	51	39	44	43	35	27	26	26
ES	69	59	42	44	40	30	33	30
FR	44	24	25	31	20	21	15	14
HR	42	32	40	35	33	16	18	18
IT	37	57	47	41	36	32	37	25
CY	64	39	32	46	28	20	32	17
LV	41	32	40	38	36	26	10	27
LT	32	29	36	25	15	7	10	6
LU	68	20	11	31	22	23	18	8
HU	57	36	53	49	25	13	10	9
MT	26	21	26	26	20	24	22	23
NL	65	12	12	29	20	18	14	10
AT	50	22	24	21	27	24	30	10
PL	53	27	33	24	26	11	12	12
PT	60	35	34	36	33	16	19	19
RO	53	44	45	40	31	11	13	21
SI	65	25	42	29	33	18	21	18
SK	46	30	41	49	29	24	14	11
FI	29	32	31	26	11	16	22	11
SE	39	29	24	25	14	21	29	12

(%) Base: n=11 998 – Convenuti residenti in città

Differenze tra città, paesi e periferie e zone rurali nei vari paesi

Nella maggior parte degli Stati membri, gli abitanti delle città considerano la mancanza di alloggi a prezzi accessibili una questione più urgente nel luogo in cui vivono rispetto a quelli che vivono nelle zone rurali. Le maggiori differenze tra città e zone rurali a tale riguardo si osservano in Cechia (63% nelle città rispetto al 33% nelle zone rurali), Ungheria (57% rispetto al 26%) e Danimarca (48% rispetto al 19%). Esistono tuttavia anche eccezioni, come l'Irlanda (72% nelle città contro il 69% nelle zone rurali) e la Lituania (32% contro il 29%), dove i residenti delle città non sono molto più propensi di quelli che vivono nelle zone rurali a considerare questo problema urgente.

Per quanto riguarda la disoccupazione o la mancanza di opportunità di lavoro, gli intervistati nelle città in Spagna (59% vs 46%-49%), Italia (57% vs 44%-45%), Belgio (27% vs 15%-18%) e Austria (22% vs 11%-13%) hanno maggiori probabilità rispetto a quelli nelle periferie o nelle città e a quelli nelle zone rurali di considerarlo un problema immediato e urgente. Al contrario, in Estonia (34% vs 42-43%), Lettonia (32% vs 39-45%), Slovacchia (30% vs 42-46%), Lituania (28% vs 41-39%) e Cechia (15% vs 23-24%), i residenti rurali e suburbani sono più preoccupati per questo problema rispetto ai residenti della città.

La povertà e i senzatetto sono generalmente considerati un problema più urgente e immediato nelle città. In Cechia, ad esempio, il 34% dei residenti nelle città sostiene questo punto di vista, rispetto al 14% nelle periferie e al 9% nelle zone rurali.

In diversi Stati membri, una percentuale significativamente maggiore di intervistati nelle zone rurali rispetto alle città ritiene che la mancanza di servizi pubblici di qualità sia una questione urgente e immediata. Ad esempio, in Francia (37% vs 25%) e Portogallo (48% vs 34%), i residenti rurali sono più preoccupati degli intervistati che vivono nelle città. La tendenza opposta si osserva in Ungheria (53% nelle città contro 31% nelle zone rurali), Bulgaria (48% contro 37%), Slovenia (42% contro 19%), Croazia (40% contro 28%) e Lettonia (40% contro 30%).

Differenze socio-demografiche incentrate sui cittadini che vivono nelle città

Le donne che vivono in città hanno maggiori probabilità rispetto ai loro omologhi maschi nelle città di considerare i seguenti problemi come immediati e urgenti: mancanza di alloggi a prezzi accessibili (55% delle donne contro 47% degli uomini), disoccupazione o mancanza di opportunità di lavoro (35% contro 31%), basso riutilizzo di edifici vuoti o abbandonati (29% contro 25%) e povertà o senzatetto (34% contro 30%).

Alcune variazioni possono anche essere notate tra i gruppi di età. Ad esempio, gli abitanti delle città al di sotto dei 25 anni hanno meno probabilità rispetto agli abitanti delle città più anziane di considerare che i servizi locali (negozi, ristoranti, ecc.) che abbandonano il centro costituiscono un problema immediato e urgente (17% contro 22%-26%). Inoltre, la percentuale di intervistati nelle città che considerano la gentrificazione o la turisticizzazione nel centro come un problema immediato è più alta tra quelli di età compresa tra 25 e 39 anni (20%), rispetto a quelli di età compresa tra 15 e 24 anni (16%) e quelli di età pari o superiore a 55 anni (15%).

Gli abitanti delle città che hanno completato la loro istruzione di età pari o superiore a 20 anni hanno maggiori probabilità di considerare la mancanza di alloggi a prezzi accessibili (53% contro 46%-49%) e la gentrificazione o turistico nel centro della città (18% contro 14%-16%) come problemi immediati e urgenti.

Infine, anche gli intervistati in città con occupazioni diverse hanno percezioni diverse. Ad esempio, i lavoratori autonomi e i lavoratori dipendenti intervistati sono più propensi di altri a rispondere che l'abbandono di servizi locali (negozi, ristoranti, ecc.) nel centro della città (25%-28% vs 19%-22%) e la gentrificazione o la turisticizzazione nel centro (18%-23% vs 15%-16%) sono problemi immediati e urgenti.

1.2. Aspetti che devono essere migliorati di più

Agli intervistati è stato presentato un elenco di dieci aspetti del luogo in cui vivono e sono stati chiesti quali devono essere migliorati di più.

La prospettiva dell'UE

La qualità dei servizi pubblici (ad esempio, assistenza sanitaria, assistenza all'infanzia, istruzione e servizi di assistenza agli anziani) è l'aspetto più frequentemente citato come bisognoso di miglioramento nel luogo in cui vivono gli intervistati, con il 44% degli intervistati in tutta l'UE che lo menziona.

Circa un terzo degli intervistati (34%) menziona la disponibilità di opzioni di trasporto pubblico a prezzi accessibili e ben collegate. Una quota simile (33%) seleziona lo sviluppo economico e le opportunità di business come un'area che necessita di miglioramento nel luogo in cui vive.

Circa un quarto degli intervistati (26%) cita la sicurezza negli spazi pubblici come un aspetto del luogo in cui vivono che la maggior parte ha bisogno di migliorare.

Meno rispondenti selezionano le aree rimanenti: qualità della gestione dei rifiuti, delle acque e delle acque reflue (17%), qualità delle infrastrutture digitali (ad esempio copertura a banda larga e accesso a Internet) (16%), accesso alle attività culturali e ricreative (16%), misure per affrontare l'inquinamento atmosferico (15%), misure per far fronte a condizioni meteorologiche estreme o a catastrofi naturali (13%) o accesso alle aree verdi e ai parchi (13%).

Q3 Nel luogo in cui vivi, quale dei seguenti aspetti pensi che debba migliorare di più? Selezionare fino a tre aspetti. [RISPOSTE MULTIPLE]



(%) Base: n=31 855 – Tutti i rispondenti (città, periferie e zone rurali)

Viste dei cittadini che vivono in città

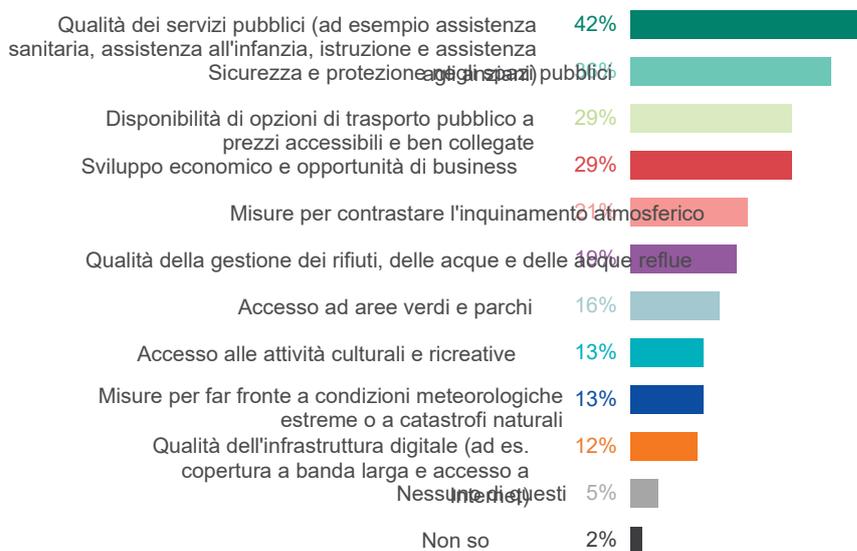
I due aspetti che devono essere migliorati maggiormente per gli intervistati che vivono nelle città sono la qualità dei servizi pubblici (ad esempio assistenza sanitaria, assistenza all'infanzia, istruzione e servizi di assistenza agli anziani) (selezionati dal 42%) e la sicurezza negli spazi pubblici (36%). Seguono la disponibilità di opzioni di trasporto pubblico a prezzi accessibili e ben collegate e lo sviluppo economico e le opportunità di business, ciascuno citato dal 29% degli abitanti delle città.

Le misure per affrontare l'inquinamento (21%) e la qualità dei rifiuti, delle acque e della gestione delle acque reflue (19%) sono menzionate da circa un intervistato su cinque nelle città.

Meno rispondenti nelle città citano i seguenti aspetti: accesso alle aree verdi e ai parchi (16%), accesso alle attività culturali e ricreative (13%), misure per far fronte a condizioni meteorologiche estreme o a catastrofi naturali (13%) e qualità delle infrastrutture digitali (ad esempio copertura a banda larga e accesso a Internet) (12%).

Q3 Nel luogo in cui vivi, quale dei seguenti aspetti pensi che debba migliorare di più? Selezionare fino a tre aspetti. [MULTIPLE RISPOSTE]

Viste dei cittadini che vivono in città



(%) Base: n=11 998 – **Convenuti residenti in città**

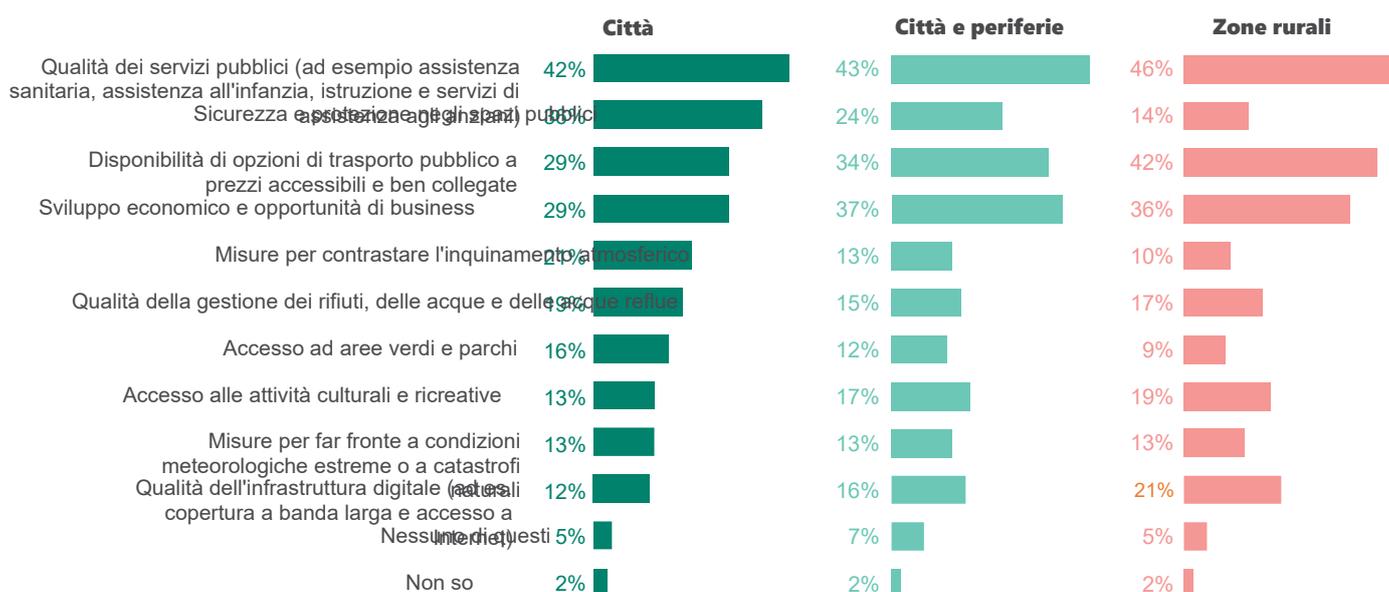
Città, paesi e periferie e zone rurali

La qualità dei servizi pubblici è l'aspetto più frequentemente citato come bisognoso di miglioramento nelle città (42%), nelle città e nelle periferie (43%) e nelle zone rurali (46%).

Gli intervistati che vivono nelle città (36%) sono più inclini di quelli che vivono nelle città e nelle periferie (24%) o nelle zone rurali (14%) a pensare che la sicurezza e la sicurezza negli spazi pubblici debbano essere migliorate dove vivono. Un modello simile è osservato per le misure volte ad affrontare l'inquinamento atmosferico, che sono anche citate più spesso dagli intervistati nelle città (21%) che dagli intervistati che vivono nelle città e nelle periferie (13%) e nelle zone rurali (10%).

La disponibilità di opzioni di trasporto pubblico a prezzi accessibili e ben collegate è vista come un problema da una percentuale maggiore di intervistati nelle zone rurali (42%) e nelle città e periferie (34%), rispetto alle città (29%); ciò vale anche per le questioni dello sviluppo economico e delle opportunità commerciali (37% nelle città e nelle periferie e 36% nelle zone rurali rispetto al 29% nelle città) e della qualità delle infrastrutture digitali (16% nelle città e nelle periferie e 21% nelle zone rurali rispetto al 12% nelle città).

Q3 Nel luogo in cui vivi, quale dei seguenti aspetti pensi che debba migliorare di più? Selezionare fino a tre aspetti. [RISPOSTE MULTIPLE]



(%) Base: n=11 998 – **Convenuti residenti in città** / n=11 882 – **Città e periferie** / n=7 975 – **Zone rurali**

Risultati nazionali incentrati sulle città

In 19 Stati membri, è più probabile che i rispondenti nelle città menzionino la qualità dei servizi pubblici (ad esempio l'assistenza sanitaria, l'assistenza all'infanzia, l'istruzione e i servizi di assistenza agli anziani) come un aspetto che deve essere migliorato maggiormente nella loro città. In Ungheria (63%), Finlandia (61%), Croazia (59%) e Slovacchia (58%), circa sei intervistati su dieci nelle città selezionano questa risposta. In confronto, non più di un quarto degli intervistati lo menziona in Lussemburgo (18%), Belgio (26%) e Paesi Bassi (27%).

Tra gli intervistati che vivono in città in Austria (51%), Francia (47%), Belgio e Cechia (entrambi 44%), Lussemburgo (43%) e Svezia (39%), la sicurezza e la protezione negli spazi pubblici sono le aree che necessitano di miglioramenti più elevate. In Germania, questo aspetto è al primo posto insieme alla qualità dei servizi pubblici (entrambi selezionati dal 41%). La sicurezza negli spazi pubblici è menzionata da meno di un quarto dei residenti della città a Malta (18%), Croazia (19%), Estonia e Slovenia (entrambi 23%).

Nei Paesi Bassi, la disponibilità di opzioni di trasporto pubblico a prezzi accessibili e ben collegate è l'aspetto nella loro città più spesso citato come bisognoso di miglioramento (36%). Negli altri paesi, la percentuale di intervistati che seleziona questa risposta varia dal 13 % in Lussemburgo al 40 % in Lituania.

Lo sviluppo economico e le opportunità di business sono citati da circa quattro intervistati su dieci che vivono in città in Bulgaria (43%), Croazia (42%), Romania (38%) e Spagna (37%). A titolo di confronto, questo aspetto è menzionato da meno di un quinto degli intervistati nelle città della Cechia e dei Paesi Bassi (entrambi 16%) e della Danimarca (19%).

In Bulgaria (41%), Ungheria (36%), Polonia (35%) e Romania (33%), almeno un terzo degli abitanti delle città considera le misure per affrontare l'inquinamento atmosferico un aspetto che deve essere migliorato nella loro città. In Irlanda (8%) e a Malta (10%), non più di uno su dieci dà questa risposta.

La Croazia si distingue con poco più di quattro intervistati su dieci nelle città (42%) che menzionano la qualità della gestione dei rifiuti, delle acque e delle acque reflue come un aspetto che deve essere migliorato maggiormente nella loro città. Negli altri paesi, la percentuale di intervistati nelle città che selezionano questo aspetto varia tra il 6% in Finlandia e circa un terzo in Bulgaria (32%) e Romania (35%).

Altri aspetti sono citati da non più di un terzo degli intervistati nelle città di tutti i paesi:

- Accesso alle aree verdi e ai parchi: dal 10% in Slovenia al 35% a Cipro
- Misure per far fronte a condizioni meteorologiche estreme o a catastrofi naturali: dall'8% in Ungheria e Lettonia al 26% a Malta
- Accesso alle attività culturali e ricreative: dall'8% in Danimarca e Slovenia al 27% a Malta
- Qualità dell'infrastruttura digitale (ad esempio copertura a banda larga e accesso a Internet): dal 5% in Lussemburgo al 34% a Malta.

Flash Eurobarometro 561 --- L'opinione pubblica sulle sfide urbane e gli investimenti nelle città

D3 Nel luogo in cui vivi, quali dei seguenti aspetti ritieni debbano essere migliorati di più?

Selezionare fino a tre aspetti. [RISPOSTE MULTIPLE]

Viste dei cittadini che vivono in città

	Qualità dei servizi pubblici, ad esempio assistenza sanitaria, assistenza all'infanzia, istruzione e assistenza agli anziani)	Sicurezza e protezione negli spazi pubblici	Disponibilità di opzioni di trasporto pubblico a prezzi accessibili e ben collegate	Sviluppo economico e opportunità di business	Misure per contrastare l'inquinamento atmosferico	Qualità della gestione dei rifiuti, delle acque e delle acque reflue	Accesso ad aree verdi e parchi	Accesso alle attività culturali e ricreative	Misure per far fronte a condizioni meteorologiche estreme o a catastrofi naturali	Qualità dell'infrastruttura digitale (ad esempio copertura a banda larga e accesso a Internet)
UE-27	42	36	29	29	21	19	16	13	13	12
BE	26	44	34	24	20	16	18	11	11	10
BG	51	32	22	43	41	32	15	10	15	8
CZ	40	44	20	16	21	23	22	10	13	7
DK	39	26	29	19	20	14	20	8	18	8
DE	41	41	35	32	14	8	13	9	13	23
EE	42	23	25	33	20	14	21	17	15	9
IE	50	39	37	21	8	22	14	18	12	15
EL	50	31	26	30	19	23	29	12	21	20
ES	44	28	31	37	17	19	10	17	15	13
FR	31	47	23	23	24	17	15	12	12	9
HR	59	19	28	42	23	42	19	10	15	11
IT	52	36	30	32	22	30	15	10	14	9
CY	46	34	39	31	21	21	35	13	22	7
LV	40	28	27	33	19	24	17	12	8	9
LT	46	26	40	20	26	16	17	11	13	6
LU	18	43	13	23	22	13	16	13	15	5
HU	63	36	22	31	36	18	11	14	8	7
MT	38	18	24	24	10	21	14	27	26	34
NL	27	31	36	16	22	15	15	13	12	6
AT	48	51	27	32	18	10	16	12	16	12
PL	47	28	23	27	35	27	23	14	10	8
PT	46	35	34	31	13	19	20	18	14	13
RO	53	25	19	38	33	35	21	12	10	10
SI	54	23	32	30	29	29	10	8	15	9
SK	58	38	29	27	19	19	20	19	12	7
FI	61	38	28	30	17	6	19	16	11	8
SE	34	39	37	20	13	12	16	20	10	10

Nota: Risposte "Nessuno di questi" e "Non so" non mostrate.

(%) Base: n=11 998 – Convenuti residenti in città

Differenze tra città, paesi e periferie e zone rurali nei vari paesi

In diversi paesi, gli intervistati rurali sono più propensi degli abitanti delle città a credere che la qualità dei servizi pubblici sia un aspetto che deve essere migliorato nel luogo in cui vivono. Ad esempio, in Francia, il 46% degli intervistati nelle zone rurali e nelle città e nelle periferie lo riferisce, rispetto al 31% degli intervistati nelle città.

La tendenza opposta è vista per l'aspetto della sicurezza e della sicurezza negli spazi pubblici. Nella maggior parte dei paesi, la percentuale di intervistati che menziona la sicurezza nei luoghi pubblici come un aspetto che richiede un miglioramento nel luogo in cui vivono è maggiore tra gli intervistati che vivono nelle città rispetto agli intervistati nelle città e nelle periferie e nelle zone rurali. Le differenze maggiori si osservano in Austria (51% nelle città contro il 27% nelle città e nei sobborghi e il 12% nelle zone rurali) e in Francia (47% nelle città contro il 30% nelle città e nei sobborghi e il 17% nelle zone rurali).

Inoltre, in 18 paesi, gli abitanti delle città sono più propensi di quelli che vivono nelle città e nelle periferie e di quelli che vivono nelle zone rurali a citare le misure che affrontano l'inquinamento atmosferico come un aspetto che deve essere migliorato. In Bulgaria, ad esempio, il 41 % degli intervistati residenti nelle città risponde che le misure per affrontare l'inquinamento atmosferico devono essere migliorate; questa percentuale è del 20% nelle città e nelle periferie della Bulgaria e del 16% nelle zone rurali del paese. Allo stesso modo, in 11 paesi, l'accesso alle aree verdi e ai parchi è menzionato più spesso dagli abitanti delle città che dagli intervistati che vivono in aree più rurali.

Lo sviluppo economico e le opportunità commerciali, d'altra parte, sono generalmente citati più spesso dagli intervistati rurali come un aspetto che deve essere migliorato. In Italia, ad esempio, il 47% degli intervistati nelle zone rurali lo menziona, rispetto al 40% nelle città e nelle periferie e al 32% nelle città. Tuttavia, la tendenza opposta si osserva in Bulgaria (43% degli abitanti delle città contro il 28%-33% degli

altri) e in Grecia (30% degli abitanti delle città contro il 25%-18% degli altri).

Analogamente, nella maggior parte dei paesi, gli intervistati nelle zone rurali hanno maggiori probabilità di dare priorità alla disponibilità di opzioni di trasporto pubblico a prezzi accessibili e ben collegate. Le differenze maggiori si osservano in Belgio (50% nelle zone rurali contro il 39% nelle città e nelle periferie e il 34% nelle città), Spagna (47% contro il 42% e il 31%), Croazia (45% contro il 29% e il 28%), Polonia (45% contro il 30% e il 23%) e Ungheria (37% contro il 26% e il 22%).

Differenze socio-demografiche incentrate sui cittadini che vivono nelle città

Gli uomini che vivono in città (15%) hanno maggiori probabilità rispetto alle loro controparti femminili (9%) di citare la qualità delle infrastrutture digitali come un aspetto che deve essere migliorato nella loro città. Al contrario, le donne hanno maggiori probabilità di dare priorità alla qualità dei servizi pubblici (44% vs 40% degli uomini) e all'accesso alle attività culturali e ricreative (14% vs 11% degli uomini).

L'età influenza anche le percezioni degli abitanti delle città sugli aspetti che devono migliorare di più nella loro città. Gli intervistati più anziani hanno maggiori probabilità di menzionare la qualità dei servizi pubblici (35% delle persone di età compresa tra i 15 e i 24 anni rispetto al 47% delle persone di età pari o superiore a 55 anni) e lo sviluppo economico e le opportunità commerciali (25% delle persone di età compresa tra i 15 e i 24 anni rispetto al 29%-31% delle fasce di età più anziane). Tuttavia, le persone di età pari o superiore a 55 anni hanno meno probabilità rispetto agli intervistati più giovani di citare la qualità delle infrastrutture digitali (9% vs 14%-15%) e l'accesso alle attività culturali e ricreative (10% vs 13%-16%). Gli intervistati di età inferiore ai 40 anni menzionano l'accesso alle aree verdi e ai parchi più spesso rispetto a quelli di età pari o superiore ai 40 anni (20%-22% vs 11%-14%).

Le differenze per livello di istruzione tendono ad essere più piccole. Gli intervistati nelle città che hanno completato la loro istruzione di età pari o superiore a 20 anni hanno maggiori probabilità di citare la sicurezza e la sicurezza negli spazi pubblici come un aspetto che deve essere migliorato rispetto a coloro che hanno completato la loro istruzione di età pari o inferiore a 15 anni (37% vs 29%). Gli intervistati più istruiti hanno anche un po' più probabilità di dare priorità alle misure di inquinamento atmosferico rispetto a quelli che hanno completato la loro istruzione di età compresa tra 16 e 19 anni (22% rispetto al 19%).

La percentuale di intervistati nelle città che menzionano la qualità delle infrastrutture digitali è più bassa tra coloro che non lavorano, rispetto a tutte le altre categorie professionali (9% contro 12%-16%). Le misure per affrontare

l'inquinamento atmosferico sono menzionate meno spesso dai lavoratori manuali (14%) rispetto ai rispondenti di altre categorie professionali (21%-23%).

Gli abitanti delle città che non si fidano delle loro autorità locali hanno maggiori probabilità di menzionare la qualità dei servizi pubblici (49% contro 38%) e la sicurezza negli spazi pubblici (41% contro 33%) come aree che necessitano di miglioramenti nella loro città. Coloro che hanno un'immagine negativa dell'UE hanno anche maggiori probabilità di citare la qualità dei servizi pubblici (47 % contro 41 % di coloro che hanno un'immagine positiva dell'UE) e la sicurezza pubblica (49 % contro 30 %); una differenza analoga si osserva anche per lo sviluppo economico e le opportunità commerciali (32% contro 27%). Al contrario, i rispondenti con un'immagine positiva dell'UE hanno maggiori probabilità di dare priorità alle misure volte a contrastare l'inquinamento atmosferico (25% contro 16%-18%), l'accesso alle attività culturali e ricreative (15% contro 10%-11%) e la qualità delle infrastrutture digitali (15% contro 10%) rispetto a quelli con un'immagine negativa o neutra dell'UE.

2. Settori prioritari per gli investimenti

numero di turisti) migliorerebbe l'accessibilità economica degli alloggi nel luogo in cui vivono.

2.1. Azioni volte a migliorare l'accessibilità economica degli alloggi

Gli intervistati sono stati presentati con un elenco di azioni per migliorare l'accessibilità economica degli alloggi e hanno chiesto per ciascuno se avrebbe portato benefici al luogo in cui vivono.

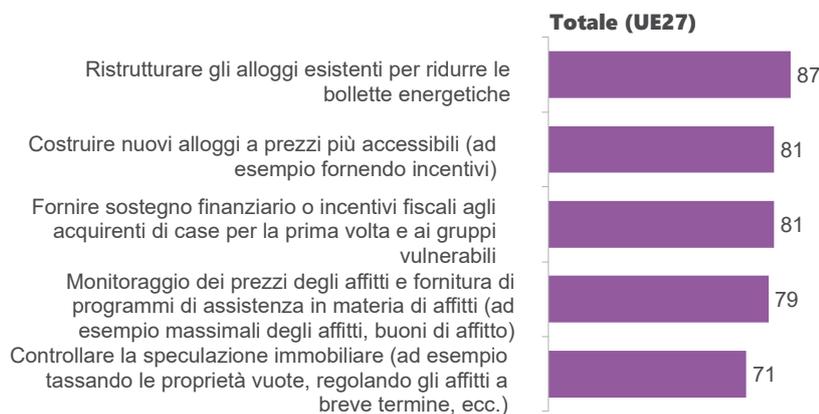
La prospettiva dell'UE

In media, in tutta l'UE, quasi nove intervistati su dieci (87%) ritengono che il luogo in cui vivono trarrebbe "molto" o "un po'" vantaggio dalla ristrutturazione degli alloggi esistenti per ridurre le bollette energetiche. Vaste maggioranze ritengono inoltre che il luogo in cui vivono trarrebbe beneficio dalla costruzione di nuovi alloggi a prezzi più accessibili (ad esempio fornendo incentivi) (81% "beneficiano molto" o "beneficiano in qualche modo"), fornendo sostegno finanziario o incentivi fiscali agli acquirenti di case per la prima volta e ai gruppi vulnerabili (81%) o monitorando i prezzi degli affitti e fornendo programmi di assistenza in materia di affitti (ad esempio massimali di affitto, buoni di affitto) (79%).

Circa sette intervistati su dieci (71%) ritengono che il controllo della speculazione immobiliare (ad esempio tassando le proprietà vuote, regolando gli affitti a breve termine o limitando il

D5 Per migliorare l'accessibilità economica degli alloggi, in che misura ritiene che il luogo in cui vive trarrebbe beneficio dalle seguenti azioni?

% «Beneficiare molto» o «Beneficiare un po'»



Viste dei cittadini che vivono in città

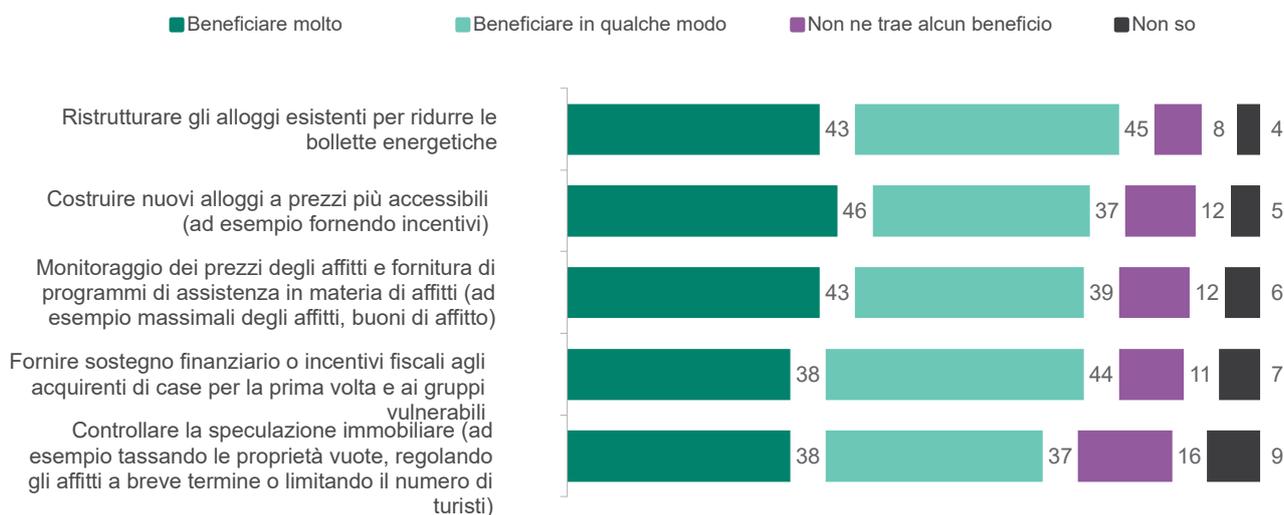
Quasi nove intervistati su dieci che vivono in città (88%) ritengono che la loro città trarrebbe beneficio dalla ristrutturazione degli alloggi esistenti per ridurre le bollette energetiche (43% "beneficia molto" e 45% "beneficia in qualche modo"). Meno di uno su dieci (8%) non pensa che ci sarebbero benefici dalla costruzione di nuovi alloggi a prezzi accessibili.

La maggior parte dei rispondenti nelle città ritiene inoltre che l'accessibilità economica degli alloggi nella loro città potrebbe essere migliorata costruendo nuovi alloggi a prezzi più accessibili (ad esempio fornendo incentivi) (46 % "beneficia molto" e 37 % "un po'"), monitorando i prezzi degli affitti e fornendo programmi di assistenza in materia di affitti (ad esempio massimali degli affitti, buoni di affitto) (43 % "beneficia molto" e 39 % "un po'") e fornendo sostegno finanziario o incentivi fiscali agli acquirenti per la prima volta e ai gruppi vulnerabili (38 % "beneficia molto" e 44 % "beneficia un po'").

Tre quarti dei residenti (75%) ritengono che la loro città trarrebbe beneficio da azioni volte a controllare la speculazione immobiliare (ad esempio tassando le proprietà vuote, disciplinando gli affitti a breve termine o limitando il numero di turisti) (38% "beneficia molto" e 37% "beneficia in qualche modo").

D5 Per migliorare l'accessibilità economica degli alloggi, in che misura ritiene che il luogo in cui vive trarrebbe beneficio dalle seguenti azioni?

Viste dei cittadini che vivono in città



(%) Base: n=11 998 – **Convenuti residenti in città**

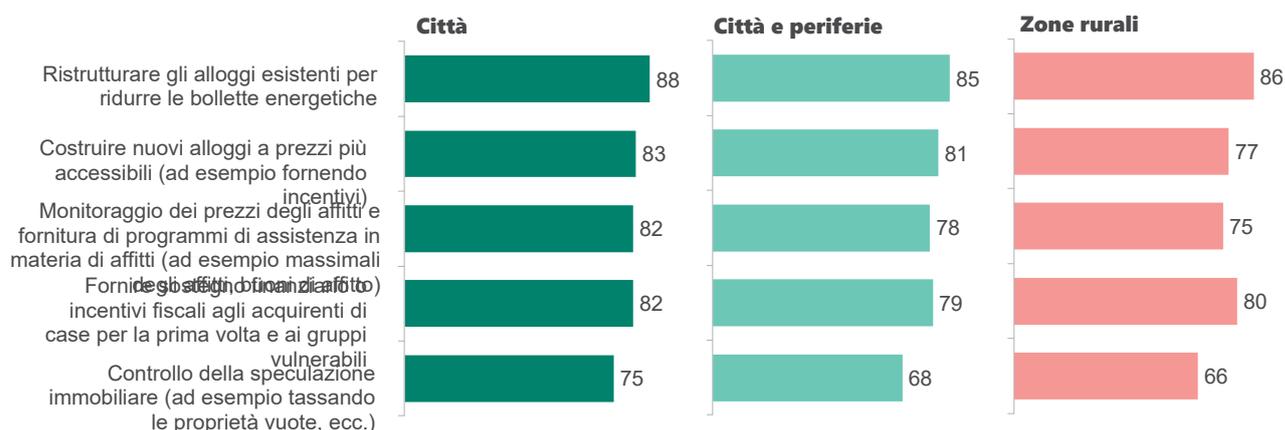
Città, paesi e periferie e zone rurali

Gli intervistati nelle città, nelle città e nelle periferie e nelle zone rurali non differiscono molto nelle quote totali che si aspettano benefici dalle varie misure per migliorare l'accessibilità economica del luogo in cui vivono. Ad esempio, sia nelle città che nelle periferie e nelle zone rurali, circa otto intervistati su dieci (79%-82%) si aspettano benefici dal fornire sostegno finanziario o incentivi fiscali agli acquirenti per la prima volta e ai gruppi vulnerabili.

Gli intervistati nelle città, tuttavia, sono più propensi di quelli nelle città e nelle periferie e nelle zone rurali a ritenere che il luogo in cui vivono ne trarrebbe "molto vantaggio". Ad esempio, mentre il 46% degli abitanti delle città pensa che la loro città trarrebbe molto beneficio dalla costruzione di nuovi alloggi a prezzi accessibili, questo numero diminuisce al 40% per gli intervistati che vivono nelle città e nelle periferie e al 34% per quelli nelle zone rurali.

D5 Per migliorare l'accessibilità economica degli alloggi, in che misura ritiene che il luogo in cui vive trarrebbe beneficio dalle seguenti azioni?

% «Beneficiario molto» o «Beneficiario un po'»



(%) Base: n=11 998 – **Convenuti residenti in città** / n=11 882 – **Città e periferie** / n=7 975 – **Zone rurali**

Risultati nazionali incentrati sulle città

Vi sono differenze limitate tra gli Stati membri per quanto riguarda la percentuale totale di rispondenti nelle città che si aspettano benefici dalle varie misure volte a migliorare l'accessibilità economica degli alloggi nella loro città. Ad esempio, tra il 79% degli abitanti delle città in Svezia e il 97% a Malta ritiene che l'accessibilità economica delle famiglie nella loro città sarebbe migliorata ristrutturando gli alloggi esistenti per ridurre le bollette energetiche.

Tuttavia, si possono osservare differenze maggiori nelle proporzioni degli abitanti delle città che pensano che la loro città trarrebbe "molto" vantaggio dalle varie misure.

In 11 Stati membri, almeno la metà degli intervistati nelle città ritiene che la ristrutturazione degli alloggi esistenti per ridurre le bollette energetiche apporterebbe molti vantaggi alla loro città. Nel complesso, la percentuale di intervistati che lo indica varia da non più di un terzo in Finlandia (27%) e Germania (33%) a circa due terzi in Romania (65%) e Cipro (67%).

Analogamente, in 12 Stati membri almeno la metà degli intervistati che vivono nelle città ritiene che la loro città trarrebbe molto vantaggio dalla costruzione di nuovi alloggi a prezzi più accessibili (ad esempio fornendo incentivi), con la percentuale più elevata osservata a Cipro (77%). In confronto, non più di un terzo riferisce lo stesso in Francia (28%), Belgio (34%), Estonia e Italia (entrambi 35%).

A Cipro, l'82% degli abitanti delle città pensa che l'accessibilità economica degli alloggi nella loro città trarrebbe molto beneficio dal fornire sostegno finanziario o incentivi fiscali agli acquirenti di case per la prima volta e ai gruppi vulnerabili. Un'elevata percentuale di intervistati fornisce la stessa risposta anche in Portogallo (64%), Croazia (62%), Lituania, Romania e Slovenia (tutti 61%). In Francia (22%), Danimarca (24%) e Germania (27%), non più di un quarto crede lo stesso.

La percentuale di abitanti delle città che ritengono che il monitoraggio dei prezzi degli affitti e la fornitura di programmi di assistenza agli affitti (ad esempio massimali di affitto, buoni

di affitto) apporterebbe molti benefici alla loro città è più elevata a Cipro (69%), Portogallo (62%), Slovenia (59%) e Romania (57%) e più bassa in Estonia (28%) e Lettonia (33%).

Portogallo (58%), Cipro (53%), Slovenia (52%), Spagna (51%) e Grecia (50%) sono i paesi con le quote più elevate che si aspettano molti benefici dal controllo della speculazione immobiliare (ad esempio tassando le proprietà vuote, regolando gli affitti a breve termine o limitando il numero di turisti). La Svezia (22%), la Finlandia (24%) e l'Estonia (27%) hanno invece le quote più basse per questa misura.

D5 Per migliorare l'accessibilità economica degli alloggi, in che misura ritiene che il luogo in cui vive trarrebbe beneficio dalle seguenti azioni? % «Beneficiario molto» o «Beneficiario un po'»

Viste dei cittadini che vivono in città

	Ristrutturare gli alloggi esistenti per ridurre le bollette energetiche	Costruire nuovi alloggi a prezzi più accessibili (ad esempio fornendo incentivi)	Monitoraggio dei prezzi degli affitti e fornitura di programmi di assistenza in materia di affitti (ad esempio massimali degli affitti, buoni di affitto)	Fornire sostegno finanziario o incentivi fiscali agli acquirenti di case per la prima volta e ai gruppi vulnerabili	Controllare la speculazione immobiliare (ad esempio tassando le proprietà vuote, regolando gli affitti a breve termine o limitando il numero di turisti)
UE-27	88	83	82	82	75
BE	85	74	78	78	70
BG	94	80	78	89	80
CZ	86	88	81	84	75
DK	84	80	78	65	62
DE	85	85	78	73	68
EE	93	80	71	84	59
IE	91	90	87	88	81
EL	92	92	92	94	91
ES	89	87	83	88	81
FR	90	74	83	78	76
HR	94	89	90	93	84
IT	84	77	84	90	78
CY	95	95	95	98	88
LV	92	88	75	91	75
LT	89	87	77	90	79
LU	88	83	84	82	83
HU	90	84	82	84	74
MT	97	98	99	99	98
NL	90	90	85	80	76
AT	84	76	80	74	73
PL	88	84	85	81	75
PT	90	89	89	89	87
RO	93	89	84	90	79
SI	92	93	90	91	83
SK	91	87	80	86	78
FI	82	85	80	85	69
SE	79	87	81	71	61

(%) Base: n=11 998 – Convenuti residenti in città

Differenze tra gli intervistati che vivono in città, paesi e sobborghi e aree rurali nei vari paesi

Nella maggior parte degli Stati membri, gli abitanti delle città sono più propensi degli intervistati che vivono nelle zone rurali a pensare che il luogo in cui vivono trarrebbe molto vantaggio dalla costruzione di nuovi alloggi a prezzi più accessibili (ad esempio fornendo incentivi). Le differenze maggiori si osservano in Croazia (62% vs 45%), Slovacchia (53% vs 35%), Germania (47% vs 28%) e Danimarca (40% vs 24%).

In diversi Stati membri si osserva la stessa tendenza per quanto riguarda la ristrutturazione degli alloggi esistenti al fine di ridurre le bollette energetiche. Ad esempio, in Bulgaria, il 62% degli intervistati nelle città ritiene che questa azione apporterebbe molti benefici al luogo in cui vivono, rispetto al 41% di coloro che vivono nelle zone rurali. Analogamente, in Grecia il 48% degli abitanti delle città condivide questa opinione, a differenza del 30% degli intervistati nelle zone rurali.

Analogamente, in molti Stati membri i rispondenti che vivono nelle città hanno maggiori probabilità rispetto a quelli che vivono nelle zone rurali di rispondere che il monitoraggio dei prezzi degli affitti e la fornitura di programmi di assistenza agli affitti (ad esempio massimali di affitto, buoni di affitto) apporterebbe molti vantaggi al luogo in cui vivono. Questo divario urbano/rurale è più pronunciato in Croazia (53% degli intervistati nelle città lo menziona rispetto al 36% di quelli nelle zone rurali), Austria (49% vs 32%), Ungheria (41% vs 24%) e Finlandia (36% vs 20%).

Questo divario tra gli intervistati che vivono nelle città e nelle zone rurali è presente anche in quasi tutti i paesi per la misura del controllo della speculazione immobiliare (ad esempio tassando le proprietà vuote, regolando gli affitti a breve termine o limitando il numero di turisti). A titolo di esempio, in Cechia il 40 % degli intervistati nelle città ritiene che questa misura apporterebbe molti vantaggi al luogo in cui vivono, a differenza del 23 % degli intervistati che vive nelle zone rurali.

In Grecia (53% vs 38%), Bulgaria (53% vs 36%), Cechia (47% vs 37%), Slovacchia (45%

vs 34%), Estonia (42% vs 31%), Belgio (33% vs 21%), Svezia (30% vs 21%) e Danimarca (24% vs 16%), gli intervistati che vivono in città hanno maggiori probabilità rispetto a quelli che vivono in zone rurali di menzionare che il luogo in cui vivono trarrebbe molto vantaggio dal fornire sostegno finanziario o incentivi fiscali agli acquirenti di case per la prima volta e ai gruppi vulnerabili. Nei Paesi Bassi, tuttavia, emerge la tendenza opposta, con il 49% degli intervistati nelle zone rurali che lo menziona, in contrasto con il 40% di quelli nelle città e il 38% nelle città e nelle periferie.

Differenze socio-demografiche incentrate sui cittadini che vivono nelle città

Le differenze più significative tra le categorie sociodemografiche sono osservate nelle percentuali di intervistati che ritengono che il luogo in cui vivono trarrebbe "molto" vantaggio dalle azioni volte a migliorare l'accessibilità economica degli alloggi elencate nell'indagine.

Le donne che vivono in città hanno maggiori probabilità rispetto agli uomini che vivono in città di considerare che la loro città trarrebbe molto vantaggio dal monitoraggio dei prezzi degli affitti e dalla fornitura di programmi di assistenza per l'affitto (ad esempio massimali di affitto, buoni affitto) (48% vs 38%) e dalla ristrutturazione degli alloggi esistenti per ridurre le bollette energetiche (45% vs 40%).

Più anziani sono gli intervistati, più è probabile che indichino che la ristrutturazione degli alloggi esistenti per ridurre le bollette energetiche andrebbe a beneficio della loro città (37% di quelli di età compresa tra 15 e 24 anni contro il 47% di quelli di età pari o superiore a 55 anni). Una tendenza simile è osservata per il controllo della speculazione immobiliare (citata dal 41% di quelli di età pari o superiore a 40 anni contro il 31% di quelli di età compresa tra 15 e 24 anni).

Gli abitanti delle città che hanno completato la loro istruzione di età pari o superiore a 20 anni (41%) sono più propensi a rispondere che il controllo della speculazione immobiliare (ad esempio tassando le proprietà vuote, regolando gli affitti a breve termine o limitando il numero di turisti) avvantaggerebbe molto la loro città.

Infine, i lavoratori manuali che vivono nelle città (29%) ritengono in misura inferiore rispetto agli abitanti delle città in altre categorie di occupazione (38%-40%) che il controllo della speculazione immobiliare porterebbe molti benefici alla loro città.

2.2. Rafforzare l'economia locale e il mercato del lavoro

Ai rispondenti è stato chiesto quali azioni sarebbero state importanti per rafforzare l'economia locale e il mercato del lavoro nel luogo in cui vivono.

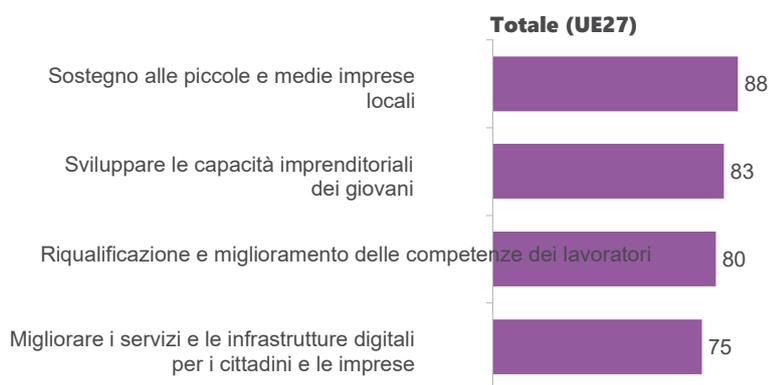
La prospettiva dell'UE

In media, in tutta l'UE l'88% dei cittadini risponde che, per rafforzare l'economia e il mercato del lavoro locali nel luogo in cui vivono, sarà "molto" o "abbastanza importante" sostenere le piccole e medie imprese locali.

Anche le altre tre azioni elencate nell'indagine sono considerate importanti da ampie maggioranze; l'azione con il sostegno più basso, ma comunque sostanziale (75 % "molto" o "abbastanza importante") è il miglioramento dei servizi e delle infrastrutture digitali per i cittadini e le imprese (ad esempio accesso a Internet a banda larga, Wi-Fi, servizi digitali).

Q4 Per rafforzare l'economia locale e il mercato del lavoro nel luogo in cui vivi, quanto sono importanti le seguenti azioni?

% «Molto importante» o «Molto importante»



(%) Base:n=31 855 – **Tutti i rispondenti** (città, paesi e sobborghi e zone rurali)

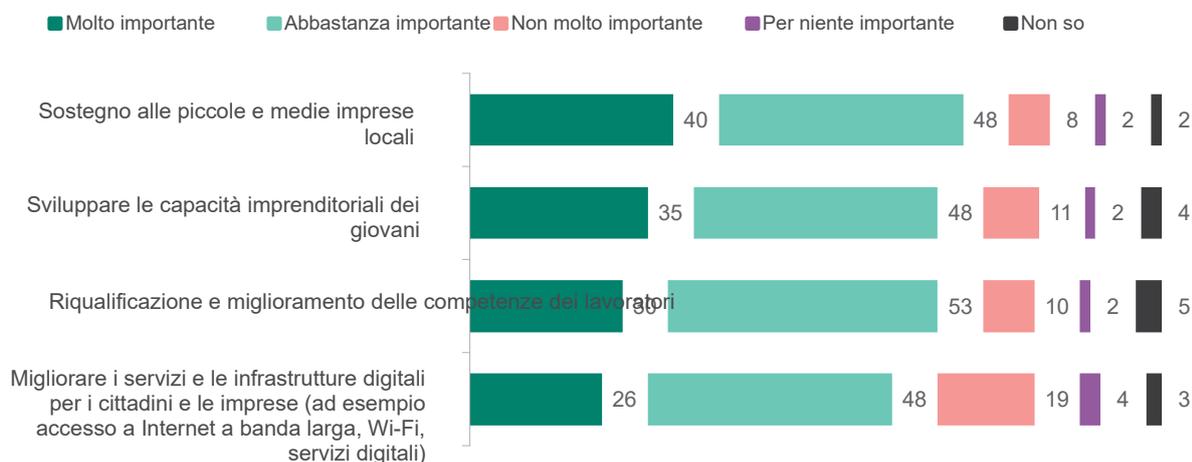
Viste dei cittadini che vivono in città

Tutte le azioni elencate nell'indagine ricevono un elevato livello di sostegno tra gli intervistati che vivono nelle città. Quasi nove intervistati su dieci che vivono nelle città (88%) ritengono che sostenere le piccole e medie imprese locali sia un'azione "molto" o "abbastanza importante" per rafforzare l'economia locale e il mercato del lavoro nella loro città. Quote leggermente inferiori ritengono che sarebbe importante sviluppare le competenze imprenditoriali dei giovani (35% "molto importante" e 48% "abbastanza importante") o riqualificare e migliorare le competenze dei lavoratori (30% "molto importante" e 53% "abbastanza importante").

Circa tre quarti degli intervistati nelle città (74%) ritiene che migliorare i servizi e le infrastrutture digitali per i cittadini e le imprese sia "molto" o "abbastanza importante" per rafforzare l'economia locale e il mercato del lavoro nella loro città.

Q4 Per rafforzare l'economia locale e il mercato del lavoro nel luogo in cui vive, quanto ritiene importanti le seguenti azioni?

Viste dei cittadini che vivono in città



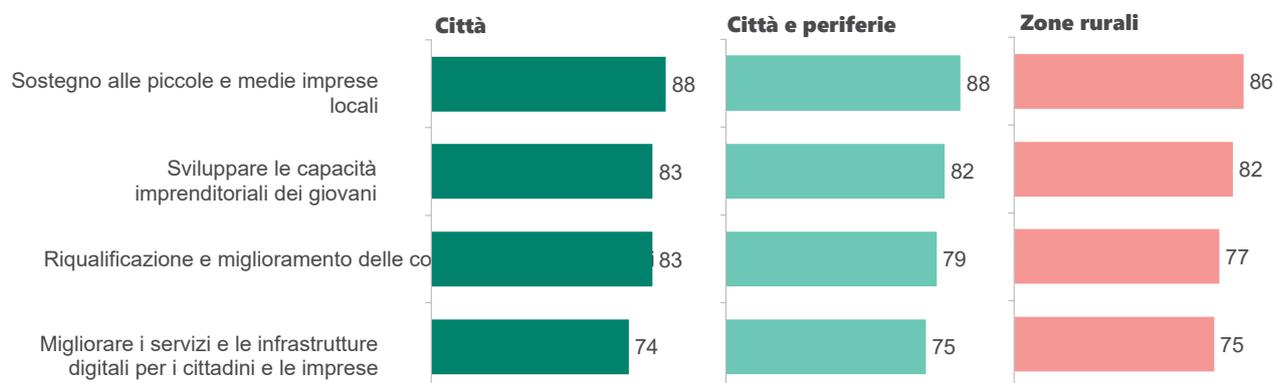
(%) Base: n=11 998 – **Convenuti residenti in città**

Città, paesi e periferie e zone rurali

Gli intervistati che vivono nelle città, nelle città e nelle periferie e nelle zone rurali non differiscono molto per l'importanza che attribuiscono alle varie azioni volte a rafforzare l'economia locale e il mercato del lavoro nel luogo in cui vivono. Ad esempio, sia nelle città che nelle periferie e nelle zone rurali, poco più di otto intervistati su dieci (82%-83%) si aspettano che sarebbe importante sviluppare le capacità imprenditoriali dei giovani. La differenza maggiore si osserva per quanto riguarda la riqualificazione e il miglioramento delle competenze dei lavoratori; questa misura è considerata importante dall'83% degli intervistati che vive nelle città, rispetto al 77% nelle zone rurali e al 79% nelle città e nelle periferie.

Q4 Per rafforzare l'economia locale e il mercato del lavoro nel luogo in cui vivi, quanto sono importanti le seguenti azioni?

% «Molto importante» o «Molto importante»



(%) Base: n= 11 998 – **Convenuti residenti in città** / n=11 882 – **Città e periferie** / n=7 975 – **Zone rurali**

Risultati nazionali incentrati sulle città

Una percentuale quasi universale di intervistati che vivono in città ritiene che sostenere le piccole e medie imprese locali sia un'azione importante per rafforzare l'economia locale e il mercato del lavoro a Cipro (97%), Malta e Portogallo (entrambi 95%), Bulgaria e Lettonia (entrambi 94%). In Estonia, invece, meno di tre quarti degli abitanti delle città scelgono questa risposta (72%).

Analogamente, la percentuale di intervistati nelle città che ritengono che lo sviluppo delle competenze imprenditoriali dei giovani sia un'azione importante è più elevata a Cipro (96%), Bulgaria (94%), Croazia e Malta (entrambe 93%) e Portogallo (92%). Al contrario, questa percentuale è più bassa nei Paesi Bassi (70%) e in Danimarca (71%).

È più probabile che la riqualificazione e il miglioramento delle competenze dei lavoratori siano considerati importanti a Cipro (95%), Malta (94%), Bulgaria e Romania (entrambe 92%), Portogallo (91%) e Italia (90%). In Danimarca (63%), nei Paesi Bassi (72%) e in Svezia (74%), meno di tre quarti degli abitanti delle città danno questa risposta.

Si osservano maggiori differenze tra i paesi per quanto riguarda l'azione volta a migliorare i servizi e le infrastrutture digitali per i cittadini e le imprese (ad esempio accesso a Internet a banda larga, Wi-Fi, servizi digitali), che è considerata importante da almeno otto intervistati su dieci che vivono nelle città di Malta (92%), Grecia (84%), Irlanda (83%), Bulgaria e Romania (entrambe l'82%) e Spagna (80%), ma da meno di sei cittadini su dieci residenti in Danimarca (49%) e nei Paesi Bassi (58%).

Flash Eurobarometro 561 --- L'opinione pubblica sulle sfide urbane e gli investimenti nelle città

Q4 Per rafforzare l'economia locale e il mercato del lavoro nel luogo in cui vive, quanto ritiene importanti le seguenti azioni? % «Molto importante» o «Molto importante»

Viste dei cittadini che vivono in città

	Sostegno alle piccole e medie imprese locali	Sviluppare le capacità imprenditoriali dei giovani	Riqualificazione e miglioramento delle competenze dei lavoratori	Migliorare i servizi e le infrastrutture digitali per i cittadini e le imprese (ad esempio accesso a Internet a banda larga, Wi-Fi, servizi digitali)
UE-27	88	83	83	74
BE	86	76	79	67
BG	94	94	92	82
CZ	84	76	78	65
DK	79	71	63	49
DE	88	80	79	79
EE	72	84	83	66
IE	91	91	87	83
EL	93	91	87	84
ES	92	89	87	80
FR	85	79	79	67
HR	90	93	85	74
IT	92	91	90	79
CY	97	96	95	78
LV	94	90	87	73
LT	84	89	87	73
LU	93	81	80	74
HU	86	87	84	78
MT	95	93	94	92
NL	79	70	72	58
AT	88	84	84	66
PL	87	86	82	74
PT	95	92	91	76
RO	93	91	92	82
SI	91	88	88	76
SK	88	87	81	67
FI	84	78	86	68
SE	80	74	74	65

(%) Base: n=11 998 – Convenuti residenti in città

Differenze tra gli intervistati che vivono in città, paesi e sobborghi e aree rurali nei vari paesi

Sebbene la percezione delle azioni volte a rafforzare l'economia locale e il mercato del lavoro sia abbastanza simile per i rispondenti che vivono nelle città, nelle periferie e nelle zone rurali a livello dell'UE, si possono notare alcune differenze in alcuni paesi.

Sostenere le piccole e medie imprese locali è un'azione che ha maggiori probabilità di essere considerata importante dagli intervistati nelle città rispetto agli intervistati nelle zone rurali in Bulgaria (94% vs 90%), Grecia (93% vs 86%), Italia (92% vs 86%), Belgio (86% vs 78%) e Francia (85% vs 79%). In Estonia si osserva l'opposto, con l'80 % degli intervistati nelle zone rurali che lo segnala, a differenza del 72 % degli intervistati nelle città.

Gli abitanti delle città hanno maggiori probabilità rispetto agli intervistati che vivono nelle zone rurali di trovare lo sviluppo delle competenze imprenditoriali dei giovani importanti per la loro economia locale in Grecia (91% vs 85%), Lettonia (90% vs 83%), Slovacchia (87% vs 81%) e Francia (79% vs 72%). Questa tendenza è invertita in Estonia (90% degli intervistati nelle zone rurali vs 84% degli abitanti delle città), Finlandia (87% vs 78%) e Paesi Bassi (79% vs 70%).

In Austria (84% vs 68%-74%), Germania (79% vs 66%-73%), Francia (79% vs 67%-74%) e Belgio (79% vs 67%-73%), gli intervistati nelle città hanno maggiori probabilità rispetto agli intervistati che vivono nelle città e nelle periferie e nelle zone rurali di considerare la riqualificazione e il miglioramento delle competenze dei lavoratori un'azione importante per rafforzare la loro economia locale.

In diversi paesi, gli intervistati che vivono nelle zone rurali sono più propensi di quelli che vivono nelle città a rispondere che il miglioramento dei servizi e delle infrastrutture digitali per i cittadini e le imprese (ad esempio accesso a Internet a banda larga, Wi-Fi, servizi digitali) è importante per rafforzare l'economia locale. È il caso di Irlanda (93% vs 83%), Croazia (85% vs 75%), Portogallo (85% vs 76%), Polonia (83% vs 73%), Estonia (78% vs 66%), Austria (75% vs 66%) e Paesi Bassi (69% vs 58%).

Differenze socio-demografiche incentrate sui cittadini che vivono nelle città

Gli abitanti delle città di età diverse percepiscono alcune delle azioni per rafforzare l'economia locale della loro città in un modo diverso. Ad esempio, i residenti delle città di età pari o superiore a 40 anni hanno un po' più di probabilità rispetto ai loro omologhi più giovani di trovare importante sostenere le piccole e medie imprese locali (90%-91% vs 85%).

L'istruzione è anche un fattore rilevante nel modo in cui gli intervistati nelle città percepiscono alcune di queste azioni. Gli intervistati nelle città che hanno completato la loro istruzione di età pari o inferiore a 15 anni hanno meno probabilità di coloro che hanno completato la loro istruzione in età avanzata di pensare che sia importante sostenere le imprese locali e medie (81% contro 89%-90%); hanno anche meno probabilità di pensare la stessa cosa per quanto riguarda la riqualificazione e il miglioramento delle competenze dei lavoratori (78% contro 83%-84%).

I lavoratori autonomi intervistati che vivono nelle città (88%) hanno maggiori probabilità rispetto ai lavoratori manuali che vivono nelle città (81%) di pensare che sia importante sviluppare le capacità imprenditoriali dei giovani per rafforzare la loro economia locale e il mercato del lavoro. La tendenza opposta emerge per il miglioramento dei servizi e delle infrastrutture digitali per i cittadini e le imprese, che è più probabile che sia considerato importante dai dipendenti e dai lavoratori manuali che vivono nelle città (entrambi 76%) rispetto ai lavoratori autonomi intervistati che vivono nelle città (70%).

Gli abitanti delle città che si fidano delle loro autorità locali o hanno un'immagine positiva dell'UE hanno generalmente maggiori probabilità di trovare importanti tutte le azioni elencate per rafforzare l'economia del luogo in cui vivono.

2.3. Azioni per rafforzare l'inclusione sociale

Agli intervistati è stato chiesto quale dei nove settori di investimento dovrebbe essere considerato prioritario per rafforzare l'inclusione sociale nel luogo in cui vivono.

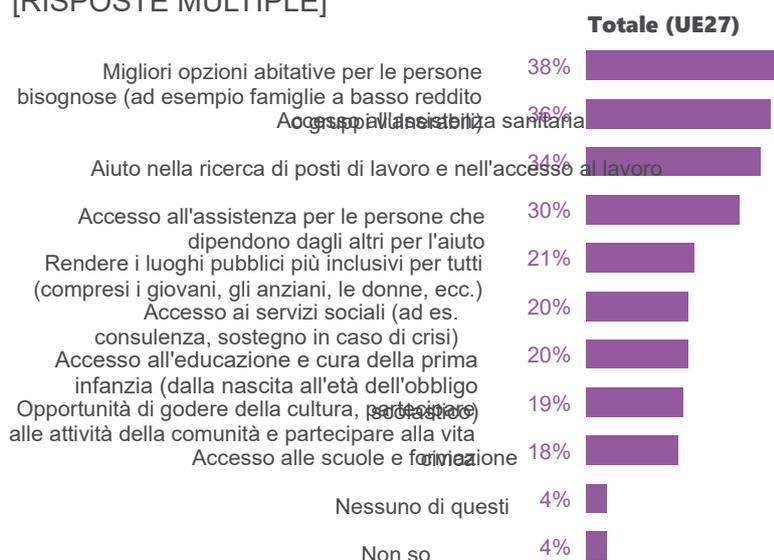
La prospettiva dell'UE

In media, in tutta l'UE, il 38 % dei cittadini sceglie migliori opzioni abitative per le persone bisognose (ad esempio famiglie a basso reddito o gruppi vulnerabili), il 36 % l'accesso all'assistenza sanitaria e il 34 % aiuta a trovare un lavoro e l'accesso al lavoro come settori di investimento per rafforzare l'inclusione sociale nel luogo in cui vivono. Tre intervistati su dieci in tutta l'UE (30%) citano l'accesso all'assistenza per le persone che dipendono da altri per ricevere aiuto come misura prioritaria nel luogo in cui vivono.

Meno rispondenti menzionano: rendere i luoghi pubblici più inclusivi per tutti (compresi i giovani, gli anziani, le donne, le persone con disabilità e le persone LGBTIQ) (21%), l'accesso ai servizi sociali (ad esempio consulenza, sostegno alle crisi) (20%), l'accesso all'educazione e alla cura della prima infanzia (dalla nascita all'età della scuola primaria obbligatoria) (20%), le opportunità di

godere della cultura, partecipare ad attività comunitarie e partecipare alla vita civica (19%), l'accesso alle scuole e alla formazione (18%).

D6 Per rafforzare l'inclusione sociale nel luogo in cui vivi, quali aree di investimento dovrebbero essere considerate prioritarie? Si prega di selezionare fino a tre aree. [RISPOSTE MULTIPLE]



(%) Base:n=31 855 – **Tutti i rispondenti** (città, paesi e sobborghi e zone rurali)

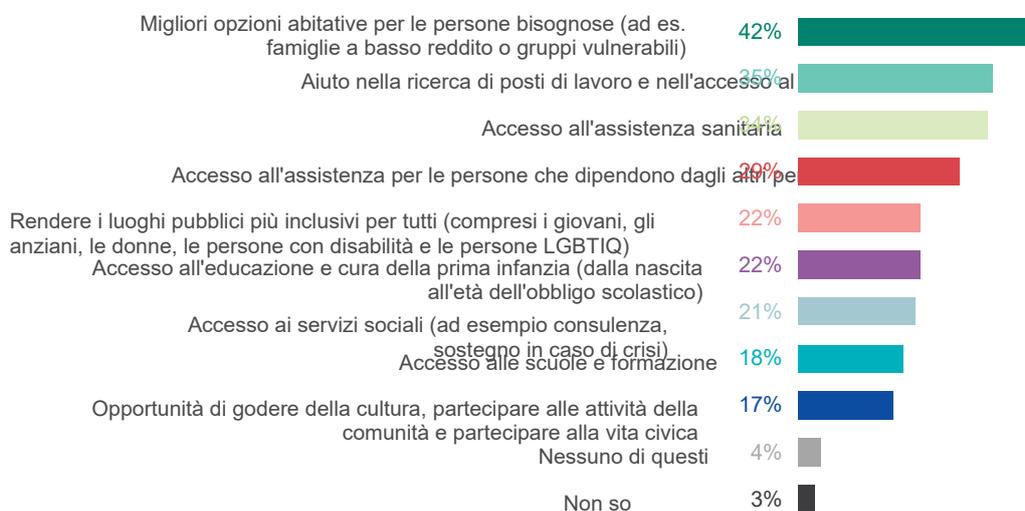
Viste dei cittadini che vivono in città

L'area di investimento per rafforzare l'inclusione sociale selezionata maggiormente dagli intervistati che vivono in città è costituita da migliori opzioni abitative per le persone bisognose (42%). Seguono l'aiuto per trovare lavoro e l'accesso al lavoro (35%) e l'accesso all'assistenza sanitaria (34%), ciascuno menzionato da circa un terzo dei residenti della città, e l'accesso all'assistenza per le persone che dipendono dagli altri per l'aiuto, citato da circa tre su dieci (29%).

Il fatto di rendere i luoghi pubblici più inclusivi per tutti (compresi i giovani, gli anziani, le donne, le persone con disabilità e le persone LGBTIQ) (22%), l'accesso all'educazione e alla cura della prima infanzia (dalla nascita all'età dell'obbligo scolastico primario) (22%), l'accesso ai servizi sociali (ad esempio consulenza, sostegno alle crisi) (21%) e l'accesso alle scuole e alla formazione (18%) sono citati da circa un cittadino su cinque. Infine, il 17% considera le opportunità di godere della cultura, partecipare alle attività della comunità e partecipare alla vita civica un settore di investimento prioritario.

D6 Per rafforzare l'inclusione sociale nel luogo in cui vivi, quali aree di investimento dovrebbero essere considerate prioritarie? Si prega di selezionare fino a tre aree. [RISPOSTE MULTIPLE]

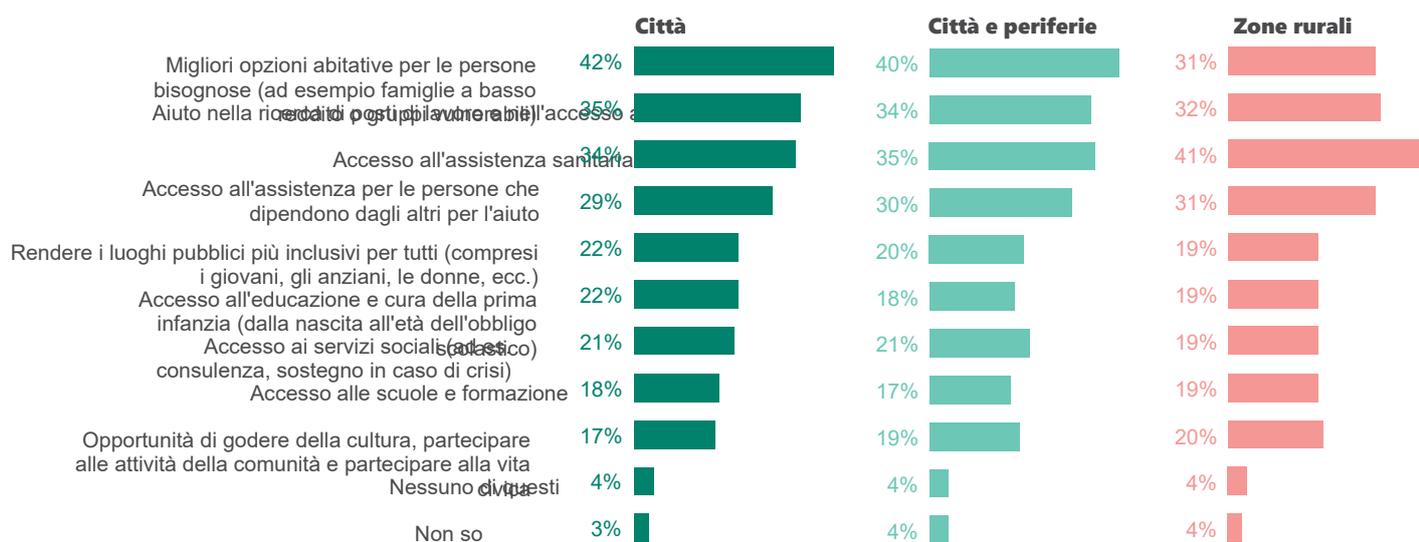
Viste dei cittadini che vivono in città



Città, paesi e periferie e zone rurali

Una percentuale maggiore di intervistati che vivono nelle città (42%) e nelle città e nelle periferie (40%) elenca migliori opzioni abitative per le persone bisognose come area di investimento, rispetto a quelli che vivono nelle zone rurali (31%). Al contrario, gli intervistati nelle zone rurali (41%) hanno maggiori probabilità rispetto a quelli nelle città (34%) e nelle città e nelle periferie (35%) di citare l'accesso all'assistenza sanitaria come area di investimento per rafforzare l'inclusione sociale nel luogo in cui vivono.

D6 Per rafforzare l'inclusione sociale nel luogo in cui vivi, quali aree di investimento dovrebbero essere considerate prioritarie? Si prega di selezionare fino a tre aree. [RISPOSTE MULTIPLE]



(%) Base: n=11 998 – **Convenuti residenti in città** / n=11 882 – **Città e periferie** / n=7 975 – **Zone rurali**

Risultati nazionali incentrati sulle città

In 16 Stati membri, migliori opzioni abitative per le persone bisognose (ad esempio le famiglie a basso reddito o i gruppi vulnerabili) sono il settore di investimento (congiunto) più elevato per rafforzare l'inclusione sociale dei rispondenti che vivono nelle città. A Cipro (64%), Croazia (55%), Irlanda (54%), Paesi Bassi (53%), Ungheria e Lussemburgo (entrambi 52%), Portogallo e Spagna (entrambi 51%), la maggioranza degli abitanti delle città cita questo settore di investimento. In confronto, circa un terzo fornisce la stessa risposta in Romania (32%), Austria e Bulgaria (entrambe 34%).

L'aiuto nella ricerca di lavoro e nell'accesso al lavoro è il più alto in Italia (45%), Bulgaria e Romania (entrambi 44%). In Spagna (48%), Cipro (44%), Croazia (41%) e Grecia (40%), almeno quattro intervistati su dieci che vivono nelle città considerano la ricerca di posti di lavoro e l'accesso al lavoro un settore prioritario di investimento (anche se l'area non è la più alta in questi paesi). Non più di un quarto, tuttavia, riporta lo stesso a Malta e in Austria (entrambi il 22%), nei Paesi Bassi (23%), in Germania e Slovacchia (entrambi il 24%) e in Lituania (25%).

L'accesso all'assistenza sanitaria è il settore di investimento (congiunto) più citato in nove Stati membri. Tuttavia, l'Ungheria (63%) è l'unico paese in cui oltre la metà degli intervistati che vivono in città menziona questa zona. Negli altri Stati membri, la percentuale che seleziona questa zona varia da meno di uno su cinque a Malta (12%), Lussemburgo (13%) e Paesi Bassi (17%) a quasi la metà in Finlandia (47%).

La percentuale di intervistati che sceglie l'accesso all'assistenza per le persone che dipendono da altri come settore prioritario di investimento varia tra circa un cittadino su cinque in Lussemburgo (20%) e Svezia (21%) e circa quattro su dieci a Cipro e in Croazia (entrambi 39%), Finlandia (40%) e Slovenia (41%).

A Malta, circa un terzo degli intervistati nelle città (34%) ritiene che rendere gli spazi pubblici più inclusivi per tutti (compresi i giovani, gli anziani, le donne, le persone con disabilità e le persone LGBTIQ) sia un settore prioritario di

investimento per rafforzare l'inclusione sociale nella loro città. Al contrario, meno della metà sceglie questa risposta in Cechia (12%), Ungheria (13%), Danimarca (15%), Estonia e Slovenia (entrambe 16%).

In Bulgaria (32%), Malta (31%), Grecia e Romania (entrambe 28%), circa tre intervistati su dieci nelle città ritengono che l'accesso all'educazione e alla cura della prima infanzia (dalla nascita all'età della scuola primaria obbligatoria) sia un settore prioritario di investimento. Non più di un intervistato su sette pensa lo stesso in Ungheria (12%), Danimarca (13%) e Slovenia (14%).

La Finlandia (36%) è il paese con la percentuale più elevata di persone che selezionano l'accesso ai servizi sociali (ad esempio consulenza, sostegno in caso di crisi). Al contrario, non più di un cittadino su sette pensa lo stesso a Cipro (14%), Francia e Svezia (entrambi 15%).

In tutti gli Stati membri, meno di tre intervistati su dieci che vivono in città menzionano l'accesso alle scuole e alla formazione come settore prioritario di investimento (dal 12% nei Paesi Bassi e in Spagna al 29% in Romania).

Le opportunità di godere della cultura, partecipare alle attività della comunità e partecipare alla vita civica sono le più alte a Malta, con quasi quattro intervistati su dieci nelle città (38%) che citano questo settore di investimento. Negli altri Stati membri, la percentuale di abitanti delle città che scelgono questa risposta varia dall'11% in Cechia e Ungheria al 25% in Svezia.

Flash Eurobarometro 561 --- L'opinione pubblica sulle sfide urbane e gli investimenti nelle città

D6 Per rafforzare l'inclusione sociale nel luogo in cui vivi, quali aree di investimento dovrebbero essere considerate prioritarie? Si prega di selezionare fino a tre aree. [RISPOSTE MULTIPLE]

Viste dei cittadini che vivono in città

	Migliori opzioni abitative per le persone bisognose (ad esempio famiglie a basso reddito o gruppi vulnerabili)	Aiuto nella ricerca di posti di lavoro e nell'accesso al lavoro	Accesso all'assistenza sanitaria	Accesso all'assistenza per le persone che dipendono dagli altri per l'aiuto	Rendere i luoghi pubblici più inclusivi per tutti (compresi i giovani, gli anziani, le donne, le persone con disabilità e le persone LGBTIQ)	Accesso all'educazione e cura della prima infanzia (dalla nascita all'età dell'obbligo scolastico)	Accesso ai servizi sociali (ad esempio consulenza, sostegno in caso di crisi)	Accesso alle scuole e formazioni	Opportunità di godere della cultura, partecipare alle attività della comunità e partecipare alla vita civica
UE-27	42	35	34	29	22	22	21	18	17
BE	40	31	29	25	19	21	20	16	17
BG	34	44	42	30	21	32	25	23	14
CZ	38	31	37	34	12	19	18	22	11
DK	38	29	26	32	15	13	23	18	15
DE	43	24	27	31	26	22	21	25	16
EE	42	37	42	38	16	24	21	20	17
IE	54	27	39	27	26	22	27	17	23
EL	45	40	30	30	28	28	20	17	23
ES	51	48	28	27	23	20	24	12	16
FR	35	30	40	25	21	23	15	19	16
HR	55	41	39	39	21	19	26	19	13
IT	36	45	39	25	25	23	19	18	21
CY	64	44	27	39	20	27	14	16	23
LV	35	27	45	36	22	24	21	13	14
LT	38	25	44	33	20	21	27	18	17
LU	52	34	13	20	17	22	21	19	23
HU	52	36	63	28	13	12	21	24	11
MT	36	22	12	24	34	31	26	13	38
NL	53	23	17	28	25	16	24	12	20
AT	34	22	36	34	21	26	22	23	16
PL	41	33	45	34	18	20	25	15	14
PT	51	37	39	33	19	24	23	16	20
RO	32	44	41	27	20	28	22	29	17
SI	44	26	44	41	16	14	30	14	15
SK	48	24	43	38	18	26	28	16	15
FI	42	31	47	40	17	18	36	14	15
SE	39	38	24	21	23	16	15	17	25

(% Base: n=11 998 – Convenuti residenti in città)

Differenze tra gli intervistati che vivono in città, paesi e sobborghi e aree rurali nei vari paesi

Nella maggior parte degli Stati membri, è più probabile che le migliori opzioni abitative per le persone bisognose (ad esempio le famiglie a basso reddito o i gruppi vulnerabili) siano menzionate come settore prioritario di investimento per rafforzare l'inclusione sociale nel luogo in cui vivono dai rispondenti che vivono nelle città rispetto ai rispondenti che vivono nelle zone rurali. Le differenze maggiori si osservano in Grecia (45% nelle città contro il 29% nelle zone rurali) e in Germania (43% contro il 27%). La tendenza opposta si osserva in Slovenia, dove gli intervistati che vivono nelle zone rurali (54%) hanno maggiori probabilità di selezionare questa zona rispetto a quelli che vivono nelle città (44%).

È più probabile che l'accesso all'assistenza sanitaria sia menzionato come settore prioritario di investimento dagli intervistati che vivono nelle città e nelle periferie e nelle zone rurali rispetto agli intervistati che vivono nelle città della Cechia (44%-46% vs 37%), della Germania (33%-40% vs 27%) e della Svezia (31%-32% vs 24%). In Francia, gli intervistati che vivono nelle zone rurali (52%) sono più inclini a menzionare questa area di investimento rispetto a quelli che vivono nelle città e nelle periferie (45%) e nelle città (40%). In alcuni paesi, emerge un quadro diverso con i residenti della città che sono più propensi di quelli rurali a selezionare questa risposta. È il caso, ad esempio, dell'Ungheria (il 63 % degli intervistati nelle città e il 58 % nelle città periferiche lo menzionano rispetto al 38 % degli intervistati nelle zone rurali), della Bulgaria (42 % nelle città, 29 % nelle città periferiche e 23 % nelle zone rurali) e della Grecia (30 % nelle città, 20 % nelle periferie e 18 % nelle zone rurali).

In diversi paesi, gli intervistati nelle città, nelle periferie e nelle zone rurali hanno una percezione diversa del fatto che l'aiuto nella ricerca di posti di lavoro e nell'accesso al lavoro debba essere considerato un settore prioritario di investimento. In Bulgaria (44% vs 32%), Grecia (40% vs 30%), Portogallo (37% vs 29%), Germania (24% vs 18%) e Paesi Bassi (23% vs 16%), gli abitanti delle città sono più propensi a pensarlo rispetto agli intervistati che

vivono nelle zone rurali. Tuttavia, il contrario si applica all'Ungheria (48% nelle zone rurali contro il 36% nelle città), alla Lituania (39% contro il 25%), alla Slovacchia (39% contro il 24%), alla Lettonia (38% contro il 27%) e alla Slovenia (35% contro il 27%).

Differenze socio-demografiche incentrate sui cittadini che vivono nelle città

Le donne che vivono in città hanno maggiori probabilità rispetto agli uomini che vivono in città di menzionare migliori opzioni abitative per le persone bisognose (ad esempio famiglie a basso reddito o gruppi vulnerabili) (44% vs 40%), l'accesso all'assistenza sanitaria (37% vs 31%) e l'accesso all'assistenza per le persone che dipendono da altri per l'aiuto (32% vs 26%) come area di investimento per rafforzare l'inclusione sociale nella loro città. La tendenza opposta emerge per le opportunità di godere della cultura, di essere coinvolti in attività comunitarie e di partecipare alla vita civica, che è un po' più probabile che sia menzionata dagli uomini che vivono in città (19%) rispetto alle donne che vivono in città (15%).

Gli abitanti delle città di età pari o superiore a 40 anni hanno maggiori probabilità rispetto alle loro controparti più giovani di selezionare l'accesso all'assistenza sanitaria (35%-38% vs 28%-30%) e l'accesso all'assistenza per le persone che dipendono dagli altri per l'aiuto (28%-37% vs 20%-22%) come aree di investimento. D'altra parte, gli intervistati che vivono in città di età inferiore ai 40 anni hanno maggiori probabilità rispetto agli intervistati più anziani di menzionare le opportunità di godere della cultura, partecipare alle attività della comunità e partecipare alla vita civica (22%-23% vs 14%) e all'accesso alle scuole e alla formazione (22%-26% vs 14%-18%).

La percentuale di abitanti delle città che menzionano l'accesso all'assistenza per le persone che dipendono da altri per l'aiuto è più alta tra gli intervistati che hanno completato la loro istruzione di età pari o inferiore a 15 anni (40%), rispetto agli intervistati più istruiti (28%-30%).

Gli intervistati che vivono in città che non lavorano (47%) hanno maggiori probabilità rispetto agli intervistati nelle città di altre categorie occupazionali (35%-41%) di prendere in considerazione migliori opzioni abitative per le persone bisognose di un settore prioritario di investimento. Sono anche più propensi dei dipendenti e dei lavoratori manuali che vivono nelle città a menzionare l'accesso all'assistenza

per le persone che dipendono dagli altri per l'aiuto (33% vs 25%-27%). L'accesso all'assistenza sanitaria è menzionato meno spesso dai lavoratori manuali che vivono nelle città (25%) che dagli intervistati nelle città in altre categorie occupazionali (34%-36%).

Gli abitanti delle città che hanno un'immagine negativa dell'UE hanno maggiori probabilità rispetto a quelli che hanno un'immagine positiva di considerare l'accesso all'assistenza sanitaria un settore prioritario di investimento (41% contro 32%-33%). Tuttavia, è meno probabile che citino la possibilità di rendere i luoghi pubblici più inclusivi per tutti (16% contro 26%), l'accesso ai servizi sociali (18% contro 24%) e le opportunità di godere della cultura, partecipare alle attività della comunità e partecipare alla vita civica (13% contro 20%).

2.4. Investimenti per migliorare la mobilità

Agli intervistati è stato chiesto in quali aree sono più necessari gli investimenti per migliorare la mobilità nel luogo in cui vivono. Ad essi è stato fornito un elenco di sette misure.

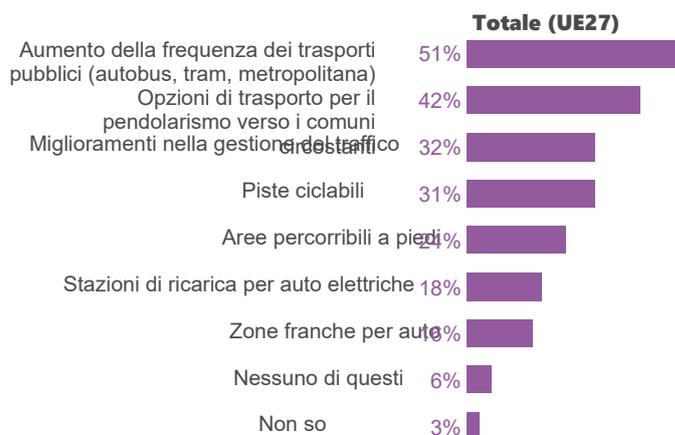
La prospettiva dell'UE

In media, in tutta l'UE circa la metà dei cittadini (51%) sceglie l'aumento della frequenza dei trasporti pubblici (autobus, tram, metropolitana) come settore di investimento per migliorare la mobilità nel luogo in cui vive. Poco più di quattro su dieci (42%) dicono lo stesso sulle opzioni di trasporto per il pendolarismo nei comuni circostanti. I miglioramenti nella gestione del traffico (32%) e nelle piste ciclabili (31%) sono selezionati da poco più di tre intervistati su dieci in tutta l'UE.

Circa un quarto degli intervistati (24%) cita le aree pedonabili come un'area di investimento per migliorare la mobilità nella propria città.

Meno di un intervistato su cinque in tutta l'UE menziona le stazioni di ricarica per le auto elettriche (18%) o le zone franche per le auto (16%).

D9 Per migliorare la mobilità nel luogo in cui vivi, in quali aree ritieni siano più necessari gli investimenti? Si prega di selezionare fino a tre aree. [RISPOSTE MULTIPLE]



(%) Base:n=31 855 – **Tutti i rispondenti** (città, paesi e sobborghi e zone rurali)

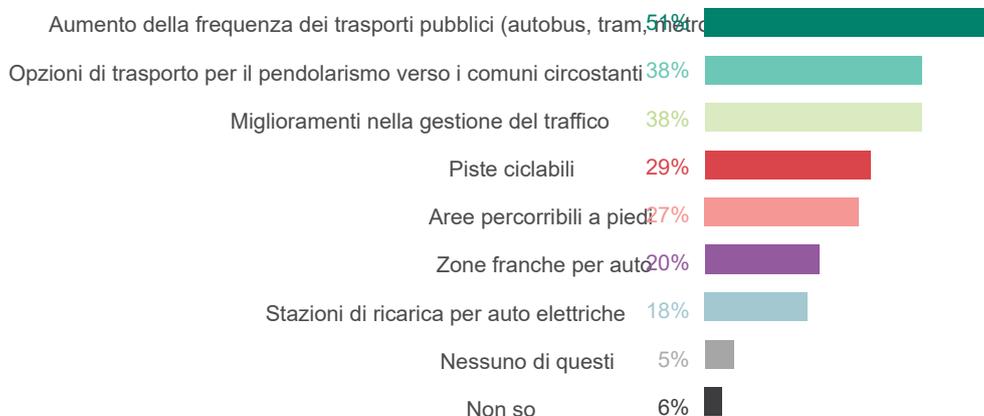
Viste dei cittadini che vivono in città

L'aumento della frequenza dei trasporti pubblici (autobus, tram, metropolitana) è l'area più menzionata dagli intervistati che vivono nelle città (51%). Seguono le opzioni di trasporto per il pendolarismo verso i comuni circostanti (38%) e i miglioramenti nella gestione del traffico (38%).

Le piste ciclabili (29%) e le aree pedonabili (27%) sono menzionate da oltre un quarto degli intervistati che vivono in città. Meno intervistati scelgono le zone senza auto (20%) e le stazioni di ricarica per auto elettriche (18%) come aree di investimento per migliorare la mobilità nella loro città.

D9 Per migliorare la mobilità nel luogo in cui vivi, in quali aree ritieni che siano più necessari gli investimenti? Si prega di selezionare fino a tre aree.
[RISPOSTE MULTIPLE]

Viste dei cittadini che vivono in città

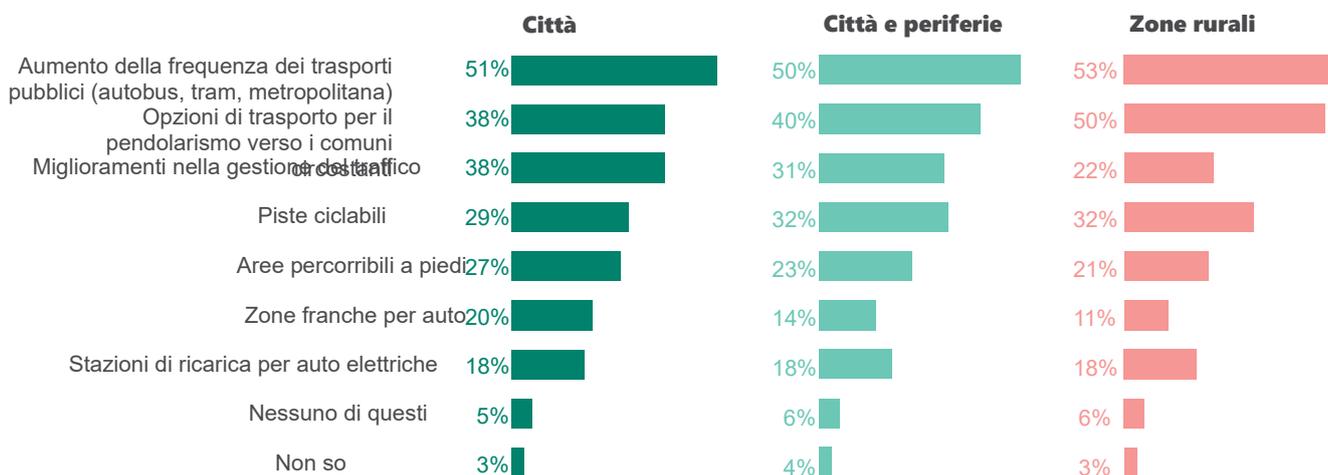


(%) Base: n=11 998 – **Convenuti residenti in città**

Città, paesi e periferie e zone rurali

Gli intervistati che vivono nelle zone rurali (50%) hanno maggiori probabilità di menzionare che gli investimenti sono più necessari nelle opzioni di trasporto per il pendolarismo verso i comuni circostanti, rispetto a quelli che vivono nelle città e nelle periferie (40%) o nelle città (38%). Al contrario, gli intervistati che vivono nelle città hanno maggiori probabilità rispetto agli intervistati che vivono nelle città e nelle periferie e nelle zone rurali di menzionare come settori prioritari di investimento: miglioramenti nella gestione del traffico (38% vs 22%-31%), aree pedonabili (27% vs 21%-23%) e zone senza auto (20% vs 11%-14%).

D9 Per migliorare la mobilità nel luogo in cui vivi, in quali aree ritieni siano più necessari gli investimenti? Si prega di selezionare fino a tre aree. [RISPOSTE MULTIPLE]



(%) Base: n=11 998 – **Convenuti residenti in città** / n=11 882 – **Città e periferie** / n=7 975 – **Zone rurali**

Risultati nazionali incentrati sulle città

In 23 Stati membri, la maggior parte degli abitanti delle città menziona l'aumento della frequenza dei trasporti pubblici (autobus, tram, metropolitana) come un settore in cui gli investimenti sono più necessari per migliorare la mobilità nella propria città. In Portogallo (63%), Croazia (62%), Irlanda (61%) Grecia e Italia (entrambe 60%), almeno sei intervistati su dieci che vivono nelle città scelgono questa risposta, a differenza di meno di quattro intervistati su dieci in Lussemburgo (34%) e Cechia (37%).

Circa la metà degli intervistati che vivono in città menziona opzioni di trasporto per recarsi nei comuni circostanti a Cipro (50%) e in Spagna (48%); questa percentuale scende a meno di tre su dieci nei Paesi Bassi (23%), in Danimarca (26%) e in Svezia (28%).

I miglioramenti nella gestione del traffico sono la risposta di primo piano in Bulgaria (55%), Lussemburgo (52%), Romania (48%) e Lituania (47%). Questa risposta è stata selezionata anche da almeno la metà dei residenti a Cipro (55%), Croazia (53%), Irlanda (51%) e Italia (50%). In confronto, meno di tre intervistati su dieci nelle città di Polonia e Svezia (entrambi 26%), Danimarca (27%), Lettonia (28%) e Slovacchia (29%) selezionano questa risposta.

Circa quattro abitanti su dieci delle città slovene (39%) indicano che, per migliorare la mobilità nella loro città, sono più necessari investimenti per creare più piste ciclabili, mentre circa la metà di loro riferisce lo stesso in Portogallo e Spagna (entrambi 21%) e in Irlanda (22%).

In Estonia (41%) e Cipro (40%), circa quattro intervistati su dieci che vivono in città menzionano le aree pedonabili come area di investimento più necessaria. Austria (18%), Lussemburgo (19%), Belgio e Malta (entrambi 20%), Germania e Paesi Bassi (entrambi 21%) sono i paesi con la percentuale più bassa di intervistati che danno questa risposta.

In tutti gli Stati membri, meno di un terzo degli intervistati che vivono in città cita le stazioni di ricarica per le auto elettriche (dal 14 % in Lituania al 32 % in Croazia e Slovacchia) e meno di un quarto delle zone senza auto selezionate (dal 7 % in Estonia al 24 % in

Lussemburgo e Malta) come aree in cui sono necessari investimenti per migliorare la mobilità nella propria città.

D9 Per migliorare la mobilità nel luogo in cui vivi, in quali aree ritieni siano più necessari gli investimenti? Si prega di selezionare fino a tre aree. [RISPOSTE MULTIPLE]

Viste dei cittadini che vivono in città

	Aumento della frequenza dei trasporti pubblici (autobus, tram, metropolitan a)	Opzioni di trasporto per il pendolarismo verso i comuni circostanti	Miglioramenti nella gestione del traffico	Piste ciclabili	Aree percorribili a piedi	Zone franche per auto	Stazioni di ricarica per auto elettriche
UE-27	51	38	38	29	27	20	18
BE	48	31	42	37	20	18	13
BG	54	38	55	26	37	29	15
CZ	37	33	30	29	29	29	9
DK	41	26	27	34	23	17	18
DE	50	33	38	34	21	18	19
EE	48	34	47	31	41	21	7
IE	61	42	51	22	30	19	21
EL	60	44	47	25	35	31	20
ES	59	48	31	21	28	19	21
FR	47	40	38	29	25	15	20
HR	62	37	53	32	35	32	10
IT	60	37	50	29	29	19	17
CY	59	50	55	36	40	16	10
LV	45	31	28	23	34	24	13
LT	46	41	47	28	31	14	11
LU	34	31	52	33	19	22	24
HU	53	39	33	32	29	28	14
MT	52	45	39	30	20	26	24
NL	42	23	31	31	21	20	15
AT	47	33	42	24	18	25	18
PL	45	43	26	34	28	23	16
PT	63	36	46	21	32	22	17
RO	46	34	48	33	35	28	18
SI	54	32	40	39	24	22	15
SK	48	38	29	36	37	32	8
FI	46	37	30	29	29	21	16
SE	43	28	26	30	29	20	21

Risposte "Nessuno di questi" e "Non so" non mostrate.

(%) Base: n=11 998 – Convenuti residenti in città

Differenze tra gli intervistati che vivono in città, paesi e sobborghi e aree rurali nei vari paesi

Nella maggior parte dei paesi emerge un modello chiaro: gli intervistati che vivono nelle zone rurali hanno maggiori probabilità rispetto a quelli che vivono nelle città o nelle città e nelle periferie di credere che, per migliorare la mobilità nel luogo in cui vivono, siano necessari investimenti nelle opzioni di trasporto per il pendolarismo verso i comuni circostanti. Questa tendenza è più pronunciata in Francia (57% vs 40%-48%), Belgio (51% vs 29%-31%), Croazia (57% vs 37%-42%) e Romania (57% vs 34%-46%).

La maggior parte dei paesi mostra una maggiore tendenza per gli intervistati che vivono nelle città a menzionare i miglioramenti nella gestione del traffico come area prioritaria per gli investimenti, rispetto a quelli che vivono più aree rurali. La differenza nella percentuale di intervistati che menzionano questa zona è di almeno 20 punti percentuali confrontando gli abitanti delle città con i residenti rurali in Croazia (53% nelle città rispetto al 28% nelle zone rurali), Italia (50% rispetto al 21%), Romania (48% rispetto al 27%), Lituania (47% rispetto al 21%), Estonia (47% rispetto al 26%), Portogallo (46% rispetto al 22%), Belgio (42% rispetto al 21%), Francia (38% rispetto al 17%) e Ungheria (33% rispetto al 12%).

Altre importanti differenze tra i livelli di urbanizzazione possono essere osservate in alcuni paesi per quanto riguarda le seguenti aree: aree pedonabili e zone senza auto. Ad esempio, in Germania, gli intervistati che vivono in città hanno maggiori probabilità rispetto a quelli che vivono in aree rurali di menzionare le aree pedonabili (21% vs 6%) e le zone senza auto (18% vs 7%).

Differenze socio-demografiche incentrate sui cittadini che vivono nelle città

Le donne che vivono in città (41%) hanno maggiori probabilità rispetto ai loro omologhi maschi nelle città (34%) di rispondere che le opzioni di trasporto per il pendolarismo nei comuni circostanti sono un'area di investimento prioritaria per migliorare la mobilità nella loro città. Al contrario, gli uomini che vivono in città sono più inclini a menzionare le piste ciclabili (31% contro il 27% delle donne) e le stazioni di ricarica per le auto elettriche (22% contro il 14%).

Alcune variazioni possono anche essere notate tra i gruppi di età. Ad esempio, gli abitanti delle città di età pari o superiore a 55 anni hanno meno probabilità rispetto ai loro omologhi più giovani (26% vs 30%-32%) di citare le piste ciclabili come area prioritaria di investimento.

Gli abitanti delle città con diversi livelli di istruzione non differiscono molto nel modo in cui percepiscono quali aree di investimento sono più necessarie. L'unica eccezione sono i miglioramenti nella gestione del traffico, che è un settore più probabile che sia menzionato dagli intervistati che hanno completato la loro istruzione di età pari o superiore a 16 anni (39%) rispetto a quelli che completano la loro istruzione di età pari o inferiore a 15 anni (28%).

I lavoratori manuali che vivono in città hanno meno probabilità rispetto agli abitanti delle città in altre categorie occupazionali di menzionare l'aumento della frequenza dei trasporti pubblici (autobus, tram, metropolitana) (37% contro 52%-53%) e i miglioramenti nella gestione del traffico (30% contro 38%-41%).

La percezione degli abitanti delle città di quali aree necessitano di investimenti è correlata alla loro immagine dell'UE. Ad esempio, i residenti delle città con un'immagine positiva dell'UE sono più propensi di quelli con un'immagine negativa a menzionare le piste ciclabili (31% vs 23%), le stazioni di ricarica per le auto elettriche (22% vs 13%) e le zone senza auto (23% vs 16%).

3. Sfide legate ai cambiamenti climatici e all'ambiente

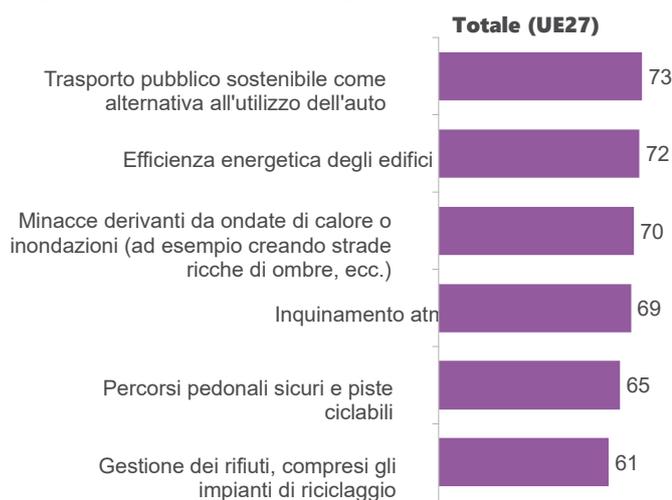
Gli intervistati sono stati anche interrogati sulle azioni intraprese per affrontare le sfide dei cambiamenti climatici e dell'ambiente nel luogo in cui vivono.

La prospettiva dell'UE

In media, in tutta l'UE, per ciascuna delle azioni per affrontare i cambiamenti climatici e l'ambiente elencate nell'indagine, più di sei cittadini su dieci riferiscono che le loro autorità locali non stanno adottando alcuna azione o non stanno adottando misure sufficienti, dal 61 % per la gestione dei rifiuti, compresi gli impianti di riciclaggio, al 73 % per l'efficienza energetica degli edifici.

D8 Per affrontare le sfide dei cambiamenti climatici e dell'ambiente nel luogo in cui vive, ritiene che le autorità locali stiano adottando misure sufficienti in ciascuno dei seguenti settori?

% "Non agire affatto" o "Fare qualcosa, ma non abbastanza"



(%) Base: n=31 855 – **Tutti i rispondenti** (città, sobborghi e zone rurali)

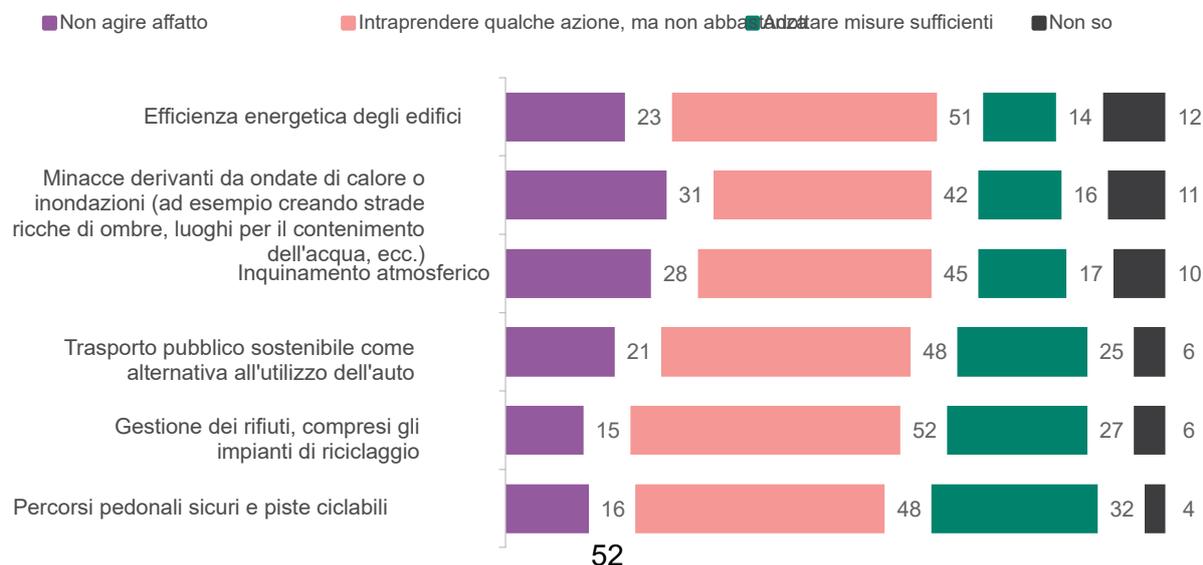
Viste dei cittadini che vivono in città

Circa tre quarti degli intervistati che vivono nelle città (74%) riferiscono che le loro autorità locali non stanno intraprendendo alcuna azione, o non stanno intraprendendo abbastanza azioni, per affrontare l'efficienza energetica degli edifici (23% "nessuna azione" e 51% "non abbastanza azione"). Analogamente, quasi tre quarti (73%) degli intervistati nelle città, in totale, rispondono che non sono state intraprese azioni (31%) o che non sono state intraprese azioni sufficienti (42%) per affrontare le minacce derivanti da ondate di calore o inondazioni (ad esempio creando strade ricche di ombre, luoghi per il contenimento dell'acqua, ecc.); la stessa percentuale (73 %) si riscontra anche per le azioni volte ad affrontare l'inquinamento atmosferico (28 % "nessuna azione" e 45 % "azione insufficiente").

Per le restanti aree, la percentuale di intervistati che riferisce che nella propria città non viene intrapresa alcuna azione o non viene intrapresa un'azione sufficiente varia tra il 64% per i percorsi pedonali sicuri e le piste ciclabili e il 69% per il trasporto pubblico sostenibile in alternativa all'uso dell'auto.

D8 Per affrontare le sfide dei cambiamenti climatici e dell'ambiente nel luogo in cui vive, ritiene che le autorità locali stiano adottando misure sufficienti in ciascuno dei seguenti settori?

Viste dei cittadini che vivono in città



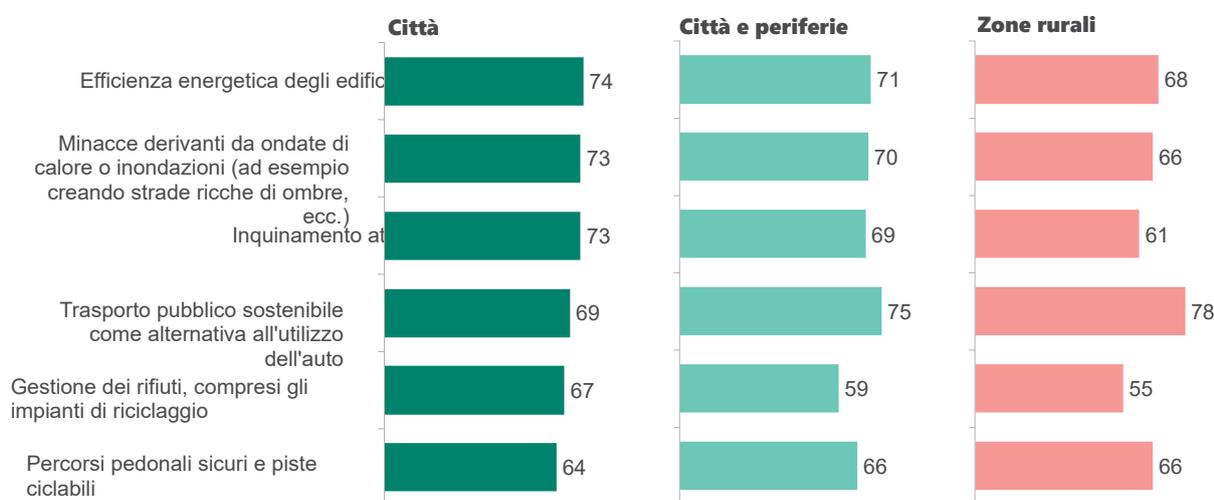
(%) Base: n=11 998 – **Convenuti residenti in città**

Città, paesi e periferie e zone rurali

Gli intervistati che vivono nelle città, nelle città e nelle periferie e nelle zone rurali hanno percezioni diverse sul fatto che le loro autorità locali stiano intraprendendo azioni sufficienti per affrontare le sfide dei cambiamenti climatici e dell'ambiente nel luogo in cui vivono. Ad esempio, gli abitanti delle città (73%) hanno maggiori probabilità rispetto agli intervistati nelle città e nelle periferie (69%) e nelle zone rurali (61%) di rispondere che le loro autorità locali non stanno intraprendendo alcuna azione, o non stanno intraprendendo abbastanza azioni, per affrontare l'inquinamento atmosferico. Al contrario, gli intervistati che vivono nelle città (69%) hanno meno probabilità rispetto a quelli che vivono nelle città e nelle periferie (75%) e nelle zone rurali (78%) di pensare che non siano state intraprese azioni o che non siano state intraprese azioni sufficienti nel settore del trasporto pubblico sostenibile in alternativa all'uso dell'auto.

D8 Per affrontare le sfide dei cambiamenti climatici e dell'ambiente nel luogo in cui vive, ritiene che le autorità locali stiano adottando misure sufficienti in ciascuno dei seguenti settori?

% "Non agire affatto" o "Fare qualcosa, ma non abbastanza"



(%) Base: n=11 998 – **Convenuti residenti in città** / n=11 882 – **Città e periferie** / n=7 975 – **Zone rurali**

Risultati nazionali incentrati sulle città

In Bulgaria (91%), Romania (86%), Ungheria (85%), Croazia (84%), Slovenia (83%), Portogallo (82%) e Spagna (81%), la percentuale di intervistati che vive in città e ritiene che le autorità locali non stiano adottando alcuna azione o stiano adottando misure, ma non sufficienti, per migliorare l'efficienza energetica degli edifici è superiore a otto su dieci. Al contrario, questa opinione è condivisa da meno di sei intervistati su dieci a Malta (56%), Lussemburgo (57%), Paesi Bassi e Svezia (entrambi 59%).

In Croazia e Cipro (entrambi 89%), Bulgaria (87%), Romania (86%), quasi nove intervistati su dieci che vivono nelle città ritengono che le loro autorità locali non stiano adottando alcuna azione, o non stiano adottando misure sufficienti, per affrontare le minacce derivanti da ondate di calore o inondazioni (ad esempio creando strade ricche di ombre, luoghi per il contenimento dell'acqua, ecc.). A titolo di confronto, circa la metà degli intervistati condivide questo punto di vista nelle città Danimarca (49%) e Finlandia (52%).

Circa nove intervistati su dieci nelle città di Bulgaria (91%), Romania (90%) e Croazia (88%) ritengono che le loro autorità locali non stiano affatto intervenendo o stiano adottando alcune misure, ma non sufficienti, per affrontare l'inquinamento atmosferico. La percentuale di intervistati che lo segnala è notevolmente inferiore in Finlandia (59%), Estonia (60%), Malta e Svezia (entrambe al 61%), Danimarca e Paesi Bassi (entrambe al 62%).

La percentuale di abitanti delle città che indicano che le loro autorità locali non stanno intraprendendo alcuna azione, o non stanno intraprendendo azioni sufficienti, nel settore del trasporto pubblico sostenibile in alternativa all'utilizzo dell'auto varia da meno della metà in Lussemburgo (46%) ad almeno otto su dieci in Bulgaria (80%), Italia (81%), Croazia (85%) e Cipro (89%).

Circa nove intervistati su dieci che vivono in città in Bulgaria (91%) indicano che le loro autorità locali non stanno intraprendendo alcuna azione, o non stanno intraprendendo abbastanza azioni, nel settore della gestione dei rifiuti, compresi gli impianti di riciclaggio. La

percentuale di abitanti delle città che condividono questo punto di vista è elevata anche in Romania (83%), Croazia (82%) e Cipro (81%). In confronto, meno della metà degli intervistati che vivono nelle città esprime questo punto di vista in Finlandia (43%) e Lussemburgo (48%).

Più di otto intervistati su dieci che vivono nelle città di Cipro (87%) e Bulgaria (83%) ritengono che le loro autorità locali non stiano intraprendendo alcuna azione, o non stiano intraprendendo abbastanza azioni, per creare percorsi pedonali e piste ciclabili sicuri. Al contrario, la metà degli abitanti delle città pensa lo stesso in Austria e nei Paesi Bassi (entrambi 50%).

D8 Per affrontare le sfide dei cambiamenti climatici e dell'ambiente nel luogo in cui vive, ritiene che le autorità locali stiano adottando misure sufficienti in ciascuno dei seguenti settori?

% "Non agire affatto" o "Fare qualcosa, ma non abbastanza"

Viste dei cittadini che vivono in città

	Efficienza energetica degli edifici	Minacce derivanti da ondate di calore o inondazioni (ad esempio creando strade ricche di ombre, luoghi per il contenimento dell'acqua, ecc.)	Inquinamento atmosferico	Trasporto pubblico sostenibile come alternativa all'utilizzo dell'auto	Gestione dei rifiuti, compresi gli impianti di riciclaggio	Percorsi pedonali sicuri e piste ciclabili
UE-27	74	73	73	69	67	64
BE	70	70	72	72	62	67
BG	91	87	91	80	91	83
CZ	66	81	72	63	61	62
DK	63	49	62	66	51	63
DE	70	67	67	67	59	69
EE	72	69	60	60	60	67
IE	78	69	75	77	71	64
EL	75	75	77	74	72	77
ES	81	77	77	72	76	66
FR	73	70	69	60	60	53
HR	84	89	88	85	82	80
IT	80	81	84	81	76	70
CY	79	89	86	89	81	87
LV	79	70	70	66	67	69
LT	75	74	79	75	65	57
LU	57	72	69	46	48	65
HU	85	74	84	76	71	70
MT	56	60	61	57	59	61
NL	59	59	62	64	54	50
AT	72	67	68	59	50	50
PL	73	77	75	68	71	67
PT	82	81	81	76	73	69
RO	86	86	90	77	83	79
SI	83	81	84	76	74	75
SK	72	80	75	71	71	72
FI	61	52	59	55	43	58
SE	59	60	61	67	61	56

La misura con la percentuale complessivamente più elevata di risposte "Non agire affatto" e "Intraprendere qualche azione, ma non abbastanza" per ciascun paese è indicata in caratteri verdi e bianchi scuri.

(%) Base: n=11 998 – Convenuti residenti in città

Differenze tra gli intervistati che vivono in città, paesi e sobborghi e aree rurali nei vari paesi

Le differenze nel modo in cui i rispondenti nelle città, nelle periferie e nelle zone rurali percepiscono le azioni delle loro autorità locali nei settori elencati nell'indagine seguono generalmente lo stesso modello tra i paesi osservato a livello dell'UE-27.

Nella maggior parte degli Stati membri, i rispondenti che vivono nelle zone rurali hanno maggiori probabilità rispetto a quelli che vivono nelle città di pensare che le loro autorità locali non stiano affatto intervenendo, o stiano intraprendendo qualche azione, ma non abbastanza, nel settore del trasporto pubblico sostenibile come alternativa all'uso dell'automobile. Questo divario è più pronunciato nei Paesi Bassi (81% nelle zone rurali contro il 64% nelle città), in Francia (78% contro 60%) e in Finlandia (76% contro 55%).

In diversi Stati membri, la percentuale di rispondenti che ritengono che le loro autorità locali non stiano adottando alcuna azione, o non stiano adottando misure sufficienti, per affrontare l'inquinamento atmosferico è più elevata tra i rispondenti che vivono nelle città rispetto ai rispondenti nelle zone rurali. Le differenze maggiori si osservano in Francia (72% nelle città contro il 49% nelle zone rurali) e in Lettonia (60% contro il 42%). La tendenza opposta si osserva in Grecia (89% nelle zone rurali contro il 61% nelle città), nei Paesi Bassi (70% contro il 54%) e in Portogallo (68% contro il 51%).

Un modello simile si osserva per quanto riguarda il settore della gestione dei rifiuti, compreso il riciclaggio. Nella maggior parte degli Stati membri, i rispondenti nelle città hanno maggiori probabilità rispetto ai rispondenti che vivono nelle zone rurali di pensare che le loro autorità locali non stiano affatto intervenendo, o stiano intraprendendo qualche azione, ma non abbastanza, in questo settore. La differenza tra questi due gruppi è di 20 punti percentuali in Bulgaria (91% vs 71%) e Germania (59% vs 39%).

Differenze socio-demografiche incentrate sui cittadini che vivono nelle città

Le donne che vivono nelle città (67%) hanno maggiori probabilità rispetto agli uomini che vivono nelle città (62%) di considerare che le loro autorità locali non intraprendono alcuna azione, o intraprendono qualche azione, ma non abbastanza, nell'area dei percorsi pedonali sicuri e delle piste ciclabili.

Per la maggior parte delle aree elencate nell'indagine, i lavoratori manuali che vivono nelle città sono meno inclini degli abitanti delle città in altre categorie di occupazione a pensare che le loro autorità locali non intervengano affatto o intraprendano qualche azione ma non abbastanza. Ad esempio, il 70% dei lavoratori manuali ritiene che ciò riguardi l'efficienza energetica degli edifici, a differenza del 75% degli intervistati in altre categorie occupazionali.

4. Cooperazione urbano-rurale

Agli intervistati è stato presentato un elenco di sette forme di cooperazione urbano-rurale. Gli è stato chiesto di selezionare fino a tre forme che sarebbero state più vantaggiose per le persone nel luogo in cui vivono.

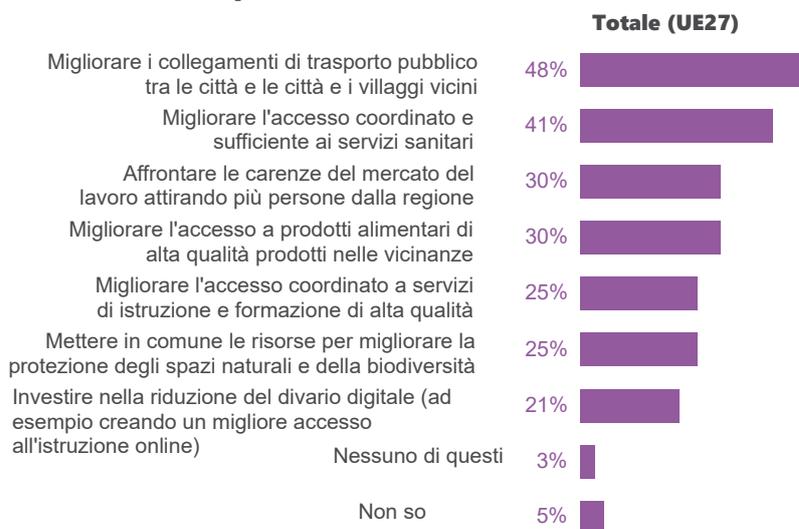
La prospettiva dell'UE

In media, in tutta l'UE, il 48 % dei cittadini ritiene che il miglioramento dei collegamenti di trasporto pubblico tra le città e le città e i villaggi vicini sarebbe più vantaggioso per le persone nel luogo in cui vivono. Circa quattro su dieci (41%) affermano che sarebbe utile migliorare l'accesso coordinato e sufficiente ai servizi sanitari. A questo si aggiunge la necessità di affrontare le carenze del mercato del lavoro attirando un maggior numero di persone dalla regione (30%) e migliorando l'accesso a prodotti alimentari di alta qualità prodotti nelle vicinanze (30%).

Q7 Il tenore di vita delle persone residenti nelle città, nelle città e nei villaggi può migliorare quando c'è cooperazione tra le varie località circostanti.

Quale delle seguenti forme di cooperazione urbano-rurale ritieni sarebbe più vantaggiosa per le persone nel luogo in cui vivi? Selezionare fino a tre forme di cooperazione.

[RISPOSTE MULTIPLE]



(%) Base: n=31 855 – **Tutti i rispondenti** (città, periferie e zone rurali)

Viste dei cittadini che vivono in città

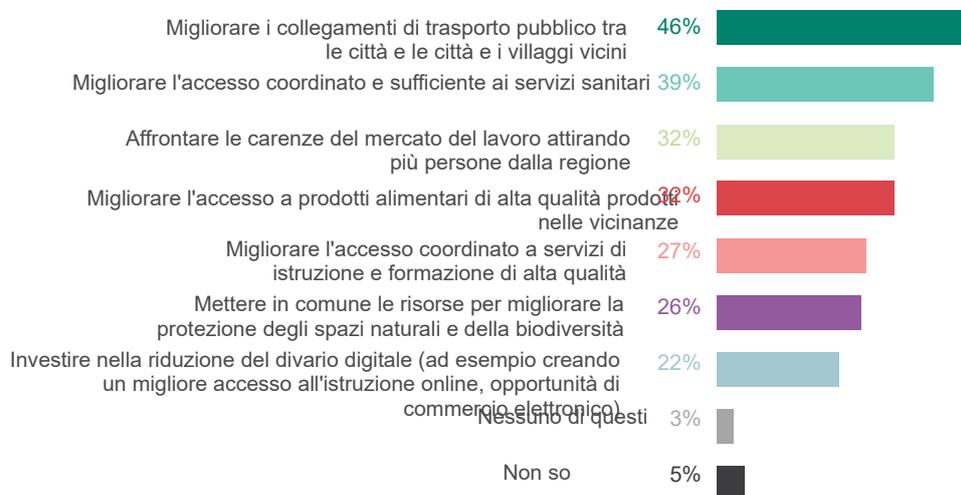
La forma di cooperazione urbano-rurale più selezionata dagli intervistati che vivono nelle città sta migliorando i collegamenti di trasporto pubblico tra le città e le città e i villaggi vicini (46%).

Migliorare l'accesso coordinato e sufficiente ai servizi sanitari è la seconda forma più elevata di cooperazione urbano-rurale (menzionata dal 39%). Seguono l'affrontare le carenze del mercato del lavoro attirando un maggior numero di persone dalla regione (32%) e migliorando l'accesso a prodotti alimentari di alta qualità prodotti nelle vicinanze (32%).

Il miglioramento dell'accesso coordinato a servizi di istruzione e formazione di alta qualità (27%), la messa in comune delle risorse per migliorare la protezione degli spazi naturali e della biodiversità (26%) e gli investimenti nella riduzione del divario digitale (ad esempio creando un migliore accesso all'istruzione online e opportunità di commercio elettronico) (22%) sono considerati vantaggiosi da circa un quarto dei residenti della città.

Q7 Il tenore di vita delle persone residenti nelle città, nelle città e nei villaggi può migliorare quando c'è cooperazione tra le varie località circostanti.
 Quale delle seguenti forme di cooperazione urbano-rurale ritieni sarebbe più vantaggiosa per le persone nel luogo in cui vivi?
 Selezionare fino a tre forme di cooperazione. [RISPOSTE MULTIPLE]

Viste dei cittadini che vivono in città



(%) Base: n=11 998 – **Convenuti residenti in città**

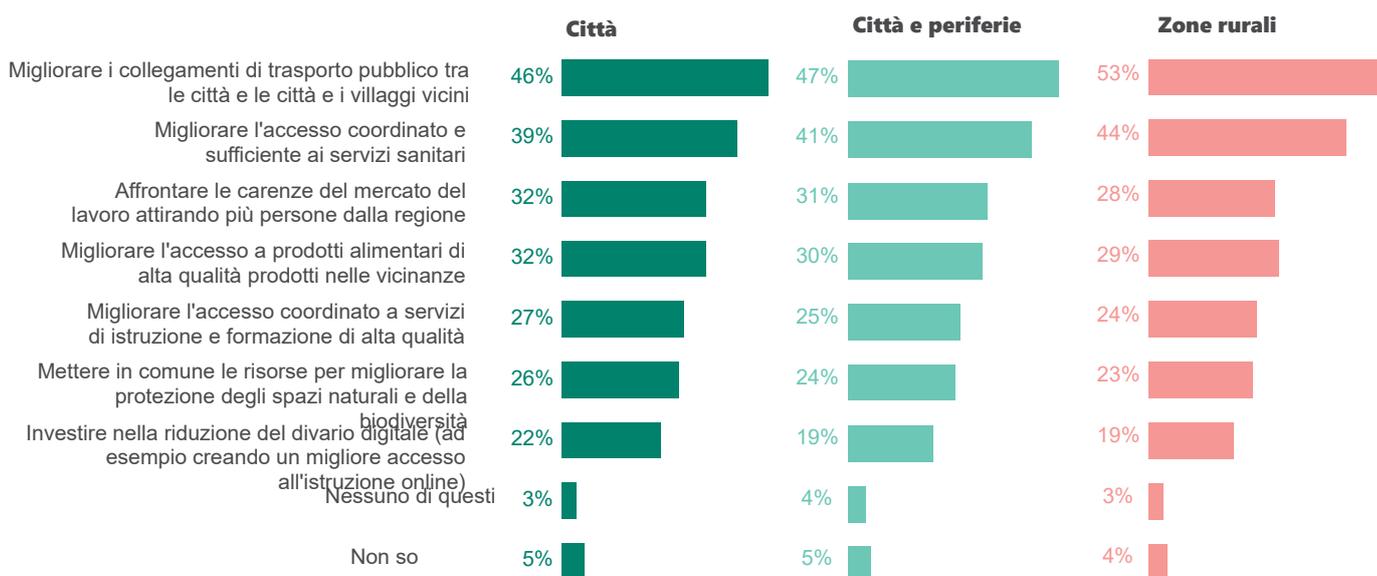
Città, paesi e periferie e zone rurali

Gli intervistati nelle zone rurali (53%) sono più propensi di quelli che vivono nelle città e nelle periferie (47%) e nelle città (46%) a pensare che migliorare i collegamenti di trasporto pubblico tra le città e le città e i villaggi vicini sarebbe vantaggioso per la cooperazione urbano-rurale. Un modello simile si osserva per migliorare l'accesso coordinato e sufficiente ai servizi sanitari. Tutte le altre forme di cooperazione hanno maggiori probabilità di essere citate dagli intervistati che vivono nelle città rispetto agli intervistati che vivono nelle zone rurali.

D7 Il tenore di vita delle persone residenti in città, paesi e villaggi può migliorare quando vi è cooperazione tra le varie località circostanti.

Quale delle seguenti forme di cooperazione urbano-rurale ritieni sarebbe più vantaggiosa per le persone nel luogo in cui vivi? Selezionare fino a tre forme di cooperazione.

[RISPOSTE MULTIPLE]



(%) Base: n=11 998 – **Convenuti residenti in città** / n=11 882 – **Città e periferie** / n=7 975 – **Zone rurali**

Risultati nazionali incentrati sulle città

In 16 paesi, il miglioramento dei collegamenti di trasporto pubblico tra le città e le città e i villaggi vicini è la forma di cooperazione urbano-rurale più menzionata dagli intervistati che vivono nelle città. A Cipro e in Spagna (entrambi 59%), Croazia (58%), Bulgaria e Irlanda (entrambi 52%), Estonia (51%), almeno la metà degli intervistati nelle città menziona questa forma di cooperazione. In Lussemburgo (33%) e in Grecia (35%), circa un terzo degli intervistati nelle città riferisce lo stesso.

Migliorare l'accesso coordinato e sufficiente ai servizi sanitari è la voce più alta in dieci paesi. In Ungheria, il 60% degli intervistati nelle città dà questa risposta. Anche la Finlandia (52%), la Lituania e la Slovenia (entrambe 49%) hanno un'alta percentuale di risposte. Circa la metà sceglie questa risposta nei Paesi Bassi (26%) e in Belgio (27%).

A Cipro (46%), Romania (43%), Grecia (41%) ed Estonia (40%), almeno quattro intervistati su dieci nelle città ritengono che affrontare le carenze del mercato del lavoro attirando più persone dalla regione sarebbe vantaggioso per la cooperazione urbano-rurale. In confronto, non più di un quarto degli intervistati nelle città riferisce lo stesso in Danimarca (19%), Francia (22%), Lussemburgo e Paesi Bassi (entrambi 25%).

Quasi un residente su due in Bulgaria e Croazia (entrambi 47%) risponde che migliorare l'accesso a prodotti alimentari di alta qualità è una forma di cooperazione urbano-rurale che sarebbe vantaggiosa per le persone che vivono nella loro città. A Cipro (21%) e in Irlanda (22%), invece, meno di un quarto degli intervistati residenti nelle città sceglie questa risposta.

La percentuale di intervistati che vivono in città che menziona il miglioramento dell'accesso coordinato a servizi di istruzione e formazione di alta qualità varia da non più di un intervistato su cinque nelle città dei Paesi Bassi (15%), della Slovenia e della Svezia (entrambi 18%), della Danimarca e della Francia (entrambi 19%) a quasi quattro intervistati su dieci in Irlanda (38%).

Almeno un terzo degli intervistati nelle città croate (35%) e lussemburghesi (34%) sceglie la messa in comune delle risorse per migliorare la protezione degli spazi naturali e della biodiversità come forma benefica di cooperazione urbano-rurale. Questa percentuale è più bassa in Cechia (16%), Lettonia e Lituania (entrambe 17%).

Gli investimenti per ridurre il divario digitale (ad esempio creando un migliore accesso all'istruzione online e opportunità di commercio elettronico) sono selezionati da poco più di un terzo degli intervistati nelle città della Grecia (35%) e di Malta (34%). La Danimarca (13%), l'Austria e la Cechia (entrambe 14%) e l'Estonia (15%) hanno la percentuale più bassa di intervistati che selezionano questa forma di cooperazione urbano-rurale.

D7 Il tenore di vita delle persone residenti in città, paesi e villaggi può migliorare quando vi è cooperazione tra le varie località circostanti. Quale delle seguenti forme di cooperazione urbano-rurale ritieni sarebbe più vantaggiosa per le persone nel luogo in cui vivi? Selezionare fino a tre forme di cooperazione. [RISPOSTE MULTIPLE]

Viste dei cittadini che vivono in città

	Migliorare i collegamenti di trasporto pubblico tra le città e le città e i villaggi vicini	Migliorare l'accesso coordinato e sufficiente ai servizi sanitari	Affrontare le carenze del mercato del lavoro attirando più persone dalla regione	Migliorare l'accesso a prodotti alimentari di alta qualità prodotti nelle vicinanze	Migliorare l'accesso coordinato a servizi di istruzione e formazione di alta qualità	Mettere in comune le risorse per migliorare la protezione degli spazi naturali e della biodiversità	Investire nella riduzione del divario digitale (ad esempio creando un migliore accesso all'istruzione online, opportunità di commercio elettronico)
UE-27	46	39	32	32	27	26	22
BE	46	27	30	33	23	26	21
BG	52	44	35	47	35	24	19
CZ	40	32	30	37	23	16	14
DK	47	29	19	26	19	29	13
DE	46	32	39	28	29	23	25
EE	51	46	40	31	34	23	15
IE	52	48	31	22	38	23	24
EL	35	42	41	33	31	30	35
ES	59	31	37	26	30	24	26
FR	40	42	22	36	19	30	19
HR	58	42	34	47	27	35	18
IT	45	48	28	30	32	27	22
CY	59	42	46	21	35	24	26
LV	46	45	32	35	24	17	17
LT	46	49	29	25	33	17	23
LU	33	29	25	36	25	34	16
HU	45	60	31	33	36	23	22
MT	42	35	33	28	34	31	34
NL	42	26	25	28	15	31	17
AT	46	41	38	35	28	30	14
PL	39	47	29	33	25	26	20
PT	47	48	33	35	36	28	23
RO	38	44	43	44	35	25	24
SI	44	49	26	43	18	24	20
SK	46	44	36	39	25	29	22
FI	41	52	32	34	23	30	20
SE	40	35	32	33	18	25	20

Risposte "Nessuno di questi" e "Non so" non mostrate.

(%) Base: n=11 998 – Convenuti residenti in città

Differenze tra gli intervistati che vivono in città, paesi e sobborghi e aree rurali nei vari paesi

Nella maggior parte degli Stati membri, i rispondenti che vivono nelle zone rurali hanno maggiori probabilità rispetto ai rispondenti che vivono nelle città di indicare che il miglioramento dei collegamenti di trasporto pubblico tra le città e le città e i villaggi vicini sarebbe più vantaggioso per le persone nel luogo in cui vivono. Le differenze maggiori si osservano in Germania (60% vs 46%-51%), Francia (59% vs 40%-43%), Estonia (59% vs 46%-51%), Romania (47% vs 38%-39%) e Svezia (58% vs 40%-45%). La tendenza opposta si osserva in Bulgaria, dove gli intervistati nelle città (52%) hanno maggiori probabilità di dare questa risposta rispetto a quelli che vivono nelle città e nelle periferie (42%) e a quelli nelle zone rurali (39%).

Analogamente, migliorare l'accesso coordinato e sufficiente ai servizi sanitari è una forma di cooperazione urbano-rurale menzionata più spesso dagli intervistati che vivono nelle zone rurali rispetto agli intervistati che vivono nelle città della maggior parte dei paesi. Questa tendenza è più pronunciata in Francia (52% vs 42%), Germania (46% vs 32%) e Cechia (42% vs 32%). In Grecia, tuttavia, gli intervistati che vivono nelle città (42%) sono più propensi di quelli che vivono nelle città e nelle periferie (31%) o nelle zone rurali (30%) a menzionare il miglioramento dell'accesso coordinato e sufficiente ai servizi sanitari. Analogamente, in Bulgaria (44% vs 32%) e Slovenia (49% vs 41%), gli intervistati che vivono in città hanno maggiori probabilità di scegliere questa risposta rispetto a quelli che vivono in zone rurali.

Per quanto riguarda le altre forme di cooperazione urbano-rurale, il divario tra gli intervistati urbani e rurali osservato a livello dell'UE è visibile nella maggior parte dei paesi, con percentuali più elevate che menzionano la forma di cooperazione tra gli intervistati che vivono in più aree urbane.

Differenze socio-demografiche incentrate sui cittadini che vivono nelle città

Alla domanda su quali forme di cooperazione urbano-rurale sarebbero più vantaggiose per le persone nella loro città, le donne che vivono in città hanno maggiori probabilità rispetto agli uomini che vivono in città di indicare un accesso coordinato e sufficiente ai servizi sanitari (42% vs 36%) e di migliorare l'accesso a prodotti alimentari di alta qualità prodotti nelle vicinanze (34% vs 30%). Al contrario, gli uomini che vivono in città hanno maggiori probabilità rispetto alle donne che vivono in città di scegliere di mettere in comune le risorse per migliorare la protezione degli spazi naturali e della biodiversità (28% contro 24%) e investire nella riduzione del divario digitale (ad esempio creando un migliore accesso all'istruzione online, opportunità di commercio elettronico) (26% contro 18%).

La percentuale di intervistati che menziona il miglioramento dell'accesso coordinato e sufficiente ai servizi sanitari come forma benefica di cooperazione urbano-rurale aumenta con l'età: dal 32% degli abitanti delle città di età inferiore ai 25 anni al 43% di quelli di età pari o superiore a 55 anni. Tuttavia, gli intervistati più giovani che vivono nelle città hanno maggiori probabilità rispetto a quelli più anziani di menzionare la messa in comune delle risorse per migliorare la protezione degli spazi naturali e della biodiversità (30% delle persone di età compresa tra i 15 e i 24 anni rispetto al 24% delle persone di età pari o superiore a 55 anni) e di investire nella riduzione del divario digitale (ad esempio creando un migliore accesso all'istruzione online e opportunità di commercio elettronico) (26%-31% degli intervistati di età inferiore ai 40 anni rispetto al 17%-20% degli intervistati più anziani).

Più gli intervistati sono istruiti, più è probabile che considerino che il miglioramento dei collegamenti di trasporto pubblico tra le città e le città e i villaggi vicini sia una forma vantaggiosa di cooperazione urbano-rurale (dal 40% degli abitanti delle città che hanno completato la loro istruzione di età pari o inferiore a 15 anni al 48% di coloro che hanno

completato la loro istruzione di età pari o superiore a 20 anni).

Il miglioramento dei collegamenti di trasporto pubblico tra le città e le città e i villaggi vicini è considerato una forma vantaggiosa di cooperazione urbano-rurale in misura minore dai lavoratori manuali che vivono nelle città (37%), rispetto a quelli che non lavorano (46%), ai lavoratori dipendenti (46%) e ai lavoratori autonomi (48%). I residenti delle città che non lavorano (44%) hanno maggiori probabilità rispetto ai lavoratori manuali (31%) e ai dipendenti (36%) di scegliere il miglioramento dell'accesso coordinato e sufficiente ai servizi sanitari come forma di cooperazione urbano-rurale.

Gli abitanti delle città con un'immagine positiva dell'UE hanno maggiori probabilità di menzionare le seguenti forme di cooperazione urbano-rurale rispetto a quelli con un'immagine negativa: mettere in comune le risorse per migliorare la protezione degli spazi naturali e della biodiversità (30% contro 20%) e investire nella riduzione del divario digitale (ad esempio creando un migliore accesso all'istruzione online, opportunità di commercio elettronico) (26% contro 16%).

5. Partecipazione al processo decisionale locale

5.1. Percezioni sul processo decisionale locale

Agli intervistati è stato chiesto in che misura sono d'accordo o in disaccordo con tre dichiarazioni sul processo decisionale locale in cui vivono.

La prospettiva dell'UE

Più di sei cittadini su dieci in tutta l'UE (63%) sono "totalmente d'accordo" o "un po' d'accordo" sul fatto che vorrebbero essere maggiormente coinvolti nelle decisioni che incidono sul luogo in cui vivono. Una percentuale inferiore, pari al 52%, concorda sul fatto di essere consapevole delle possibilità di influenzare le decisioni che incidono sul luogo in cui vive. Infine, circa quattro su dieci (39%) concordano sul fatto che le autorità locali coinvolgano sufficientemente i cittadini nelle decisioni che incidono sul luogo in cui vivono.

D11 In che misura è d'accordo o in disaccordo con le seguenti affermazioni sulla partecipazione al processo decisionale locale?

% "totalmente d'accordo" o "un po' d'accordo"



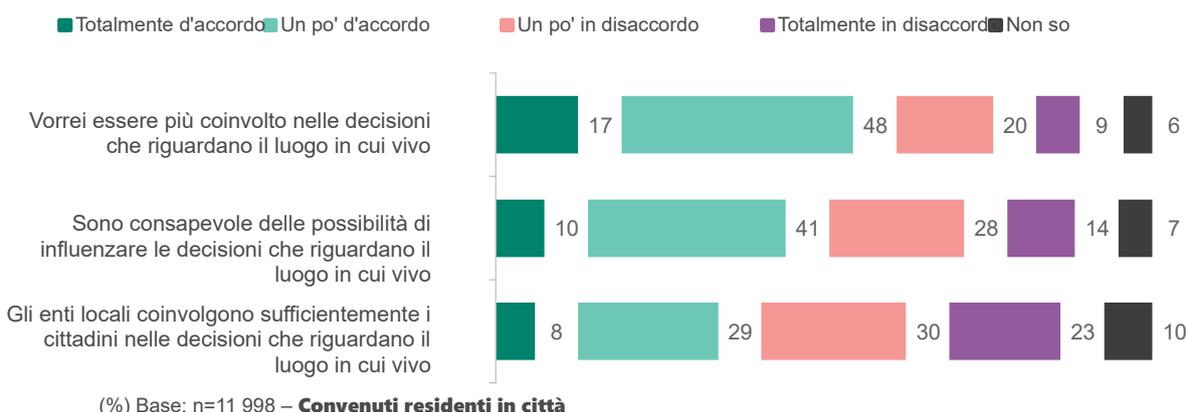
(%) Base: n=31 855 – **Tutti i rispondenti** (città, centri urbani e sobborghi e zone rurali)

Viste dei cittadini che vivono in città

Sebbene la stragrande maggioranza dei cittadini che vivono nelle città sia d'accordo quando viene chiesto loro se vorrebbero essere maggiormente coinvolti nelle decisioni che riguardano il luogo in cui vivono (17% "totalmente d'accordo" e 48% "un po' d'accordo"), una minoranza concorda sul fatto che i loro enti locali coinvolgano sufficientemente i cittadini nelle decisioni (8% "totalmente d'accordo" e 29% "un po' d'accordo"). Inoltre, il 42 % degli intervistati nelle città non è d'accordo quando gli viene chiesto se è consapevole delle possibilità di influenzare le decisioni che incidono sul luogo in cui vive; circa uno su due conferma di essere consapevole (10% "totalmente d'accordo" e 41% "un po' d'accordo").

D11 In che misura è d'accordo o in disaccordo con le seguenti affermazioni sulla partecipazione al processo decisionale locale?

Viste dei cittadini che vivono in città

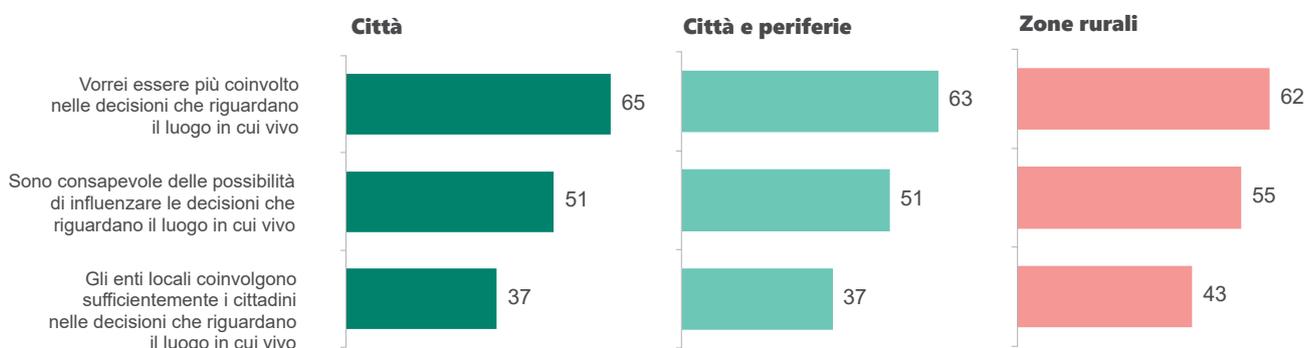


Città, paesi e periferie e zone rurali

Il livello di accordo per le dichiarazioni sul processo decisionale locale non varia molto per gli intervistati che vivono nelle città, nelle città e nelle periferie e nelle zone rurali. Ciò detto, gli intervistati nelle zone rurali sono in qualche modo più propensi a concordare sul fatto che le autorità locali coinvolgano sufficientemente i cittadini nelle decisioni che incidono sul luogo in cui vivono (43% contro il 37% nelle città, nelle città e nelle periferie).

D11 In che misura è d'accordo o in disaccordo con le seguenti affermazioni sulla partecipazione al processo decisionale locale?

% "totalmente d'accordo" o "un po' d'accordo"



(%) Base: n=11 998 – **Convenuti residenti in città** / n=11 882 – **Città e periferie** / n=7 975 – **Zone rurali**

Risultati nazionali incentrati sulle città

In quasi tutti gli Stati membri, almeno la metà degli intervistati residenti nelle città concorda sul fatto che vorrebbe essere maggiormente coinvolta nelle decisioni che incidono sul luogo in cui vive, con le percentuali più elevate osservate a Cipro (87%), in Grecia (84%), in Bulgaria (82%), in Romania (81%) e in Portogallo (80%). In Danimarca (38%) e nei Paesi Bassi (45%), tuttavia, meno della metà degli abitanti delle città concorda con questa affermazione.

In 17 Stati membri, almeno la metà dei rispondenti che vivono nelle città concorda sul fatto di essere consapevole delle possibilità di influenzare le decisioni che incidono sul luogo in cui vivono. A Malta il 94% degli intervistati nelle città condivide questa opinione; la percentuale di accordi è elevata anche in Grecia (69%) e in Portogallo (66%). Al contrario, non più di quattro cittadini su dieci in Danimarca (39%) si dichiarano d'accordo con questa affermazione.

Più di otto cittadini su dieci a Malta (83%) concordano sul fatto che le autorità locali coinvolgano sufficientemente i cittadini nelle decisioni che riguardano il luogo in cui vivono. In un altro paese (Grecia), la maggioranza degli intervistati (55%) è d'accordo con questa affermazione. Cipro (23%), Cechia (25%) ed Estonia (27%), al contrario, hanno circa un quarto dei residenti della città che esprimono un accordo.

D11 In che misura è d'accordo o in disaccordo con le seguenti affermazioni sulla partecipazione al processo decisionale locale? % "totalmente d'accordo" o "un po' d'accordo"

Viste dei cittadini che vivono in città

	Vorrei essere più coinvolto nelle decisioni che riguardano il luogo in cui vivo	Sono consapevole delle possibilità di influenzare le decisioni che riguardano il luogo in cui vivo	Gli enti locali coinvolgono sufficientemente i cittadini nelle decisioni che riguardano il luogo in cui vivo
UE-27	65	51	37
BE	55	42	30
BG	82	59	34
CZ	58	49	25
DK	38	39	35
DE	61	53	37
EE	70	43	27
IE	73	62	39
EL	84	69	55
ES	73	55	37
FR	54	44	42
HR	77	62	31
IT	74	43	30
CY	87	56	23
LV	73	55	39
LT	76	45	28
LU	65	43	34
HU	58	54	37
MT	79	94	84
NL	45	48	37
AT	65	52	28
PL	73	49	35
PT	80	66	32
RO	81	59	41
SI	63	50	36
SK	74	63	33
FI	55	60	41
SE	60	54	41

(% Base: n=11 998 – Convenuti residenti in città)

Differenze tra gli intervistati che vivono in città, paesi e sobborghi e aree rurali nei vari paesi

In tutti gli Stati membri non vi sono grandi differenze tra i rispondenti che vivono nelle città, nelle città e nelle periferie e nelle zone rurali per quanto riguarda il loro desiderio di essere maggiormente coinvolti nelle decisioni che interessano il loro territorio.

In diversi Stati membri, tuttavia, i rispondenti che vivono nelle zone rurali sono più propensi di quelli che vivono nelle città a concordare sul fatto che sono consapevoli delle possibilità di influenzare le decisioni che incidono sul luogo in cui vivono. Le differenze maggiori si osservano in Grecia (87% vs 69%), Bulgaria (85% vs 59%) e Paesi Bassi (67% vs 48%).

Inoltre, nella maggior parte degli Stati membri, una percentuale più elevata di rispondenti che vivono nelle zone rurali, rispetto a quelli che vivono nelle città, concorda sul fatto che le autorità locali coinvolgano sufficientemente i cittadini nelle decisioni che incidono sul loro territorio. La differenza tra gli intervistati nelle zone rurali e gli intervistati che vivono nelle città è di almeno 20 punti percentuali in Grecia (74% nelle zone rurali contro il 54% nelle città), nei Paesi Bassi (58% contro il 37%) e in Portogallo (55% contro il 32%).

Differenze socio-demografiche incentrate sui cittadini che vivono nelle città

Gli uomini che vivono in città hanno maggiori probabilità rispetto alle donne che vivono in città di accettare di essere consapevoli delle possibilità di influenzare le decisioni che incidono sul luogo in cui vivono (56% vs 46%) e di concordare sul fatto che le autorità locali coinvolgano sufficientemente i cittadini nelle decisioni che riguardano il luogo in cui vivono (41% vs 33%).

Più anziani sono gli intervistati, meno è probabile che concordino sul fatto che le autorità locali coinvolgano sufficientemente i cittadini nelle decisioni che riguardano il luogo in cui vivono (30% delle persone di età pari o superiore a 55 anni lo indica, rispetto al 37%-45% degli abitanti delle città in altre categorie di età).

Gli intervistati che vivono in città che hanno completato la loro istruzione di età pari o superiore a 20 anni hanno maggiori probabilità di essere d'accordo con tutte e tre le affermazioni. Ad esempio, il 55% di questi intervistati concorda sul fatto di essere consapevole delle possibilità di influenzare le decisioni che incidono sul luogo in cui vive, rispetto al 46% degli abitanti delle città con un livello di istruzione inferiore.

Le quote che concordano con le tre dichiarazioni sulla partecipazione al processo decisionale locale variano anche in base alle categorie di occupazione. Ad esempio, gli intervistati nelle città che non lavorano (46%) hanno meno probabilità rispetto agli abitanti delle città di altre categorie professionali (54%-56%) di concordare sul fatto che sono consapevoli delle possibilità di influenzare le decisioni che incidono sul luogo in cui vivono.

Esiste una forte correlazione tra la percezione che gli abitanti delle città hanno dell'UE e il loro accordo sul fatto che le autorità locali coinvolgano sufficientemente i cittadini nelle decisioni che incidono sul luogo in cui vivono. Quasi la metà degli intervistati che vive in città con un'immagine positiva dell'UE (48%) concorda con questa affermazione, a differenza del 21% di quelli con un'immagine negativa. Una relazione simile può essere rilevata per l'affermazione secondo cui i rispondenti sono consapevoli delle possibilità di influenzare le decisioni che incidono sul luogo in cui vivono.

5.2. Modi per essere coinvolti nel processo decisionale locale

Agli intervistati è stato chiesto in quali forme di processo decisionale locale sono stati coinvolti negli ultimi cinque anni per migliorare il luogo in cui vivono. Potrebbero selezionare più risposte da un elenco di dieci forme di processo decisionale.

La prospettiva dell'UE

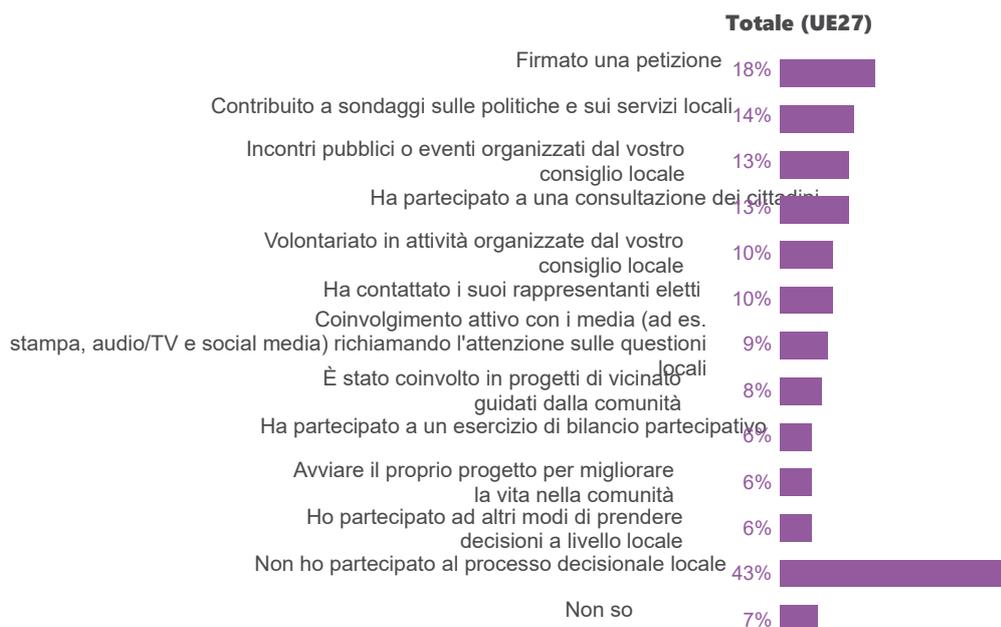
La forma di processo decisionale locale più citata dagli intervistati in tutta l'UE è quella di aver firmato una petizione (18%). A ciò ha fatto seguito il contributo a sondaggi sulle politiche e sui servizi locali (14%), la partecipazione a riunioni pubbliche o eventi organizzati dal consiglio locale (13%) e la partecipazione a una consultazione dei cittadini (13%).

Meno rispondenti selezionano le risposte: volontari in attività organizzate dal consiglio locale (10%), hanno contattato i loro rappresentanti eletti (10%), si sono impegnati attivamente con i media (ad esempio stampa, audio/TV e social media) richiamando l'attenzione sulle questioni locali (9%), sono

stati coinvolti in progetti di vicinato guidati dalla comunità (8%), hanno partecipato a un esercizio di bilancio partecipativo (6%) o hanno avviato un progetto per migliorare la vita nella comunità (6%).

Un'ampia percentuale di intervistati in tutta l'UE (43%) riferisce di non aver partecipato al processo decisionale locale negli ultimi cinque anni.

Q10 Quando si tratta di migliorare il luogo in cui vivi, in quale dei seguenti modi di prendere decisioni a livello locale sei stato coinvolto negli ultimi 5 anni? Selezionare tutto ciò che si applica. [RISPOSTE MULTIPLE]



(%) Base: n=31 855 – **Tutti i rispondenti** (città, centri urbani e sobborghi e zone rurali)

Viste dei cittadini che vivono in città

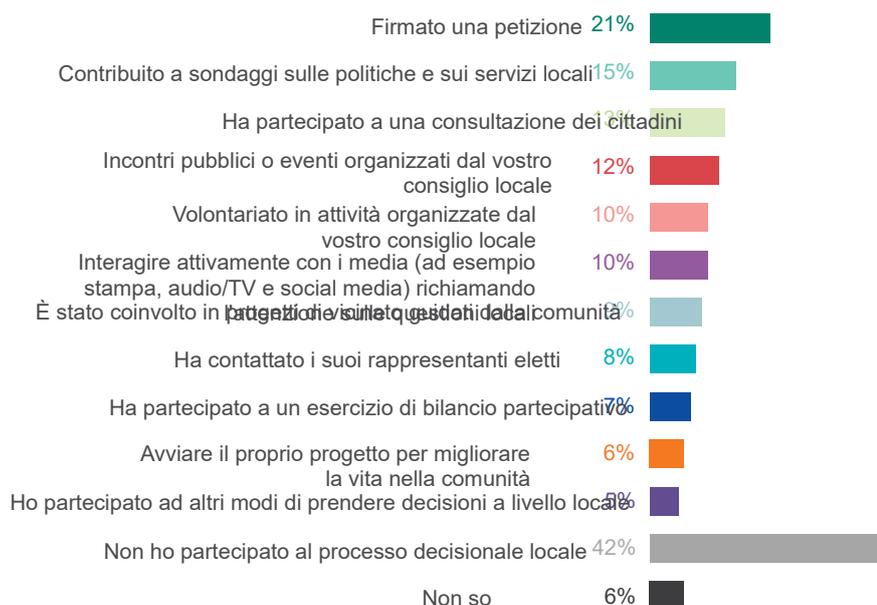
Circa un intervistato su cinque (21%) nelle città ha firmato una petizione. Le quote più piccole,

Circa quattro intervistati su dieci che vivono in città (42%) indicano di non aver partecipato al processo decisionale locale negli ultimi cinque anni.

Q10 Quando si tratta di migliorare il luogo in cui vivi, in quale dei seguenti modi di prendere decisioni a livello locale sei stato coinvolto negli ultimi 5 anni? Selezionare tutto ciò che si applica.

[RISPOSTE MULTIPLE]

Viste dei cittadini che vivono in città



(%) Base: n=11 998 – **Convenuti residenti in città**

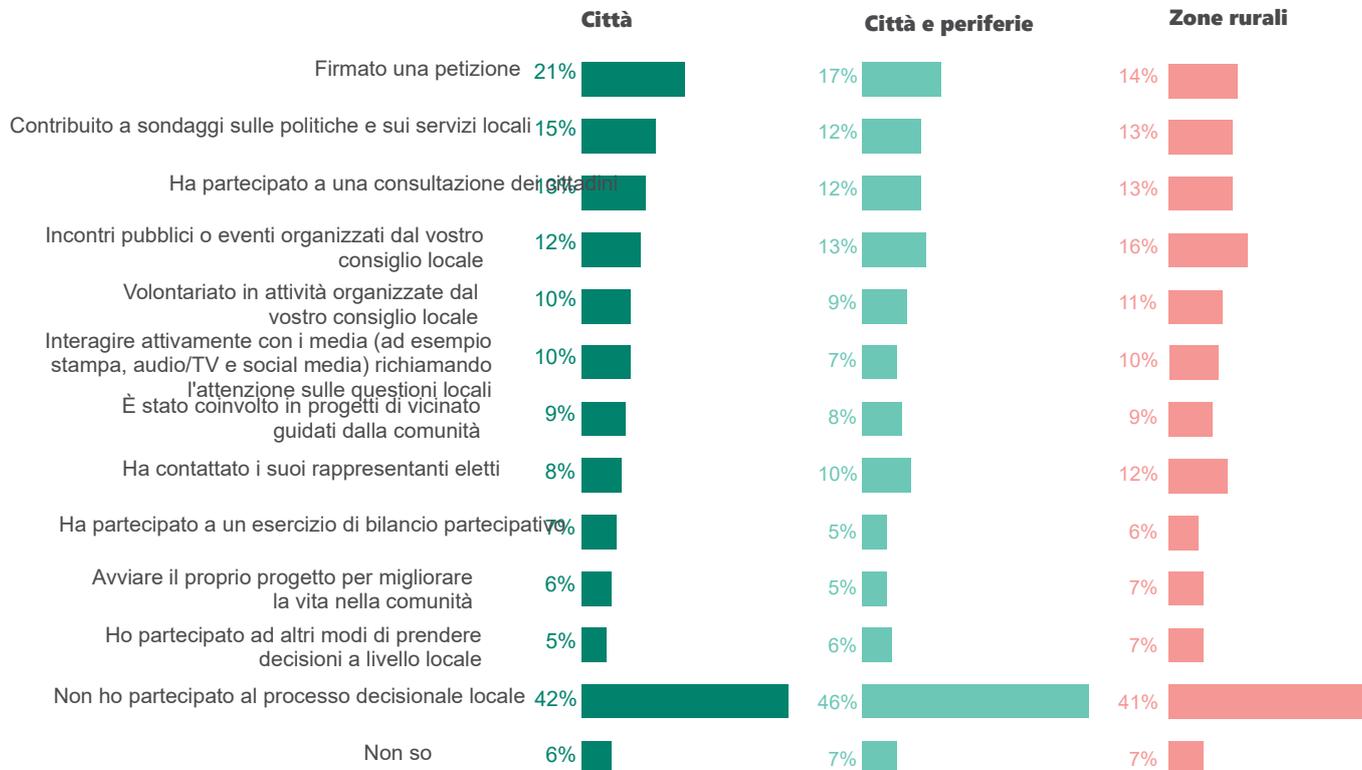
sebbene ancora superiori al 10% ciascuna, hanno contribuito a sondaggi sulle politiche e sui servizi locali (15%), hanno partecipato a una consultazione dei cittadini (13%) o hanno partecipato a riunioni o eventi pubblici organizzati dal consiglio locale (12%).

Altre forme di partecipazione al processo decisionale locale sono elencate da non più di un cittadino su dieci: hanno partecipato volontariamente ad attività organizzate dal consiglio locale (10%), si sono impegnati attivamente con i media (ad esempio stampa, audio/TV e social media) richiamando l'attenzione sulle questioni locali (10%), sono stati coinvolti in progetti di vicinato di tipo partecipativo (9%), hanno contattato i loro rappresentanti eletti (8%), hanno partecipato a un esercizio di bilancio partecipativo (7%) e hanno avviato un proprio progetto per migliorare la vita nella comunità (6%).

Città, paesi e periferie e zone rurali

È più probabile che gli intervistati nelle zone rurali riferiscano di aver partecipato a una riunione pubblica o a un evento organizzato dal loro consiglio locale (16% contro 12%-13% nelle città, nelle città e nelle periferie) o di aver contattato i loro rappresentanti eletti (12% contro 8%-10%). Tuttavia, non vi è alcuna differenza tra le città e le zone rurali nella percentuale di intervistati che hanno risposto di non aver partecipato a nessuna forma di processo decisionale locale negli ultimi cinque anni (41%-42%); questa cifra, tuttavia, è leggermente più alta nelle città e nelle periferie (46%).

Q10 Quando si tratta di migliorare il luogo in cui vivi, in quale dei seguenti modi di prendere decisioni a livello locale sei stato coinvolto negli ultimi 5 anni? Selezionare tutto ciò che si applica. [RISPOSTE MULTIPLE]



(%) Base: n=11 998 – **Convenuti residenti in città** / n=11 882 – **Città e periferie** / n=7 975 – **Zone rurali**

Risultati nazionali incentrati sulle città

In Danimarca (53%) e nei Paesi Bassi (50%), almeno la metà degli intervistati nelle città indica di non aver partecipato al processo decisionale locale negli ultimi cinque anni. In confronto, non più di un quarto dei residenti della città lo riferisce a Malta (12%), Bulgaria e Grecia (entrambi 26%).

In 17 Stati membri, la forma più elencata di partecipazione al processo decisionale locale tra gli abitanti delle città è quella di aver firmato una petizione. Nel complesso, la percentuale di intervistati nelle città che lo menzionano varia da meno di uno su sei a Malta (12%), Danimarca e Grecia (entrambi il 14%), Cipro e Germania (entrambi il 16%) e Lettonia (17%) a circa un terzo in Slovacchia (32%) e Croazia (35%).

In sei Stati membri, aver contribuito alle indagini sulle politiche e sui servizi locali è la forma più menzionata di processo decisionale locale a cui hanno partecipato gli intervistati residenti nelle città negli ultimi cinque anni. La percentuale di intervistati che ha fornito questa risposta è più elevata in Romania (entrambi 31%) e Croazia (30%). Austria, Germania e Paesi Bassi (tutti al 9%) hanno la percentuale più bassa di intervistati che fornisce questa risposta.

La partecipazione a una consultazione dei cittadini è menzionata da circa tre intervistati su dieci che vivono in città in Bulgaria (31%) e Austria (30%). In questi due Stati membri, la partecipazione al processo decisionale locale è la più importante. La percentuale di intervistati nelle città che selezionano questa risposta è più bassa in Svezia (4%), Cechia, Danimarca e Finlandia (tutti 6%).

Avendo attivamente interagito con i media (ad esempio stampa, audio/TV e social media) attirando l'attenzione sulle questioni locali si colloca al primo posto a Malta (36%) e in Grecia (26%). Pochissimi intervistati, tuttavia, selezionano questa risposta nei Paesi Bassi (4%), in Cechia, in Francia e in Lussemburgo (tutti 5%).

In tutti i paesi, non più di un quarto degli intervistati nelle città menziona le altre forme di partecipazione al processo decisionale locale:

- Riunioni pubbliche o eventi organizzati dal consiglio locale: dall'8% in Finlandia al 24% in Grecia
- Volontariato in attività organizzate dal consiglio locale: dal 5% in Lituania al 23% a Malta
- ha partecipato a progetti di vicinato di tipo partecipativo: dal 5% in Estonia e Lussemburgo al 19% in Grecia
- Contattati i loro rappresentanti eletti: dal 4% in Danimarca e Lettonia al 24% a Malta
- partecipare a un esercizio di bilancio partecipativo: dall'1% a Cipro e Lussemburgo al 25% in Polonia
- Avviato il proprio progetto per migliorare la vita nella comunità: dal 2% a Cipro, Ungheria e Lussemburgo al 21% a Malta.

Flash Eurobarometro 561 --- L'opinione pubblica sulle sfide urbane e gli investimenti nelle città

Q10 Quando si tratta di migliorare il luogo in cui vivi, in quale dei seguenti modi di prendere decisioni a livello locale sei stato coinvolto negli ultimi 5 anni? Selezionare tutto ciò che si applica. [RISPOSTE MULTIPLE]

Viste dei cittadini che vivono in città

	Firma to una petizi one	Contribuit o a sondaggi sulle politiche e sui servizi locali	Ha partecipat o a una consultazi one dei cittadini	Incontri pubblici o eventi organizz ati dal vostro consigli o locale	Volontariat o in attività organizzat e dal vostro consiglio locale	Impegn arsi attivam ente con i media (ad esempi o stampa , audio/T V e social media) attirand o l'attenzi one	È stato coinvolto in progetti di vicinato guidati dalla comunità	Ha contattato i suoi rappresentan ti eletti	Ha partecipat o a un esercizio di bilancio partecipati vo	Avviare il proprio progetto per migliorar e la vita nella comunità	Ho partecipat o ad altri modi di ecision makinglo cale	Non ho partecipat o al processo decisional e locale
UE-27	21	15	13	12	10	10	9	8	7	6	5	42
BE	21	13	12	12	10	7	9	8	4	7	5	41
BG	27	16	31	18	19	15	16	16	8	9	10	25
CZ	22	15	6	11	8	5	8	7	8	3	4	43
DK	14	15	6	10	8	8	9	4	3	5	4	53
DE	16	9	14	11	11	13	7	9	8	9	5	42
EE	26	19	7	12	8	7	5	10	8	4	6	39
IE	29	24	10	19	14	13	15	23	7	7	9	29
EL	14	19	11	24	17	26	19	14	11	10	6	25
ES	20	17	14	12	11	11	10	7	7	6	4	42
FR	20	13	16	10	7	5	8	7	5	4	5	46
HR	35	30	11	15	12	8	8	15	2	4	8	35
IT	20	17	11	12	7	10	9	6	2	6	3	47
CY	16	28	8	14	10	7	7	19	1	2	6	45
LV	17	22	11	12	9	15	12	4	4	6	7	37
LT	25	27	7	9	5	7	11	7	3	4	8	34
LU	28	23	13	11	9	5	5	9	1	2	7	36
HU	27	14	8	11	7	6	6	13	4	2	5	45
MT	12	20	13	19	23	36	18	24	17	21	0	12
NL	20	9	7	11	6	4	9	6	3	4	5	50
AT	21	9	30	11	7	7	9	10	4	4	5	36
PL	26	23	17	14	10	11	8	8	25	8	4	30
PT	27	22	10	10	12	7	11	11	9	5	6	38
RO	27	31	13	11	14	13	12	11	3	8	6	34
SI	25	23	13	12	12	11	10	10	8	8	6	32
SK	32	20	7	17	11	7	8	13	5	4	7	35
FI	21	22	6	8	8	13	9	11	7	8	4	38
SE	18	13	4	14	7	15	6	7	7	7	6	47

Risposta "Non so" non indicata.

(% Base: n=11 998 – Convenuti residenti in città)

Differenze tra gli intervistati che vivono in città, paesi e sobborghi e aree rurali nei vari paesi

In diversi paesi, gli intervistati che vivono nelle città hanno maggiori probabilità rispetto a quelli che vivono nelle città o nelle periferie o nelle zone rurali di rispondere di aver firmato una petizione negli ultimi cinque anni. La differenza tra gli intervistati nelle città e quelli nelle città e nelle periferie e nelle zone rurali è la più grande nei seguenti paesi: Bulgaria (28% vs 12%-13%), Ungheria (27% vs 16%-20%), Estonia (26% vs 17%-18%), Lituania (25% vs 16%-18%), Belgio (21% vs 10%-14%) e Germania (16% vs 10%-11%).

Al contrario, gli intervistati che vivono nelle zone rurali hanno generalmente maggiori probabilità rispetto agli intervistati nelle città e nelle periferie e nelle città di indicare di aver partecipato a riunioni pubbliche o eventi organizzati dal loro consiglio locale. Questa tendenza è più pronunciata in Cechia (26% contro 11%-16%), Ungheria (24% contro 11%-14%), Portogallo (20% contro 10%-11%), Romania (19% contro 11%-12%) e Slovenia (19% contro 12%).

Differenze socio-demografiche incentrate sui cittadini che vivono nelle città

Le donne che vivono in città (45%) hanno maggiori probabilità rispetto agli uomini che vivono in città (38%) di indicare di non aver partecipato al processo decisionale locale negli ultimi cinque anni per migliorare il luogo in cui vivono. Un modello simile può essere trovato per gli abitanti delle città di età pari o superiore a 55 anni che hanno maggiori probabilità rispetto ai loro omologhi più giovani (51% vs 32%-40%) di menzionare di non aver partecipato al processo decisionale locale.

Gli intervistati che vivono in città che hanno completato la loro istruzione di età compresa tra 16 e 19 anni menzionano più spesso sia gli intervistati con un livello di istruzione inferiore che quelli con un livello di istruzione superiore che vivono in città che non hanno partecipato al processo decisionale locale negli ultimi cinque anni (49% contro 39%-40%).

La percentuale di intervistati che vivono nelle città che indicano di non aver partecipato al

processo decisionale locale è più alta tra gli abitanti delle città che non lavorano (51%), rispetto ai lavoratori autonomi (30%), ai lavoratori manuali (31%) e ai dipendenti (38%) che vivono nelle città.

La probabilità che gli abitanti delle città partecipino al processo decisionale locale è correlata all'immagine che hanno dell'UE, con i rispondenti che hanno un'immagine negativa dell'UE (48%) che hanno maggiori probabilità di indicare di non aver partecipato al processo decisionale locale rispetto a quelli con un'immagine positiva (37%).

6. Sostenere la vivibilità delle città

6.1. Recenti cambiamenti nella vivibilità

La prospettiva dell'UE

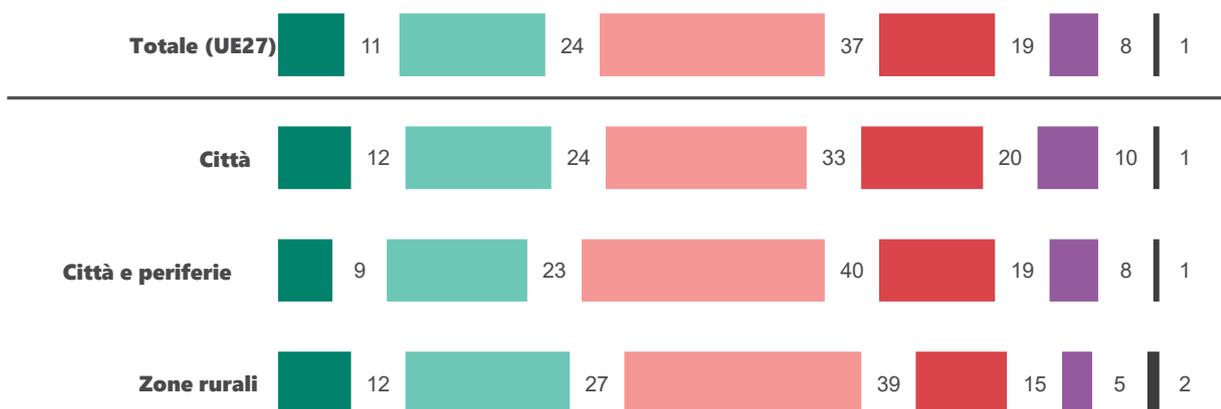
In media, in tutta l'UE, il 35 % dei cittadini ritiene che la vivibilità nel luogo in cui vive sia migliorata "fortemente" o "leggermente" negli ultimi cinque anni.³ Al contrario, il 27% ritiene che la vivibilità sia "fortemente" o "leggermente" peggiorata. Il restante 37% non ha visto alcun cambiamento nella vivibilità in cui vive negli ultimi cinque anni.

Viste dei cittadini che vivono in città

Più di un terzo dei cittadini che vivono nelle città (36%) risponde che la vivibilità nella propria città è migliorata (12% "fortemente migliorata" e 24% "leggermente migliorata"). Un terzo degli intervistati (33%) non ha visto alcun cambiamento, mentre tre su dieci (30%) segnalano un deterioramento della vivibilità della propria città (10% "fortemente deteriorata" e 20% "un po' deteriorata").

D1 Nel luogo in cui vivi, come diresti che la vivibilità è cambiata rispetto a cinque anni fa (da quando ti sei trasferito lì)?

■ Fortemente migliorato ■ Leggermente migliorato ■ Sono rimasto lo stesso ■ Leggermente deteriorato ■ Fortemente deteriorato ■ Non so



(%) Base: n=31 855 – **Tutti i rispondenti** (città, paesi e sobborghi e zone rurali) /n=11 998 – **rispondenti che vivono in città** /n=8 822 – **rispondenti che vivono in sobborghi e zone rurali** /n=3 176

3 Agli intervistati è stato chiesto di valutare i cambiamenti nella vivibilità negli ultimi cinque anni. A coloro che si erano trasferiti meno di cinque anni fa è stato chiesto di prendere in considerazione i cambiamenti da quando si sono trasferiti lì.

Differenze tra paesi incentrate sulle città

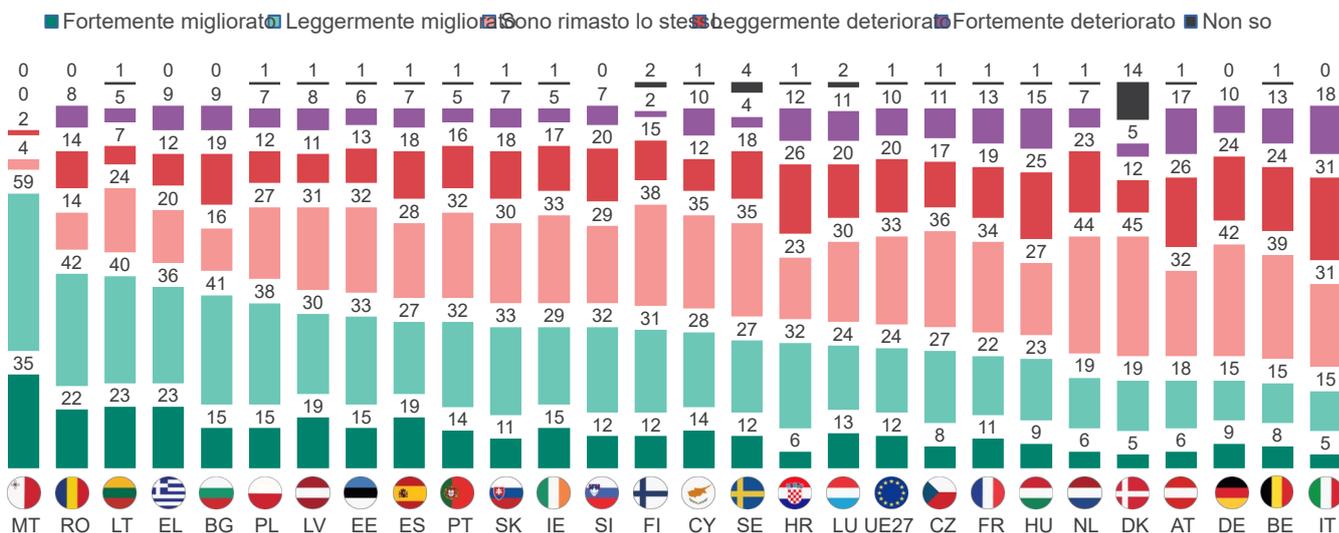
La maggior parte dei residenti della città in Romania (64%), Lituania (63%), Grecia (59%), Bulgaria (56%) e Polonia (53%) riferisce che la vivibilità nella loro città è "fortemente" o "leggermente" migliorata negli ultimi cinque anni; Malta si distingue con il 94% degli intervistati che segnala un miglioramento.⁴

D'altro canto, in sei paesi, non più di un quarto degli intervistati ritiene che la vivibilità nella propria città sia migliorata; ciò vale per l'Italia (20%), il Belgio (23%), la Germania (24%), l'Austria e la Danimarca (entrambe 24%) e i Paesi Bassi (25%).

La percentuale di abitanti delle città che hanno visto un deterioramento della vivibilità della loro città negli ultimi cinque anni è più alta in Italia (il 49% è "fortemente" o "leggermente" deteriorato). Altri paesi in cui almeno quattro abitanti di città su dieci segnalano un deterioramento sono l'Austria (43%) e l'Ungheria (40%).

D1 Nel luogo in cui vivi, come diresti che la vivibilità è cambiata rispetto a cinque anni fa (da quando ti sei trasferito lì)?

Viste dei cittadini che vivono in città



(%) Base: n=11 998 – **Convenuti residenti in città**

4 Si dovrebbe prestare attenzione nell'interpretare questa cifra a causa delle minori dimensioni del campione a Malta.

Differenze tra gli intervistati che vivono in città, paesi e sobborghi e aree rurali nei vari paesi

In alcuni Stati membri si osservano notevoli differenze di percezione tra i rispondenti che vivono nelle città e quelli che vivono nelle città e nelle periferie. Questa disparità è più pronunciata in Bulgaria, dove il 73% degli intervistati delle città e dei sobborghi ritiene che la vivibilità sia migliorata negli ultimi cinque anni, rispetto al 56% degli abitanti delle città, e in Grecia, dove il 74% di coloro che vivono nelle città e nei sobborghi condivide questo punto di vista, in contrasto con il 59% degli intervistati nelle città. Tuttavia, in Svezia, gli abitanti delle città (39%) hanno maggiori probabilità rispetto agli intervistati che vivono in città e periferie (23%) di indicare che la vivibilità nel luogo in cui vivono è migliorata.

In diversi Stati membri la percezione che la vivibilità sia migliorata è più diffusa tra coloro che vivono nelle zone rurali rispetto a quelli che vivono nelle città. Le differenze maggiori si osservano nei Paesi Bassi (40% nelle zone rurali contro il 25% nelle città) e in Belgio (43% contro il 23%), Grecia (76% contro il 59%) e Bulgaria (78% contro il 56%). La tendenza opposta si osserva in Irlanda (44% nelle città contro il 31% nelle zone rurali) e in Finlandia (43% contro il 31%).

Differenze socio-demografiche incentrate sui cittadini che vivono nelle città

Gli uomini che vivono in città (39%) hanno maggiori probabilità rispetto alle donne che vivono in città (33%) di rispondere che la vivibilità nel luogo in cui vivono è migliorata negli ultimi cinque anni.

Un divario importante può essere notato anche tra le categorie di età, con gli abitanti delle città di età inferiore ai 40 anni che hanno maggiori probabilità di aver visto un miglioramento della vivibilità rispetto alle loro controparti più anziane (42%-46% vs 29%-33%).

Il livello di istruzione è anche un fattore importante nel modo in cui gli intervistati nelle città percepiscono la vivibilità nel luogo in cui vivono: Il 38% degli abitanti delle città che hanno completato la loro istruzione di età pari o superiore a 20 anni ha visto un miglioramento,

in contrasto con il 31%-32% degli intervistati che hanno completato la loro istruzione in età precoce.

I lavoratori dipendenti e i lavoratori autonomi intervistati che vivono in città (entrambi il 40%) hanno maggiori probabilità rispetto ai lavoratori manuali (35%) e a quelli che non lavorano (28%) di rispondere che la vivibilità nel luogo in cui vivono è migliorata negli ultimi cinque anni.

6.2. Consapevolezza del sostegno dell'UE per aumentare la vivibilità nelle città

La prospettiva dell'UE

In media, in tutta l'UE, il 46 % dei cittadini risponde affermativamente alla domanda se è a conoscenza di progetti o interventi dell'UE a sostegno della vivibilità e dello sviluppo sostenibile nelle città o nelle aree urbane. Più

interventi in altri luoghi, ma non nella propria città).

Città, paesi e periferie e zone rurali

La consapevolezza del sostegno dell'UE per aumentare la vivibilità nelle città è allo stesso livello nelle città, nelle città e nelle periferie e nelle zone rurali.

D12 L'Unione europea investe nelle città e in altre aree urbane per sostenere uno sviluppo vivibile e sostenibile.

Avete sentito parlare di progetti o interventi dell'UE volti a migliorare la vivibilità nella città in cui vivete o nelle città a voi vicine?



(%) Base: n=31 855 – **Tutti i rispondenti** (città, paesi e sobborghi e zone rurali) / n=11 998 – **rispondenti che vivono in città** / n=11 882 – **città e sobborghi** / n=7 975 – **zone rurali**

specificamente, il 24% dei cittadini ha sentito parlare di progetti o interventi dell'UE volti a migliorare la vivibilità nella città in cui vive o nelle città vicine e il 22% di progetti in altre città o città più lontane. Più di quattro cittadini su dieci (44 %) non sono a conoscenza degli investimenti dell'UE nelle città o nelle aree urbane.

Viste dei cittadini che vivono in città

Quasi un intervistato su due che vive nelle città (47%) riferisce di essere a conoscenza di progetti o interventi dell'UE a sostegno della vivibilità e dello sviluppo sostenibile (di cui il 25% è a conoscenza di tali progetti e interventi nella propria città e il 22% di progetti e

Differenze tra paesi incentrate sulle città

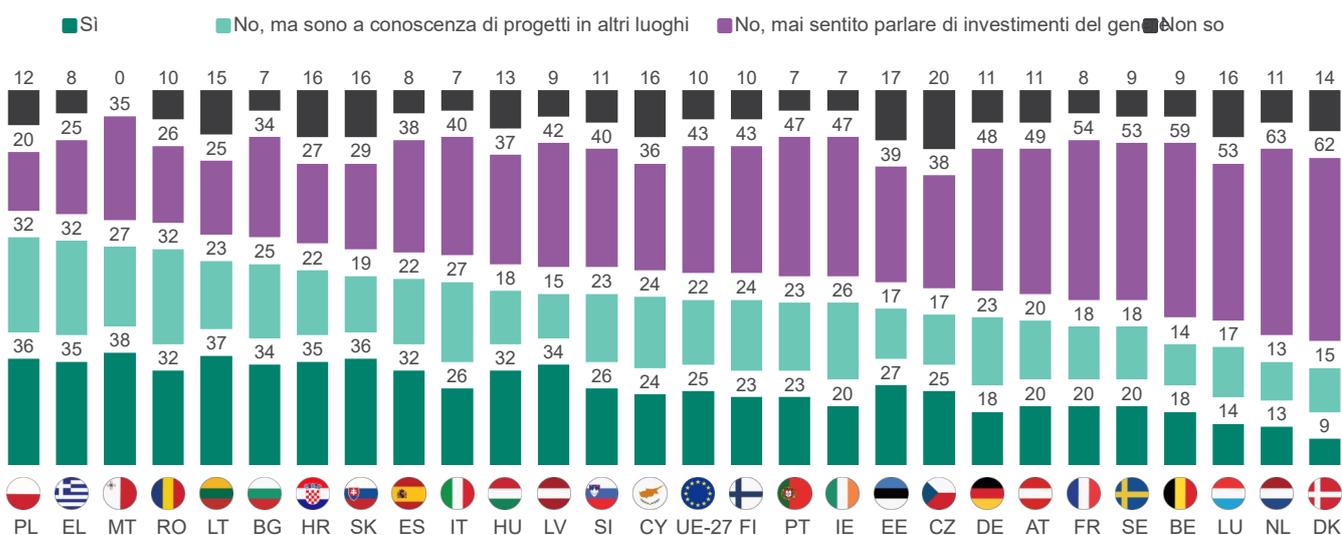
A livello di singolo paese, concentrandosi sugli intervistati che vivono nelle città, il livello totale di consapevolezza dei progetti e degli interventi dell'UE per aumentare la vivibilità nella propria città o in altre città è più elevato in Polonia (68%) e più basso in Danimarca (24%).

Più specificamente, tra il 9% dei residenti della città in Danimarca e il 38% a Malta riferiscono di aver sentito parlare di progetti o interventi dell'UE per migliorare la vivibilità nella città in cui vivono. La percentuale di abitanti delle città consapevoli di questo tipo di progetti o interventi in altri luoghi, ma non nella propria città, varia dal 13% nei Paesi Bassi al 32% in Grecia, Polonia e Romania.

D12 L'Unione europea investe nelle città e in altre aree urbane per sostenere uno sviluppo vivibile e sostenibile.

Avete sentito parlare di progetti o interventi dell'UE volti a migliorare la vivibilità nella città in cui vivete o nelle città a voi vicine?

Viste dei cittadini che vivono in città



(%) Base: n=11 998 – **Convenuti residenti in città**

Differenze tra gli intervistati che vivono in città, paesi e sobborghi e aree rurali nei vari paesi

In media, in tutta l'UE, la consapevolezza dei progetti o degli interventi dell'UE a sostegno della vivibilità e dello sviluppo sostenibile nelle città o nelle aree urbane è simile in tutte le città, le città e i sobborghi e le zone rurali. In alcuni Stati membri, tuttavia, vi sono notevoli differenze in termini di consapevolezza per livello di urbanizzazione.

In diversi Stati membri la consapevolezza dei progetti e degli interventi dell'UE volti ad aumentare la vivibilità nelle città o nelle aree urbane è più elevata nelle zone rurali che nelle città. Questa differenza di consapevolezza è superiore a dieci punti percentuali in Grecia (81% nelle zone rurali contro il 67% nelle città), Bulgaria (75% contro il 59%), Portogallo (58% contro il 46%), Belgio (44% contro il 32%) e Paesi Bassi (43% contro il 26%).

La tendenza opposta si osserva in Germania e in Francia, dove gli intervistati che vivono nelle città hanno maggiori probabilità rispetto a quelli che vivono nelle zone rurali di segnalare di essere a conoscenza di questo tipo di investimenti dell'UE (Germania: il 42 % nelle città contro il 30 % nelle zone rurali; Francia: 38% vs 28%).

Differenze socio-demografiche incentrate sui cittadini che vivono nelle città

Gli uomini che vivono in città (53%) hanno maggiori probabilità rispetto alle donne che vivono in città (42%) di essere a conoscenza di progetti o interventi dell'UE volti ad aumentare la vivibilità nella propria città o in altre città. La consapevolezza è anche più alta tra gli abitanti delle città di età inferiore ai 40 anni (54%-57%), rispetto ai loro omologhi più anziani (40%-44%).

I lavoratori manuali (41%) che vivono nelle città mostrano un livello inferiore di consapevolezza dei progetti o degli interventi dell'UE volti ad aumentare la vivibilità nella propria città o in altre città rispetto a quelli di altre categorie professionali (49%-56%).

Gli intervistati nelle città che si fidano delle loro autorità locali sono più propensi di quelli che non si fidano di essere a conoscenza di questo

tipo di investimenti dell'UE (53% contro 44%). Analogamente, la consapevolezza è maggiore tra gli abitanti delle città che hanno un'immagine positiva dell'UE rispetto a quelli che hanno un'immagine negativa (60% contro 33%).

Specifiche tecniche

Tra il 26 marzo e l'8 aprile 2025 Ipsos European Public Affairs ha condotto l'Eurobarometro Flash 561 dal titolo "Public opinion on urban challenges and investment in cities" (Parere pubblico sulle sfide urbane e gli investimenti nelle città), su richiesta della Commissione europea, direzione generale della Politica regionale e urbana. Si tratta di un'indagine pubblica generale coordinata dalla direzione generale della Comunicazione, unità "Parere pubblico e coinvolgimento dei cittadini". Flash Eurobarometro 561 copre la popolazione di cittadini dell'UE, residenti in uno dei 27 Stati membri dell'UE e di età pari o superiore a 15 anni. Lo stesso in ciascun paese è stato suddiviso in tre gruppi, in base al grado di urbanizzazione.⁵ Il grado di urbanizzazione (DEGURBA) è una classificazione che indica il carattere di un'area. Classifica il territorio di un paese su un continuum urbano-rurale. DEGURBA combina le dimensioni della popolazione e le soglie di densità di popolazione per stabilire tre classi distinte:

- città
- città e periferie
- aree rurali⁶

Tutte le interviste sono state condotte tramite Computer-Assisted Web Interviewing (CAWI), utilizzando i panel online di Ipsos e la loro rete di partner. Gli intervistati sono stati selezionati da panel di accesso online, gruppi di individui pre-assunti che hanno accettato di partecipare alla ricerca. La quota di campionamento è stata fissata in base all'età (15-24 anni, 25-34 anni, 25-44 anni, 45-54 anni, 55-64 anni e 65 anni), al genere e alla DEGURBA.

Margine di errore

I risultati delle indagini sono soggetti a tolleranze di campionamento. Il "margine di errore" quantifica l'incertezza (o la fiducia) nei risultati di un'indagine. Come regola generale, più interviste vengono condotte (dimensione del campione), minore è il margine di errore. Un campione di 500 produrrà un margine di errore non superiore a 4,4 punti percentuali e un campione di 1 000 produrrà un margine di errore non superiore a 3,1 punti percentuali.

Margini statistici dovuti alle tolleranze di campionamento
(al livello di confidenza del 95 %)

varie dimensioni del campione sono in righe	i vari risultati osservati sono in colonne						
	5 %	10 %	25 %	50 %	75 %	90 %	95 %
n=50	±6,0	±8,3	±12,0	±13,9	±12,0	±8,3	±6,0
n=100	±4,3	±5,9	±8,5	±9,8	±8,5	±5,9	±4,3
n=200	±3,0	±4,2	±6,0	±6,9	±6,0	±4,2	±3,0
n=500	±1,9	±2,6	± 3,8	±4,4	± 3,8	±2,6	±1,9
n=1000	± 1,4	±1,9	±2,7	±3,1	±2,7	±1,9	± 1,4
n=1500	±1,1	±1,5	±2,2	±2,5	±2,2	±1,5	±1,1
n=2000	±1,0	±1,3	±1,9	±2,2	±1,9	±1,3	±1,0

5 riguardavano solo le città, i sobborghi e le città.

6 Per ulteriori informazioni, cfr.:

<https://ec.europa.eu/eurostat/web/degree-of-urbanisation/information-data>

Flash Eurobarometro 561 --- L'opinione pubblica sulle sfide urbane e gli investimenti nelle città

	Date del lavoro sul campo	Numero di interviste		
		Città	Città e periferie	Zone rurali
UE-27	26.3-8.4.2025	11998	11882	7975
BE	26.3-3.4.2025	453	453	340
BG	26.3-3.4.2025	463	461	384
CZ	26.3-3.4.2025	443	456	319
DK	26.3-2.4.2025	451	458	297
DE	26.3-2.4.2025	513	520	401
EE	26.3-4.4.2025	456	444	304
IE	26.3-8.4.2025	478	412	324
EL	26.3-7.4.2025	486	443	321
ES	26.3-3.4.2025	528	511	422
FR	26.3-1.4.2025	508	513	425
HR	26.3-4.4.2025	469	448	286
IT	26.3-3.4.2025	522	537	390
CY	26.3-8.4.2025	279	224	-
LV	26.3-5.4.2025	448	447	305
LT	26.3-4.4.2025	470	445	310
LU	26.3-8.4.2025	258	255	-
HU	26.3-2.4.2025	460	436	310
MT	26.3-2.4.2025	292	263	-
NL	26.3-5.4.2025	464	462	309
AT	26.3-3.4.2025	457	457	312
PL	26.3-3.4.2025	448	462	306
PT	26.3-3.4.2025	455	459	349
RO	26.3-3.4.2025	459	463	289
SI	26.3-3.4.2025	417	473	324
SK	26.3-2.4.2025	451	460	306
FI	26.3-4.4.2025	427	462	319
SE	26.3-3.4.2025	443	458	323

Osservazioni

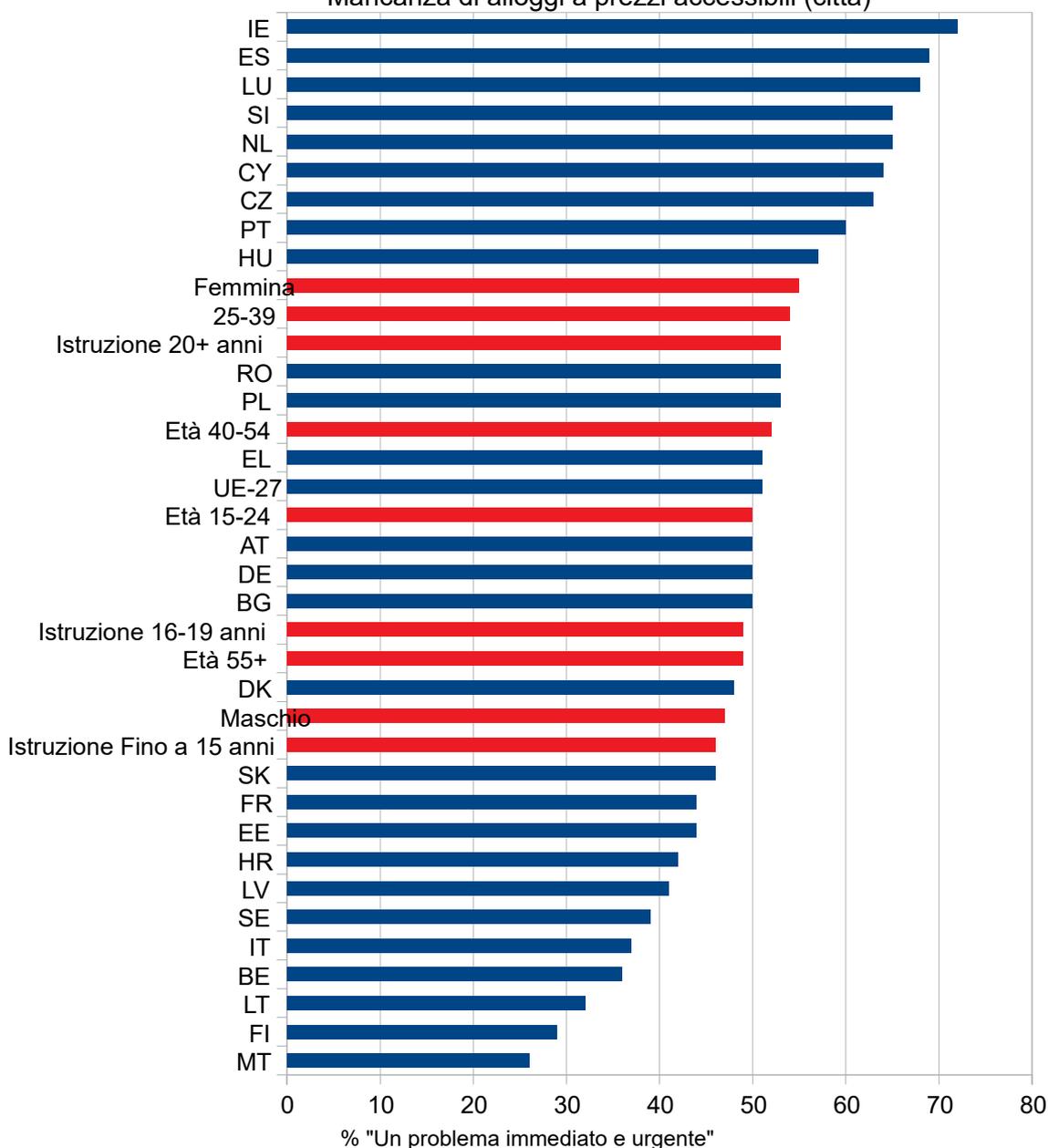
(Pierre Dieumegard)

Come al solito (anche più del solito), le differenze sono maggiori tra i paesi che tra i gruppi sociali.

La prima domanda (Q2) era "dove vivi, quali sono i problemi immediati e urgenti?" e la risposta più frequente per gli abitanti delle città era "la mancanza di alloggi a prezzi accessibili".

D2 Nel luogo in cui vivi, quanto di un problema, se non del tutto, pensi che ciascuno dei seguenti problemi sono?

Mancanza di alloggi a prezzi accessibili (città)



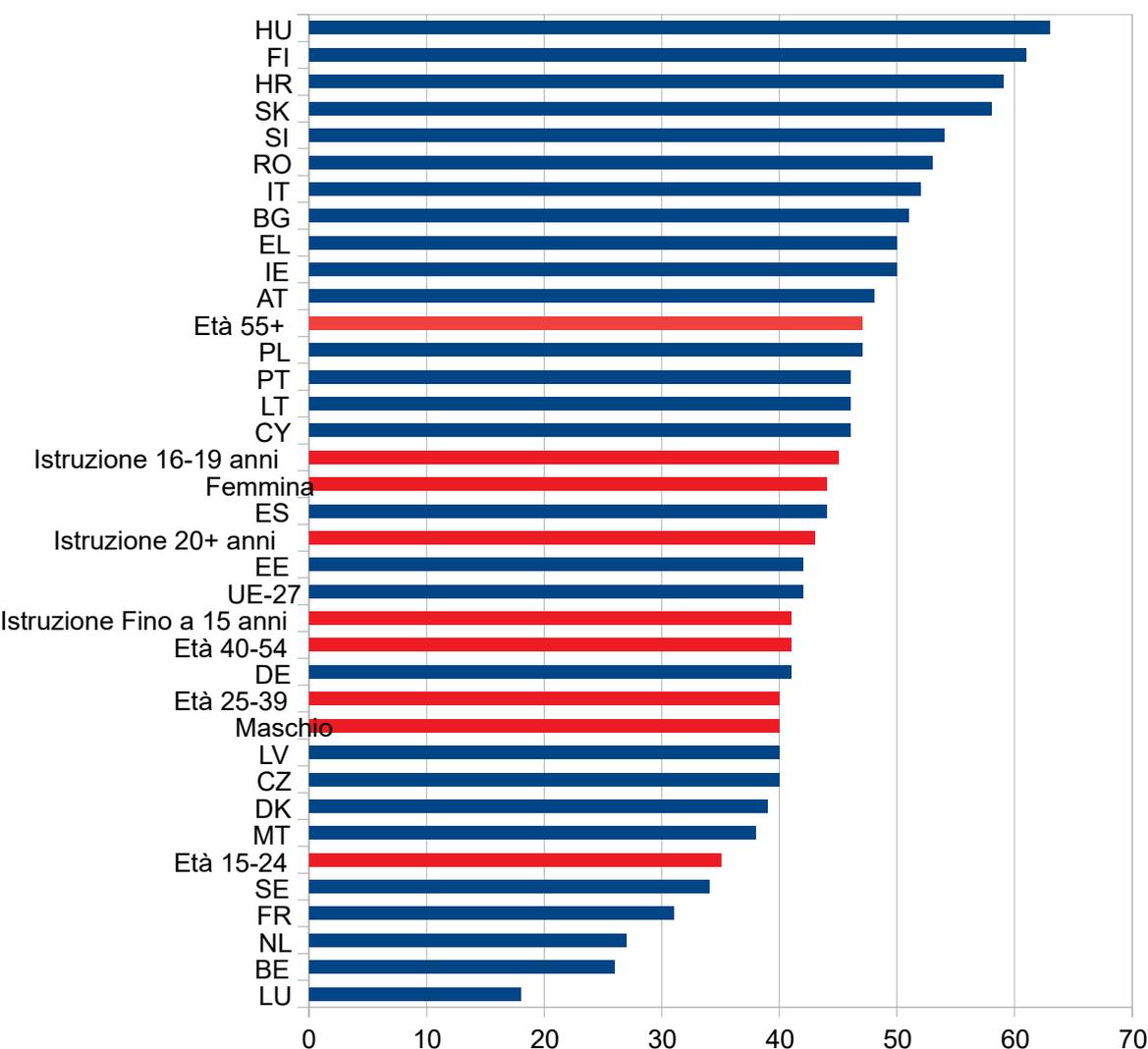
Flash Eurobarometro 561 --- L'opinione pubblica sulle sfide urbane e gli investimenti nelle città

In alcuni paesi, la mancanza di alloggi a prezzi accessibili è fortemente avvertita (Irlanda, Spagna, Lussemburgo), mentre è meno avvertita in altri (Malta, Finlandia, Lituania). Al contrario, i gruppi sociali (per genere, età o livello di istruzione) differiscono molto meno nella loro percezione della mancanza di alloggi a prezzi accessibili.

Allo stesso modo, alla domanda sulla necessità di migliorare, con un massimo di tre scelte da un elenco, le risposte dei vari paesi variavano ampiamente. Esempio è il terzo trimestre ("T3 Nel luogo in cui vivi, quali dei seguenti aspetti ritieni debbano essere migliorati maggiormente? Selezionare fino a tre aspetti.")

Q3 ...quale dei seguenti aspetti pensi che debba migliorare di più?

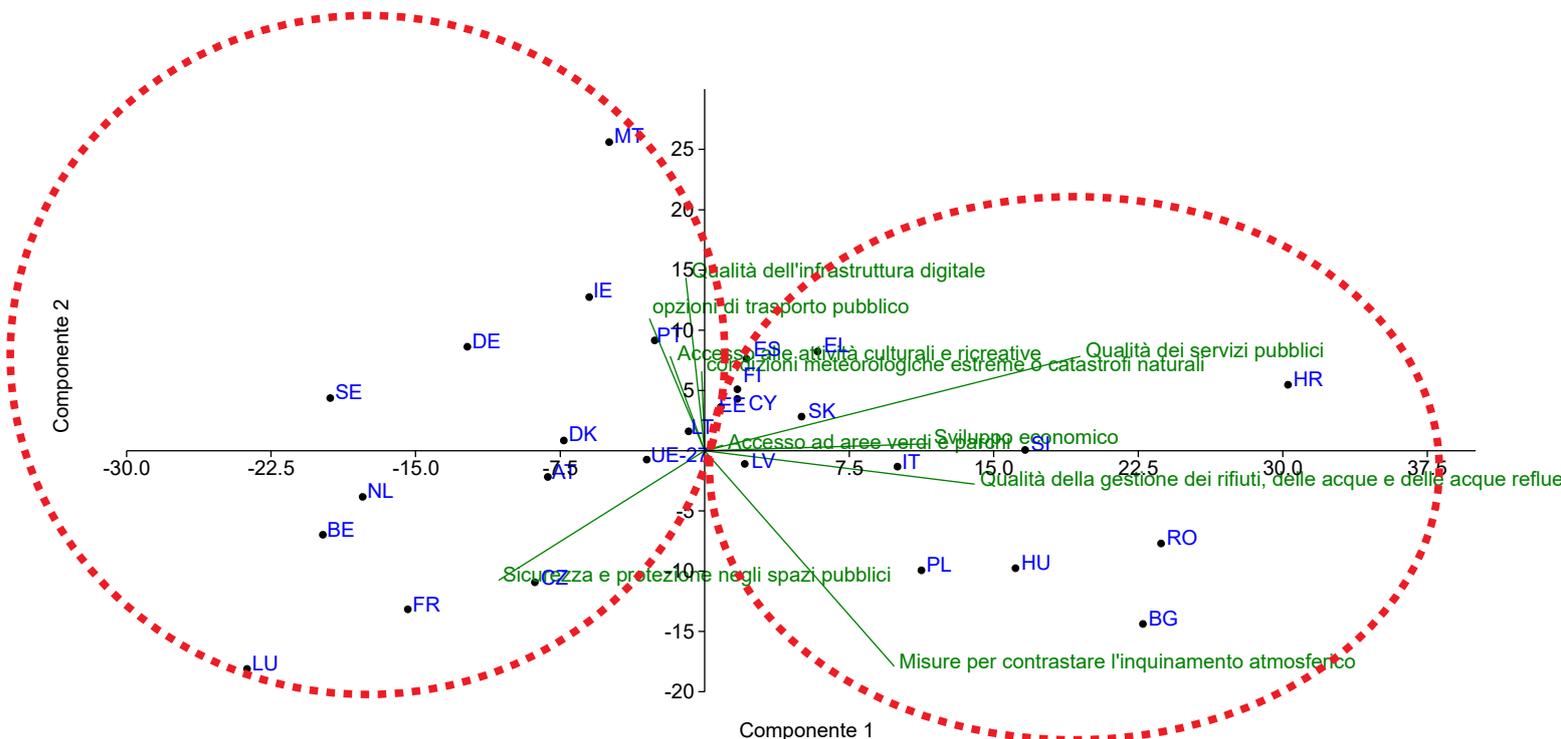
Qualità dei servizi pubblici (ad esempio assistenza sanitaria, assistenza all'infanzia, istruzione e servizi di assistenza a



Le priorità per migliorare la vita delle persone variano da paese a paese.

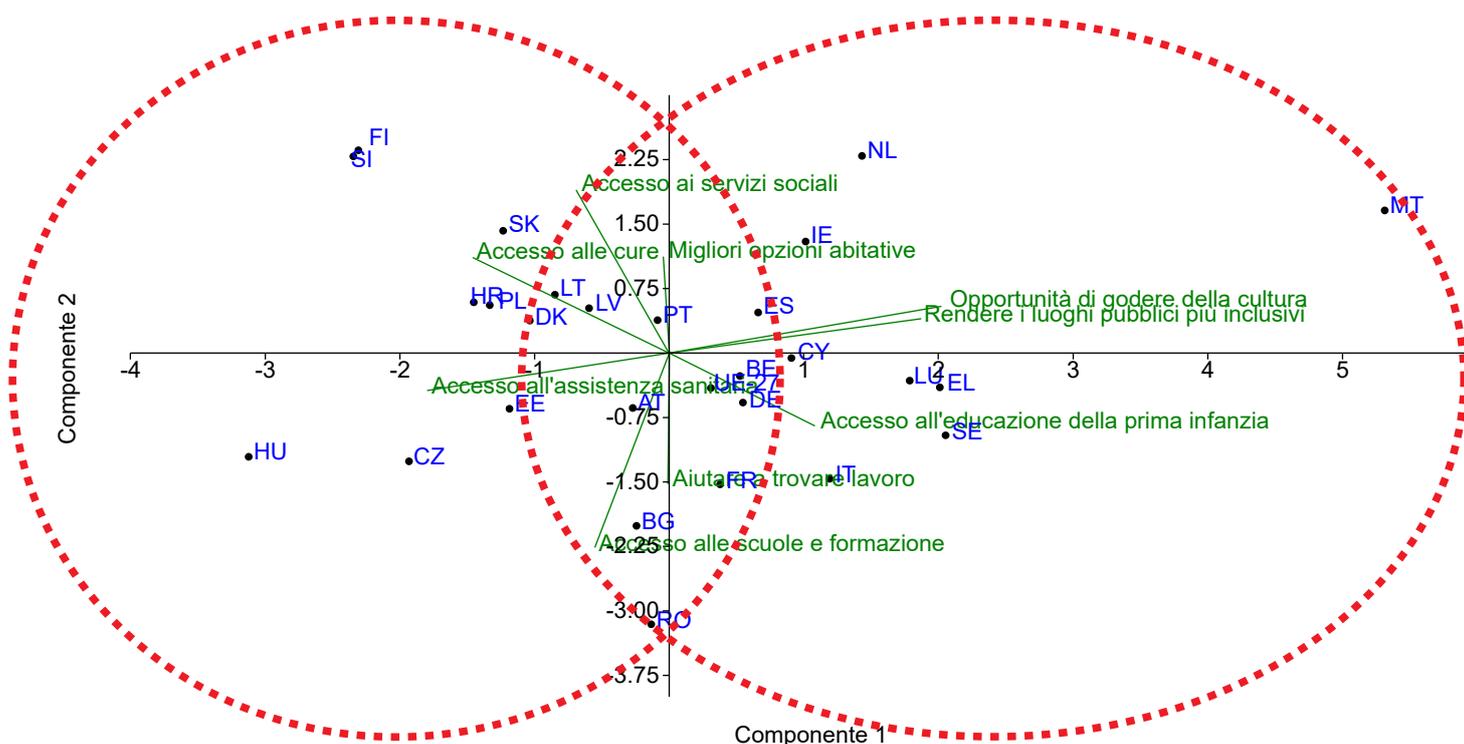
Prendendo la domanda 3, "Quali sono i settori che necessitano di maggiore miglioramento?", possiamo effettuare un'analisi delle principali componenti delle risposte dei vari paesi.

In linea di massima, si possono individuare due gruppi di paesi. Sul lato destro del diagramma, i "paesi orientali" (sebbene l'Italia faccia parte di questo gruppo) chiedono principalmente misure per il loro ambiente fisico: controllo dell'inquinamento atmosferico, gestione delle acque e dei rifiuti. A sinistra del diagramma, i "paesi occidentali" (anche se la Repubblica ceca fa parte di questo gruppo) sono più interessati alla sicurezza nel loro ambiente umano: sicurezza negli spazi pubblici (principalmente residenti francesi e del Benelux) e nei trasporti pubblici.



La domanda 6 propone anche delle scelte (3 al massimo) in termini di investimenti da effettuare ("Per rafforzare l'inclusione sociale nel luogo in cui vivi, quali settori di investimento ritieni debbano essere considerati prioritari? Selezionare fino a tre settori").

Anche in questo caso, i desideri dei residenti variano notevolmente da paese a paese. A destra, i paesi occidentali vogliono spazi pubblici più inclusivi e attività culturali e comunitarie. A sinistra, i paesi dell'Europa orientale vogliono accedere all'assistenza sanitaria e ai servizi sociali.



Per le prossime elezioni comunali o regionali, i candidati proclameranno che vogliono rendere felici i loro futuri elettori. Ma quanti di loro avranno effettivamente letto questo rapporto Eurobarometro, che potrebbe dire loro cosa vogliono i loro concittadini?

Questionario

CHIEDI TUTTO

D1 [IF DX1=1 o 2] Nel luogo in cui vivi, come diresti che la vivibilità è cambiata da quando ti sei trasferito lì?

[IF DX1>2] Nel luogo in cui vivi, come diresti che la vivibilità è cambiata rispetto a cinque anni fa?

(UNA RISPOSTA)

Fortemente migliorato 1

Leggermente migliorato 2

Sono rimasto lo stesso 3

Leggermente deteriorato 4

Fortemente deteriorato 5

Non so 998

CHIEDI TUTTO

D2 Nel luogo in cui vivi, quanto di un problema, se non del tutto, pensi che ciascuno dei seguenti problemi sono?

(DICHIARAZIONI DI RANDOMIA 1-8)

(STATI)

Q2_1 Disoccupazione o mancanza di opportunità di lavoro 1

Q2_2 Servizi locali (negozi, ristoranti, ecc.) abbandonando il centro [INFO BUTTON: Per "centro" si intende il centro del luogo in cui vivi. Se vivi in una zona rurale, si riferisce all'insediamento più vicino con negozi.] 2

Q2_3 Basso riutilizzo di edifici vuoti o abbandonati 3

Q2_4 Mancanza di alloggi a prezzi accessibili 4

Q2_5 Gentrificazione o turistico nel centro [INFO BUTTON: Per "centro" si intende il centro del luogo in cui vivi. Se vivi in una zona rurale, si riferisce all'insediamento più vicino con negozi.] 5

Q2_6 Opportunità insufficienti per migranti e rifugiati di integrarsi 6

Q2_7 Povertà o senzatekto 7

Q2_8 Mancanza di servizi pubblici di qualità (ad esempio, assistenza sanitaria, assistenza all'infanzia, istruzione e assistenza agli anziani) 8

(SCALA DI RISPOSTA)

Un problema immediato e urgente 1

Un problema da affrontare in futuro 2

Non molto di un problema 3

Non so 998

CHIEDI TUTTO

D3 Nel luogo in cui vivi, quali dei seguenti aspetti ritieni debbano essere migliorati di più? Selezionare fino a tre aspetti.

(fino a tre risposte consentite) (punti da 1 a 10) (il codice 11 e il codice 998 sono esclusivi)

Sviluppo economico e opportunità commerciali 1

Qualità dell'infrastruttura digitale (ad esempio copertura a banda larga e accesso a Internet) 2

Disponibilità di opzioni di trasporto pubblico a prezzi accessibili e ben collegate 3

Accesso alle attività culturali e ricreative 4

Sicurezza e protezione negli spazi pubblici 5

Accesso ad aree verdi e parchi 6

Misure per far fronte a condizioni meteorologiche estreme o a catastrofi naturali 7

Misure per contrastare l'inquinamento atmosferico 8

Qualità della gestione dei rifiuti, delle acque e delle acque reflue 9

Qualità dei servizi pubblici (ad esempio assistenza sanitaria, assistenza all'infanzia, istruzione e servizi di assistenza agli anziani) 10

Nessuno di questi 11

Non so 998

CHIEDI TUTTO

Q4 Per rafforzare l'economia locale e il mercato del lavoro nel luogo in cui vive, quanto ritiene importanti le seguenti azioni?

(DICHIARAZIONI DI RANDOMIA 1-4)

(STATI)

Q4_1 Sostegno alle piccole e medie imprese locali 1

Q4_2 Sviluppare le capacità imprenditoriali dei giovani 2

Q4_3 Riqualficazione e miglioramento delle competenze dei lavoratori 3

Q4_4 Migliorare i servizi e le infrastrutture digitali per i cittadini e le imprese (ad esempio accesso a Internet a banda larga, Wi-Fi, servizi digitali) 4

(SCALA DI RISPOSTA)

Molto importante 1

Abbastanza importante 2

Non molto importante 3

Non è importante per tutti e 4

Non so 998

CHIEDI TUTTO

D5 Per migliorare l'accessibilità economica degli alloggi, in che misura ritiene che il luogo in cui vive trarrebbe beneficio dalle seguenti azioni?

(DICHIARAZIONI DI RANDOMIA 1-5)

(STATI)

Q5_1 Costruire nuovi alloggi a prezzi più accessibili (ad esempio fornendo incentivi) 1

Q5_2 Ristrutturare gli alloggi esistenti per ridurre le bollette energetiche 2

Q5_3 Monitoraggio dei prezzi degli affitti e fornitura di programmi di assistenza in materia di affitti (ad esempio massimali degli affitti, buoni affitto) 3

Q5_4 Fornire sostegno finanziario o incentivi fiscali agli acquirenti di case per la prima volta e ai gruppi vulnerabili 4

Q5_5 Controllo della speculazione immobiliare (ad esempio tassando le proprietà vuote, regolando gli affitti a breve termine o limitando il numero di turisti) 5

(SCALA DI RISPOSTA)

Beneficiare di un lotto 1

Beneficiare un po' 2

Non beneficiarne affatto 3

Non so 998

CHIEDI TUTTO

D6 Per rafforzare l'inclusione sociale nel luogo in cui vivi, quali aree di investimento dovrebbero essere considerate prioritarie? Selezionare fino a tre aree

(fino a tre risposte consentite) (punti da 1 a 9) (codice 10 e codice 998)

SONO ESCLUSIVI)

Accesso all'assistenza sanitaria 1

Accesso all'educazione e cura della prima infanzia (dalla nascita all'età della scuola primaria obbligatoria) 2

Accesso alle scuole e formazione 3

Accesso all'assistenza per le persone che dipendono dagli altri per l'aiuto 4

Migliori opzioni abitative per le persone bisognose (ad esempio famiglie a basso reddito o gruppi vulnerabili) 5

Rendere i luoghi pubblici più inclusivi per tutti (compresi i giovani, gli anziani, le donne, le persone con disabilità e le persone LGBTIQ) 6

Aiutare a trovare lavoro e accesso al lavoro 7

Accesso ai servizi sociali (ad esempio consulenza, sostegno in caso di crisi) 8

Opportunità di godere della cultura, partecipare ad attività comunitarie e partecipare alla vita civica 9

Flash Eurobarometro 561 --- L'opinione pubblica sulle sfide urbane e gli investimenti nelle città

Nessuno di questi 10

Non so 998

CHIEDI TUTTO

D7 Il tenore di vita delle persone residenti in città, paesi e villaggi può migliorare quando vi è cooperazione tra le varie località circostanti. Quale delle seguenti forme di cooperazione urbano-rurale ritieni sarebbe più vantaggiosa per le persone nel luogo in cui vivi? Selezionare fino a tre forme di cooperazione.

(fino a tre risposte consentite) (punti da 1 a 7) (il codice 8 e il codice 998 sono esclusivi)

Migliorare l'accesso a prodotti alimentari di alta qualità prodotti nelle vicinanze 1

Affrontare le carenze del mercato del lavoro attirando un maggior numero di persone dalla regione 2

Migliorare i collegamenti di trasporto pubblico tra le città e le città e i villaggi vicini 3

Mettere in comune le risorse per migliorare la protezione degli spazi naturali e della biodiversità 4

Investire nella riduzione del divario digitale (ad esempio creando un migliore accesso all'istruzione online, opportunità di commercio elettronico) 5

Migliorare l'accesso coordinato e sufficiente ai servizi sanitari 6

Migliorare l'accesso coordinato a servizi di istruzione e formazione di alta qualità 7

Nessuno di questi 8

Non so 998

CHIEDI TUTTO

D8 Per affrontare le sfide dei cambiamenti climatici e dell'ambiente nel luogo in cui vive, ritiene che le autorità locali stiano adottando misure sufficienti in ciascuno dei seguenti settori?

(DICHIARAZIONI DI RANDOMIA 1-6)

(STATI)

Q8_1 Efficienza energetica degli edifici 1

Q8_2 Percorsi pedonali sicuri e piste ciclabili 2

Q8_3 Trasporto pubblico sostenibile come alternativa all'utilizzo dell'auto 3

Q8_4 Inquinamento atmosferico 4

Q8_5 Minacce derivanti da ondate di calore o inondazioni (ad esempio creando strade ricche di ombre, luoghi per il contenimento dell'acqua, ecc.) 5

Q8_6 Gestione dei rifiuti, compresi gli impianti di riciclaggio 6

(SCALA DI RISPOSTA)

Adottare un'azione sufficiente 1

Intraprendere qualche azione, ma non abbastanza 2

Non agire affatto 3

Non so 998

CHIEDI TUTTO

D9 Per migliorare la mobilità nel luogo in cui vivi, in quali aree ritieni siano più necessari gli investimenti? Si prega di selezionare fino a tre aree.

(fino a tre risposte consentite) (punti da 1 a 7) (il codice 8 e il codice 998 sono esclusivi)

Aree percorribili 1

Piste ciclabili 2

Opzioni di trasporto per il pendolarismo verso i comuni circostanti 3

Miglioramenti nella gestione del traffico 4

Stazioni di ricarica per auto elettriche 5

Aumento della frequenza dei trasporti pubblici (autobus, tram, metropolitana) 6

Zone franche 7

Nessuno di questi 8

Non so 998

CHIEDI TUTTO

Q10 Quando si tratta di migliorare il luogo in cui vivi, in quale dei seguenti modi di prendere decisioni a livello locale sei stato coinvolto negli ultimi 5 anni? Selezionare tutto ciò che si applica.

(MULTIPLE RESPONSABILITÀ CONSENTITE) (VOCI DI RANDOMIA 1-10) (IL CODICE 12 E IL CODICE 998 SONO ESCLUSIVI)

Ha partecipato a una consultazione dei cittadini 1

Ha partecipato a progetti di vicinato di tipo partecipativo 2

Riunioni pubbliche o eventi organizzati dal vostro consiglio locale 3

Ha contattato i suoi rappresentanti eletti 4

Firmata una petizione 5

Interagire attivamente con i media (ad esempio stampa, audio/TV e social media) richiamando l'attenzione sulle questioni locali 6

Volontariato in attività organizzate dal vostro consiglio locale 7

Ha partecipato a un esercizio di bilancio partecipativo 8

Avviato il proprio progetto per migliorare la vita nella comunità 9

Contribuito a sondaggi sulle politiche e sui servizi locali 10

Ho partecipato ad altri modi di prendere decisioni a livello locale 11

Non ho partecipato al processo decisionale locale 12

Non so 998

CHIEDI TUTTO

D11 In che misura è d'accordo o in disaccordo con le seguenti affermazioni sulla partecipazione al processo decisionale locale?

(NON RANDOMISARE DICHIARAZIONI)

(STATI)

Q11_1 Sono consapevole delle possibilità di influenzare le decisioni che riguardano il luogo in cui vivo 1

Q11_2 Vorrei essere più coinvolto nelle decisioni che riguardano il luogo in cui vivo 2

D11_3 Gli enti locali coinvolgono sufficientemente i cittadini nelle decisioni che riguardano il luogo in cui vivo 3

(SCALA DI RISPOSTA)

Totalmente d'accordo 1

Un po' d'accordo 2

Un po' in disaccordo 3

Totalmente in disaccordo 4

Non so 998

CHIEDI TUTTO

D12 L'Unione europea investe nelle città e in altre aree urbane per sostenere uno sviluppo vivibile e sostenibile. Avete sentito parlare di progetti o interventi dell'UE volti a migliorare la vivibilità nella città in cui vivete o nelle città a voi vicine?

(UNA SOLA RISPOSTA)

Sì 1

No, ma sono a conoscenza di progetti in altri luoghi 2

No, mai sentito parlare di tali investimenti 3

Non so 998